

# Vincenzo Balsamo

Il soffio dell'infinito  
The Breath of the Infinite

# Vincenzo Balsamo

Il soffio dell'infinito

The Breath of the Infinite

5 Ottobre - 1 Dicembre 2007  
October 5th - December 1st, 2007

Progetto Editoriale / Editorial office  
Carlo Cambi

Redazione / Publishing project  
Valerio Ballotta, Marco Bignardi, Carlo Cambi,  
Maurizio Vanni

Cura della mostra e del volume /  
Exhibition and publication curatorship  
Maurizio Vanni

Organizzazione / Organization  
Galleria MOdenArte

Fotografie / Photography  
Paolo Terzi

Progetto grafico / Graphic design  
Tap Grafiche S.p.A., Poggibonsi - Siena  
Alessandro Paladini

Fotolito e realizzazione stampa /  
Printing  
Tap Grafiche S.p.A., Poggibonsi - Siena

Testi / Texts  
Maurizio Vanni  
Michela Cicchinè

Traduzione / Translation  
An.Se., Colle Val d'Elsa - Siena

Editing  
Michela Cicchinè  
Elena Brodskaya  
Virna Govoni

Ufficio Stampa / Press office  
Davis & Franceschini, Firenze

Assicurazioni / Insurance  
Axa Art

In copertina / Cover: Open Space, 2005

[www.vincenzobalsamo.com](http://www.vincenzobalsamo.com)

Copyright © 2007 Vincenzo Balsamo  
Copyright © 2007 Carlo Cambi Editore  
Copyright © 2007 Galleria MOdenArte  
Proprietà artistica e letteraria riservata per tutti i Paesi.  
Ogni riproduzione, anche parziale, è vietata.

organizzazione



con il patrocinio di / sponsored by



Provincia di Modena



Comune di Modena

con il contributo di / with the contribution of



Ringraziamenti / Our thanks to

C&S Arte, Verona  
Mauro Griva  
Andrea Bertolini  
Ermanno Gagliolo





Maurizio Vanni

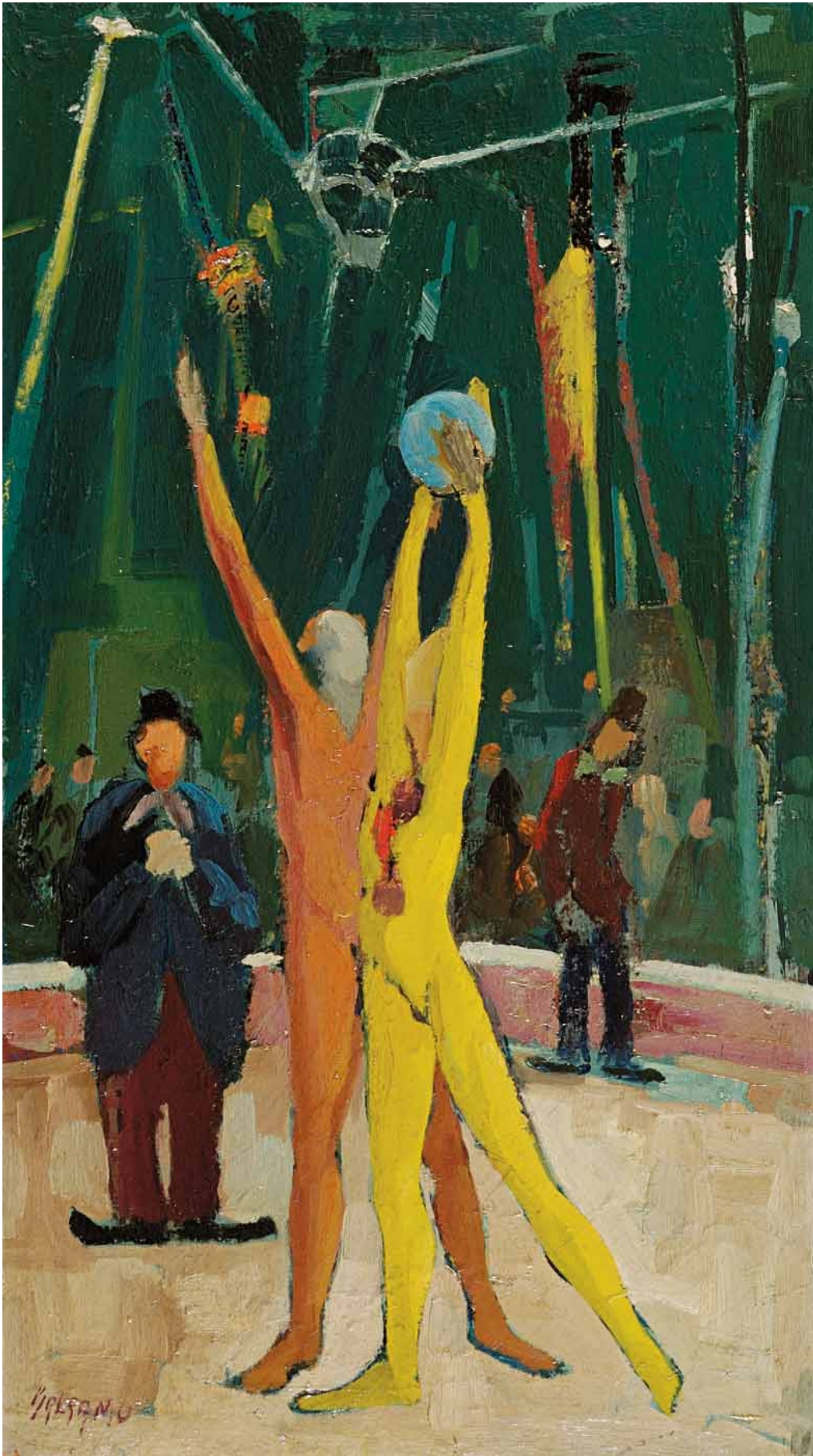
# Vincenzo Balsamo

Il soffio dell'infinito

The Breath of the Infinite

---

Carlo Cambi Editore



Il circo / The Circus, 1957

# Sommario

# Index

Introduzione / Introduction	9
Il contenitore del nulla, le energie primordiali e la totalità infinita dei finiti	11
The container of nothingness, primordial energies and the infinite totality of finites	
Kant, Hegel, Leopardi, Jung e i sussulti dell'anima	45
Kant, Hegel, Leopardi, Jung and the tremors of the soul	
Faust, le due verità di Nietzsche e le concrete non-forme	79
Faust, the two truths of Nietzsche and concrete non-forms	
Biografia / Biography	147
Esposizioni personali / Solo Exhibitions	152
Indice delle opere / Index of Works	154



Da sinistra: Maurizio Vanni, Valerio Ballotta e Vincenzo Balsamo nello studio di Verona /  
From the left: Maurizio Vanni, Valerio Ballotta and Vincenzo Balsamo in his studio in Verona





## Introduzione

## Introduction

L'arte è una delle materie di studio in cui si è tentato di cogliere le dimensioni dell'infinito in vario modo: dall'arte astratta al Surrealismo, dalle suggestioni dadaiste al Cubismo, fino ad arrivare alle forme espressive della nostra contemporaneità che si avvalgono del supporto della tecnologia scientifica. L'uomo-artista, incuriosito dal concetto di *oltre*, creando lavori che tolgono prevedibili punti di riferimento allo spettatore, pone la sua opera al di là del consueto e del finito. È come se, attraverso la pittura e la scultura, riuscissimo ad estendere la ristretta essenza della nostra vita quotidiana arrivando a percepire significati più alti. Questa è una delle ragioni che stimolavano le persone, per lo più nei secoli scorsi, ad andare a teatro: sul proscenio, luogo della finzione per eccellenza, le coordinate della vita vengono stravolte, i confini del finito vengono dilatati a tal punto da dover giustificare, con l'esistenza di un qualcosa di più grande, la percezione di dimensioni alternative a quella che solitamente definiamo realtà.

Da che mondo è mondo l'uomo teme ciò che non controlla, ha paura di ciò che non può spiegare razionalmente: l'infinito, oltre che incuriosire, crea sgomento. Dare per certo che esista un qualcosa che lo sguardo non possa percepire crea uno stato di *shock*: l'individuo, sottratto alle certezze del proprio immaginario, vive la sensazione di smarrire il proprio essere.

Se, come dice Walter Benjamin, il cinema è la disciplina artistica più vicina a un incidente automobilistico, le opere di Vincenzo Balsamo potrebbero essere considerate un sistematico tentativo di trascendere il finito.

Art is one of the subjects of study through which we have attempted to capture the dimensions of the infinite: from abstract art to Surrealism, from Dadaist suggestions to Cubism, up to the expressive forms of our contemporaneity, supported by scientific technology. By producing works that deprive the onlooker of predictable reference points, the man-artist, intrigued by the concept of the *beyond*, places his creations outside the customary and the finite. It is as if painting and sculpture become a means through which we manage to expand the limited essence of our daily life, achieving the perception of higher meanings. In centuries past, this was one of the reasons that motivated people to go to the theatre: on stage, the place of pretence *par excellence*, the coordinates of life are upset, the boundaries of the finite world are stretched to such an extent that the need arises to justify, through the existence of something greater, the perception of dimensions alternate to those we usually refer to as reality.

Since the beginning of time, man has feared that which he cannot control, has dreaded that which he cannot explain rationally: the infinite not only intrigues, but also dismays. To accept as fact that something exists that is not perceived by the eye creates a state of shock: the individual, deprived of the certainties of his imagination, experiences the sensation of losing his very being.

If Walter Benjamin is right in stating that cinema is the arts discipline that most closely resembles a car accident, then the works by Vincenzo Balsamo could be considered a systematic attempt to transcend what is finite.



# Figurativo

Figurative

## Il contenitore del nulla, le energie primordiali e la totalità infinita dei finiti

---

The container of nothingness, primordial energies and the infinite totality of finites

Uno degli antichi dilemmi della cosmologia è quello di determinare se lo spazio sia finito o infinito. Un'idea talmente affascinante che risulta difficile trovarne un'altra che abbia suscitato grandi passioni e stimolato la mente in modo altrettanto fecondo.

Il termine greco che esprime l'infinito è *ápeiron* che significa indeterminato, infinito e illimitato. Nella tradizione filosofica viene impiegato per la prima volta nel celebre frammento di Anassimandro che lo contempla come il *principio primo*, luogo dove il Tutto ha avuto origine e dove il Tutto si dissolverà.

I pitagorici ammettono l'infinito insieme al finito come una delle dieci coppie di contrari che costituiscono le cose. Secondo gli epicurei, lo spazio infinito corrisponde a quel vuoto che regola la condizione originaria dell'universo e del suo divenire. Aristotele, al contrario, ritiene che l'universo sia finito, limitato dalla sfera delle stelle fisse. Il filosofo greco nega l'infinito di qualunque realtà o lo identifica come una sorta di negatività cosmica. Poco più di un secolo prima gli atomisti avevano sostenuto che lo spazio non poteva avere limiti e che i mondi, così come tutte le cose, sono infiniti.

L'uomo, spesso, supera la paura della morte ipotizzando di avere un'anima che sopravvive

One of the ancient dilemmas of cosmology regards the determination of whether space is finite or infinite. The idea is so fascinating that it would be hard to find another that has aroused great passion and stimulated the mind so fertilely.

The Greek word to express infinity is *ápeiron* which means indeterminate, infinite and limitless. In the philosophic tradition it was used for the first time in the celebrated fragment of Anaximander who contemplated it as the *original principle*, the place where All originated and where All will dissolve.

The Pythagoreans admitted the infinite together with the finite as one of the ten pairs of contraries constituting things. For the Epicureans infinite space corresponded to the emptiness that governs the original condition of the universe and its becoming. Aristotle, contrarily, stated that the universe is finite, limited by the sphere of the fixed stars. He denied the infinity of any reality whatsoever or identified it as a sort of cosmic negativity. Little more than a century earlier the atomists had maintained that space could have no limits and that worlds, like all other things, were infinite.

Man often overcomes the fear of death by supposing he has a soul that survives the



Natura morta / Still Life, 1960

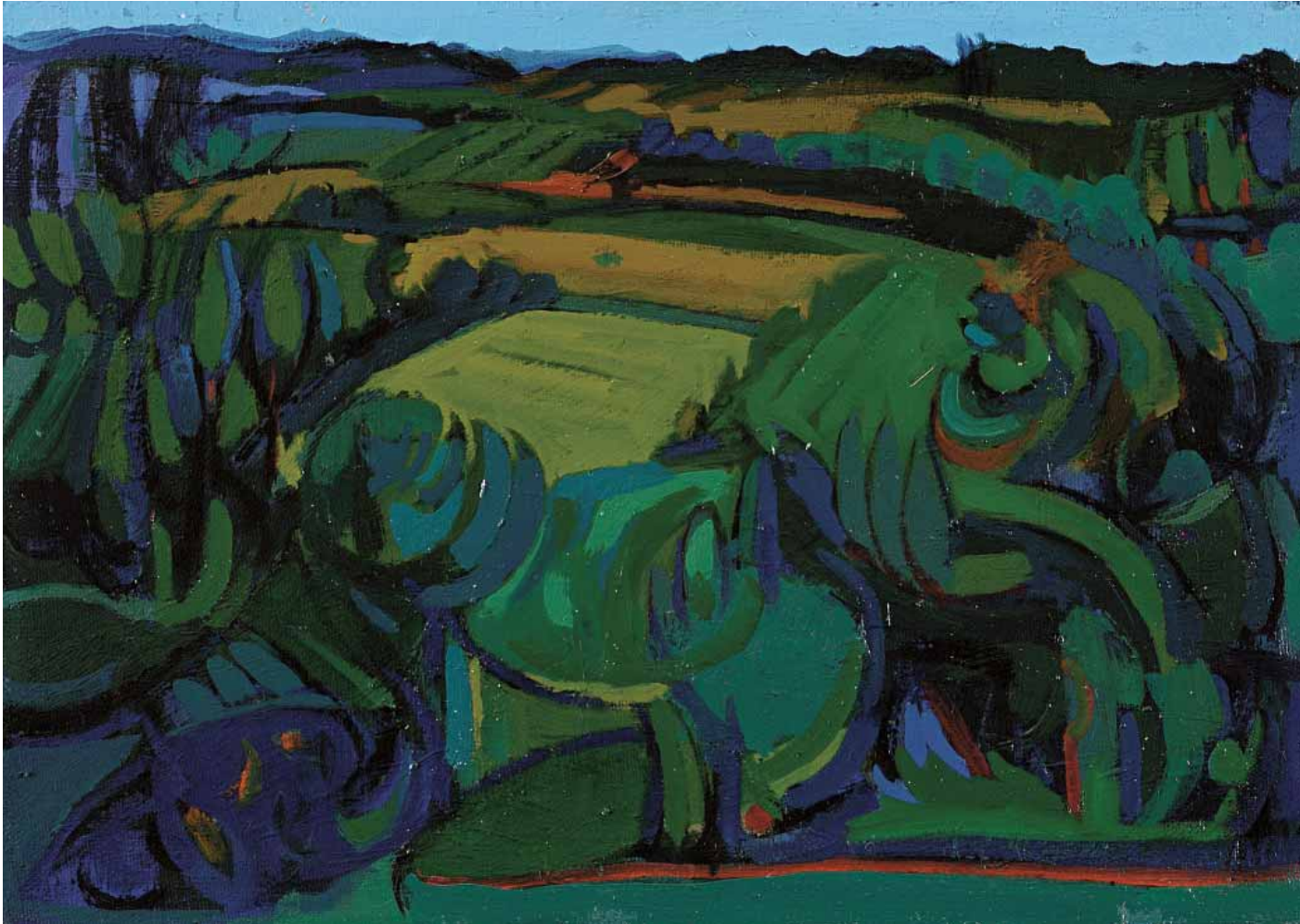




Campagna romana / Roman Countryside, 1961



Paesaggio laziale / Latium Landscape, 1965

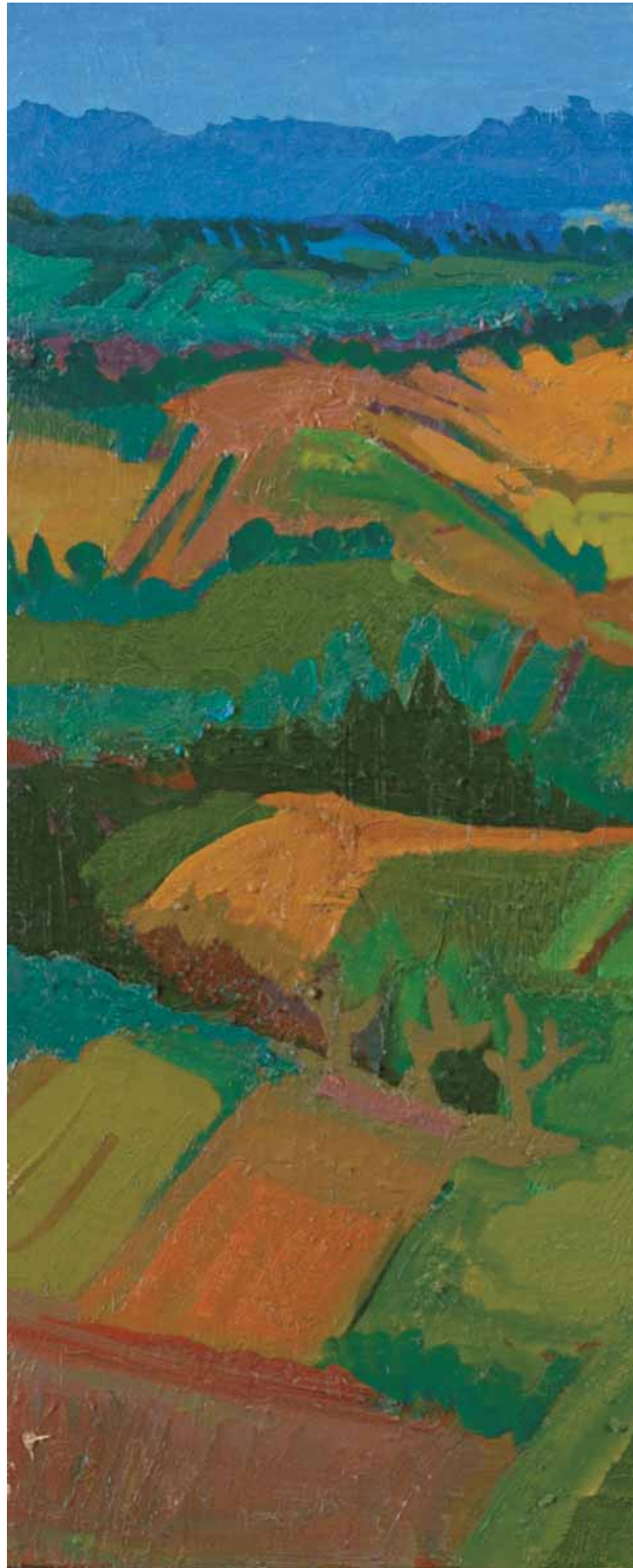


Sera sulle colline di Fiuggi / Evening in the Fiuggi Hills, 1966

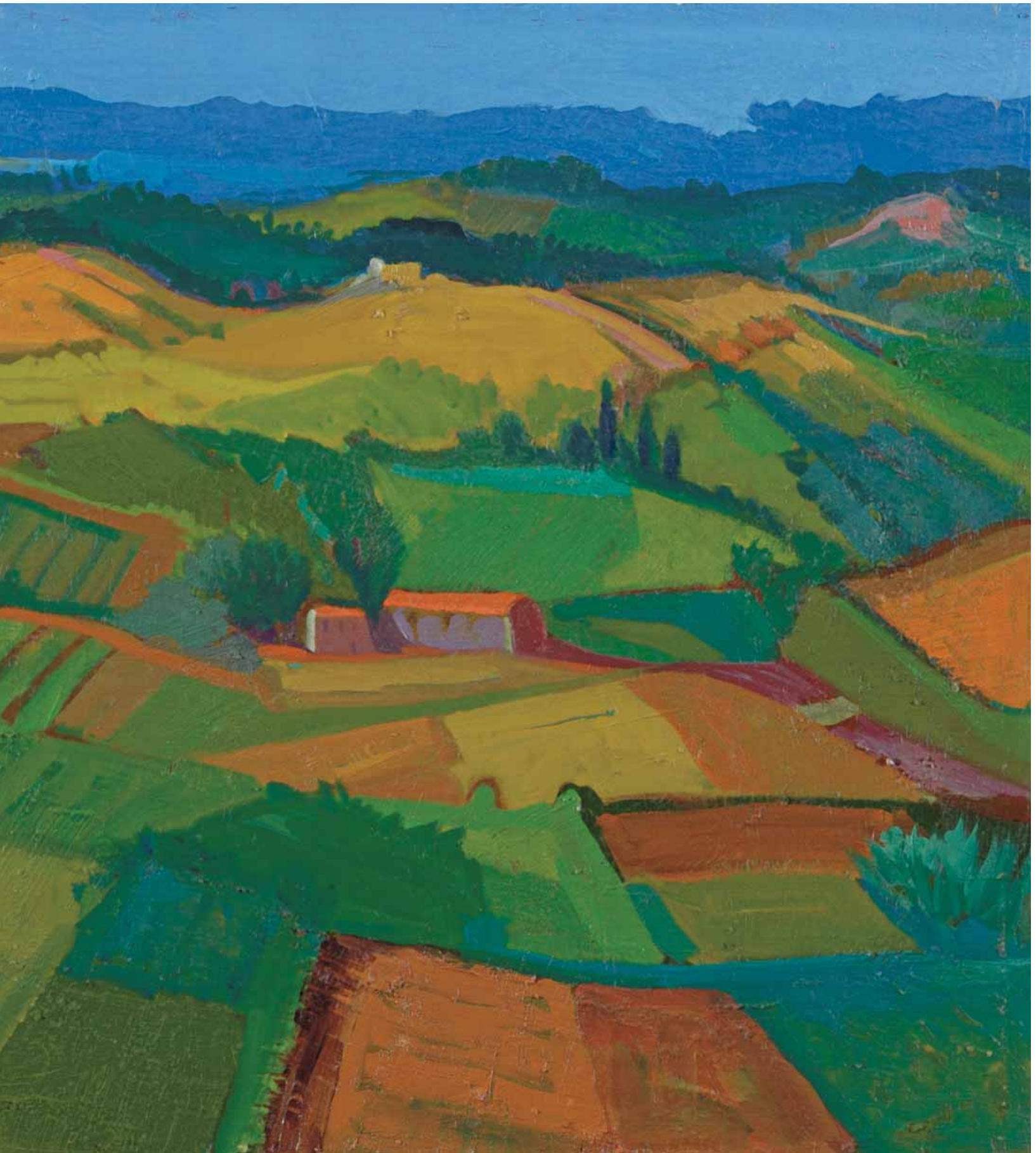




Paesaggio laziale / Latium Landscape, 1967



Paesaggio sulle colline di Fiuggi / Landscape in the Fiuggi Hills, 1968





al corpo, immaginando altre vite plausibili, altri mondi possibili e, soprattutto, l'esistenza di una dimensione priva di riferimenti spazio-temporali dove poter indagare tutti i misteri dell'universo.

Vincenzo Balsamo è un artista sensibile, curioso, sperimentatore infaticabile, che ama andare contro le consuetudini – pur rispettando la nostra storia e i nostri trascorsi culturali –, ma soprattutto è un uomo che non si accontenta né di ciò che ha né di ciò che vede con il senso della vista. Balsamo è consapevole che le immagini fenomeniche percepite dalla natura non sono altro che risultati formali scaturiti da energie primordiali: l'artista deve mettere a fuoco, comprendere e indagare queste forze formanti ri-creandole sui supporti che sceglie per dare origine alle proprie opere. Fin dai suoi primi lavori risalenti alla fine degli anni Cinquanta, Balsamo percepisce queste forze e, pur non avendo ancora ben chiaro di cosa si trattasse, inizia a suddividere in piani cromatici i suoi paesaggi trascurando la prospettiva accademica, a cercare decisamente il dato psicologico dei personaggi che ritrae e ad esaltare la gestualità del tratto nei suoi disegni fino a proporre delle visioni quasi metafisiche delle nature morte: un evidente pretesto per decontestualizzare un soggetto e studiarlo a prescindere da ciò che rappresenta. Dice a proposito lo stesso Balsamo: *"In quegli anni, insieme a opere didattiche, inizio a sperimentare alcune soluzioni più ardite, più personali, che tenevo per me come prove per progredire. Non era sufficiente il rapporto mimetico con la natura: cercavo di*

body, imagining other plausible lives, other possible worlds and, above all, the existence of a dimension without space-time references where all the mysteries of the universe may be investigated.

Vincenzo Balsamo is a sensitive artist, inquisitive, a tireless experimenter who likes going against normalcy, though respecting our history and cultural itineraries. But more than anything he is a man who is content neither with what he's got nor with what he sees with his eyes. Balsamo is aware that the phenomenal images perceived in nature are nothing other than formal results triggered by primordial energies: the artist must get these forming forces into focus, understand and investigate them, re-creating them on the supports he chooses for the production of his works. Right from his beginnings in the late 1950's Balsamo perceived these forces, and though he was not yet clear about what he was dealing with he began to subdivide his landscapes into chromatic planes, neglecting academic perspective, to decisively seek the psychological datum in his portraits and to highlight the gestural nature of the stroke in his drawings to such an extent as to offer almost metaphysical visions of still lives: a clear pretext for decontextualising a subject and studying it quite aside from what it represents. In Balsamo's own words: *"In those years, together with didactic works I started experimenting with some bolder, more personal solutions which I kept to myself as trials for progressing. An imitative relationship with nature wasn't*

*personalizzare la visione e di avere un contatto più intimista con l'immagine".*

Lo spazio, il tempo e qualsiasi cosa quantificabile sono tali ed esistono solo in funzione dei loro stessi limiti e delle loro caratteristiche. Uno spazio illimitato corrisponde a un luogo privo di demarcazioni, ma se così fosse perderebbe le qualità che lo fanno definire infinito. Vincenzo Balsamo, in tutte le sue opere, sembra voler evidenziare dei confini entro i quali scavare oltre il dato visivo: dei limiti che creano una sorta di grande contenitore del *nulla* che va semplicemente indagato per avere tutte le risposte che vogliamo e per trascenderlo.

Per tutto il Medioevo prevale l'idea di un cosmo finito e antropocentrico, ma è con Copernico e la progressiva affermazione del sistema eliocentrico che, intorno alla metà del Cinquecento, ci rendiamo conto che la sfera delle stelle fisse è una mera illusione e che i corpi celesti sono in realtà altri soli distribuiti in uno spazio infinito.

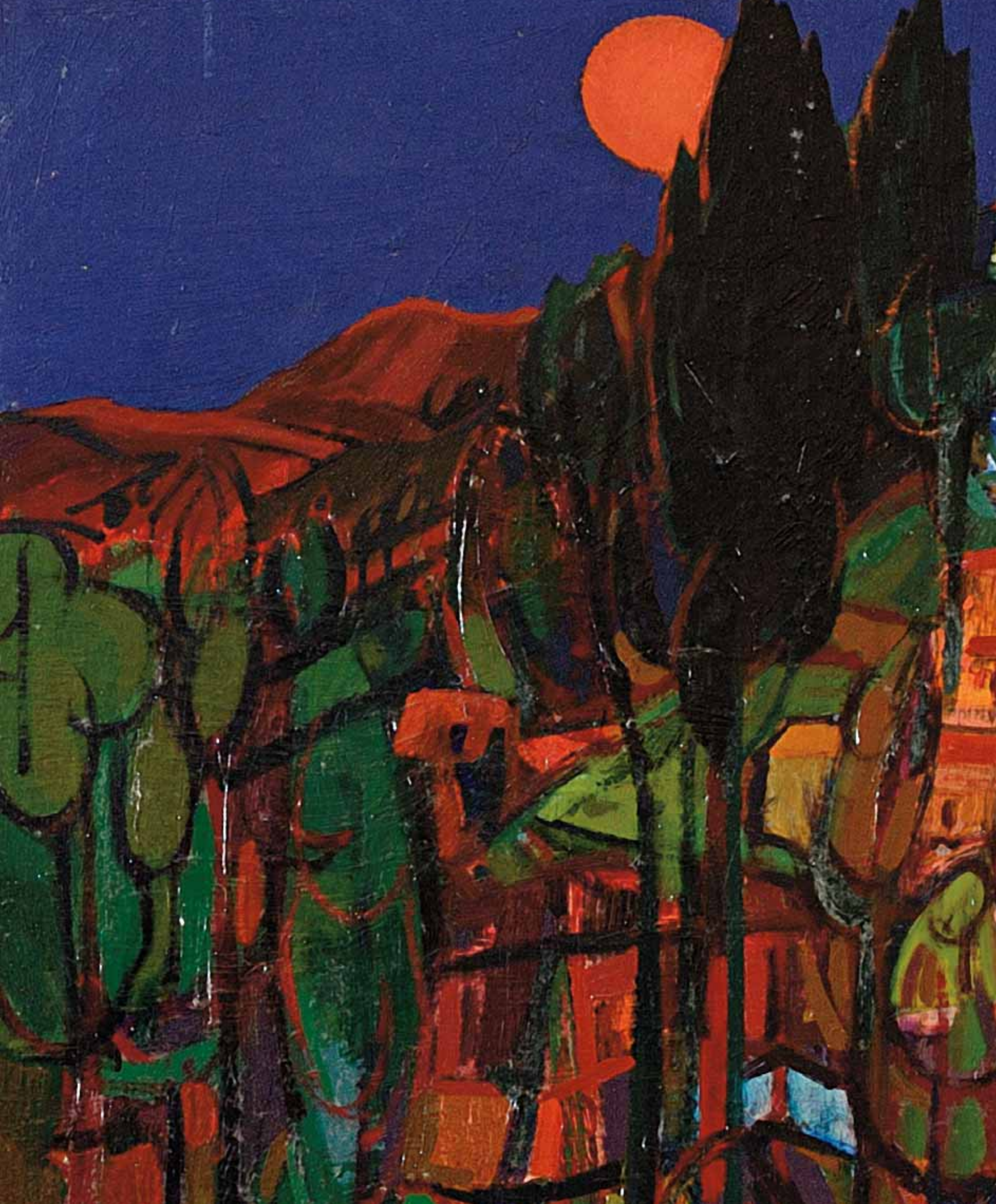
Attraverso la sua arte, Vincenzo Balsamo cerca di superare sistematicamente lo spazio oltre i confini del finito e di dilatare il concetto della successione di istanti: da tempo cronologico a tempo esistenziale. Senza doversi preoccupare di regole rigide o delle lezioni dei suoi maestri, già negli anni Sessanta Balsamo supera il dualismo tra finito e infinito, tra luce e ombra, tra volumi e spazio: i ritratti si mostrano permeati di una luce artificiosa che sembra generarsi dall'interno delle figure irradiandosi fino al rigoroso e bidimensionale spazio

*enough: I was trying to personalise my vision and to have a more intimate contact with the image."*

Space, time and any quantifiable thing are what they are and exist only in function of their own limits and characteristics. Limitless space corresponds to a place without boundaries, but if this were so it would lose the properties by which it is defined infinite. In all his works Vincenzo Balsamo seems intent on underlining the boundaries within which to dig beyond the visual datum: limits that create a sort of great container of *nothingness* which need only be investigated to get all the responses we want and to transcend it.

Throughout the Middle Ages the prevailing idea was of a finite and anthropocentric cosmos. But with Copernicus and progressive establishment of the heliocentric system it was realised, around the mid 16<sup>th</sup> century, that the sphere of the fixed stars was mere illusion and that the celestial bodies were actually other suns set in an infinite space.

Through his art Vincenzo Balsamo tries systematically to overcome space beyond the confines of the finite and expand the concept of a succession of instants: from chronological to existential time. Without having to worry about rigid rules or the teachings of his masters, already in the 60's Balsamo had overcome the dualism between finite and infinite, light and shadow, volume and space: the portraits are permeated with an artificial light that seems to be generated within the figures, radiating

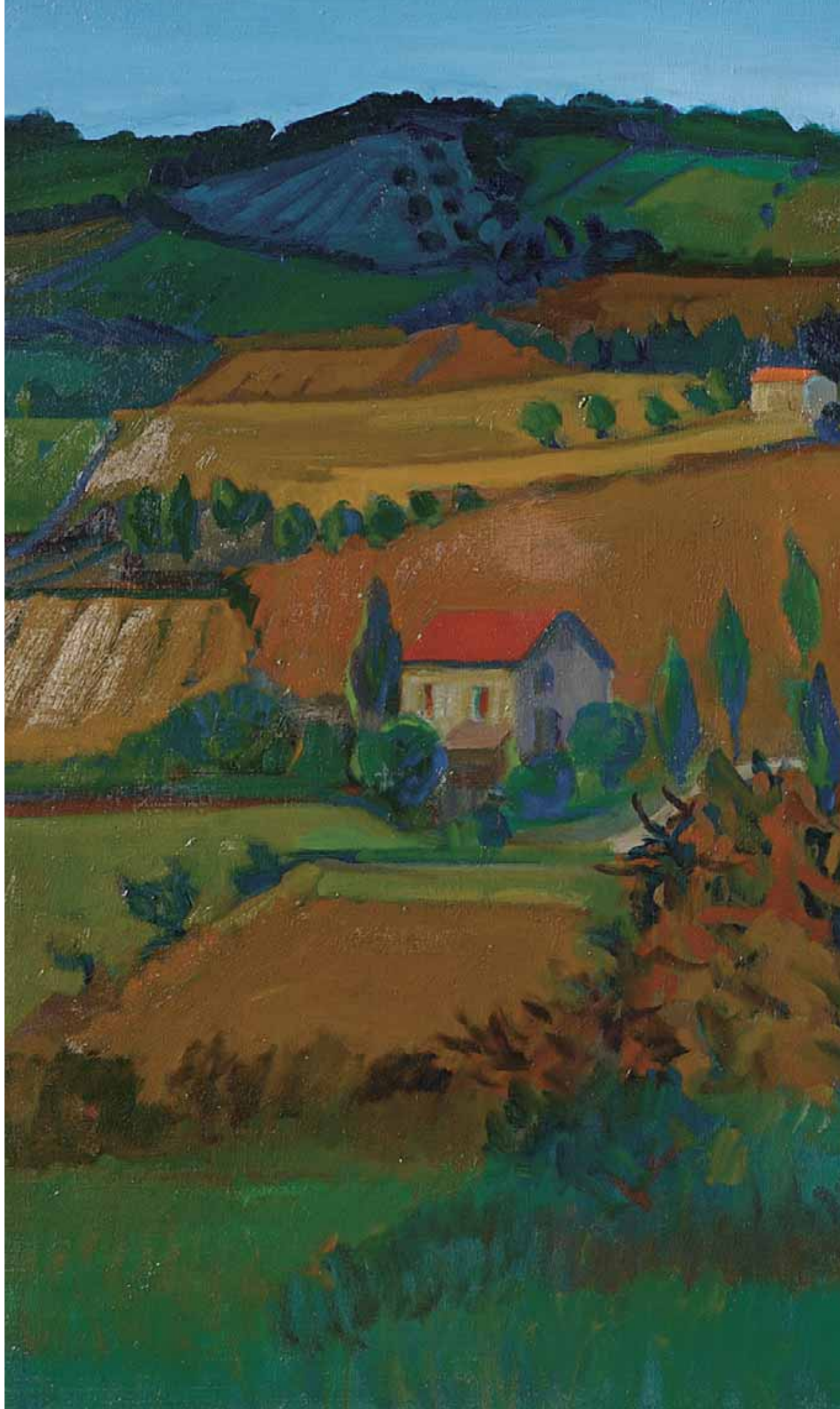




Autunno ai castelli romani / Autumn at the Roman Castles, 1969/70





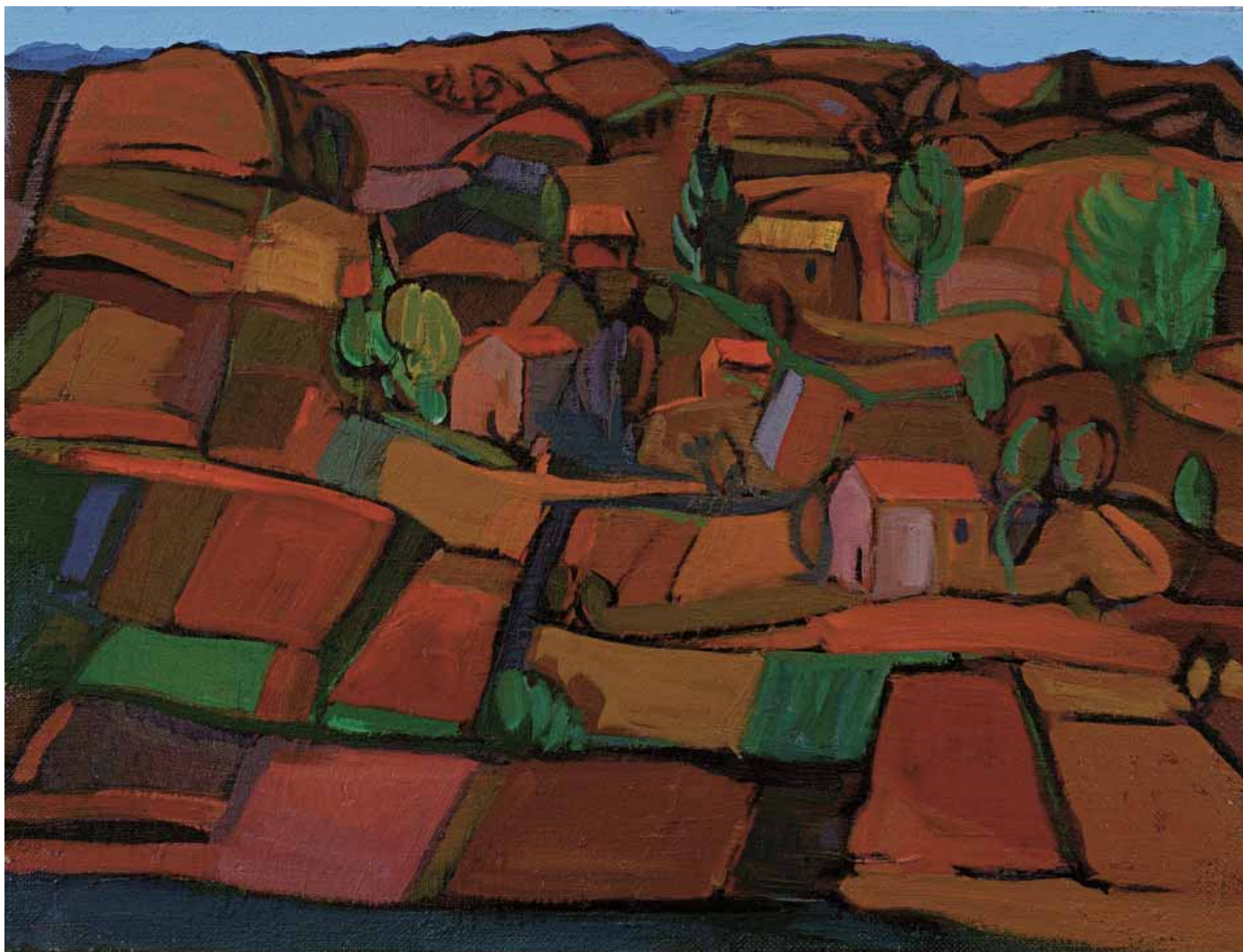


Colline toscane / Tuscan Hills, 1970





Castelli romani / Roman Castles, 1970



Paesaggio d'autunno / Autumn Landscape, 1971

circostante. L'artista cerca di accrescere la sua sensibilità per il ritmo organico di tutte le cose cercando di percepire le pulsazioni della natura. Nel paesaggio prevale un senso di simbiosi universale: tutto tende a ricomporre l'unità della creazione, l'unicità di una dimensione speciale che inizia a rivelarsi, nei lavori pittorici, con sempre maggiore insistenza.

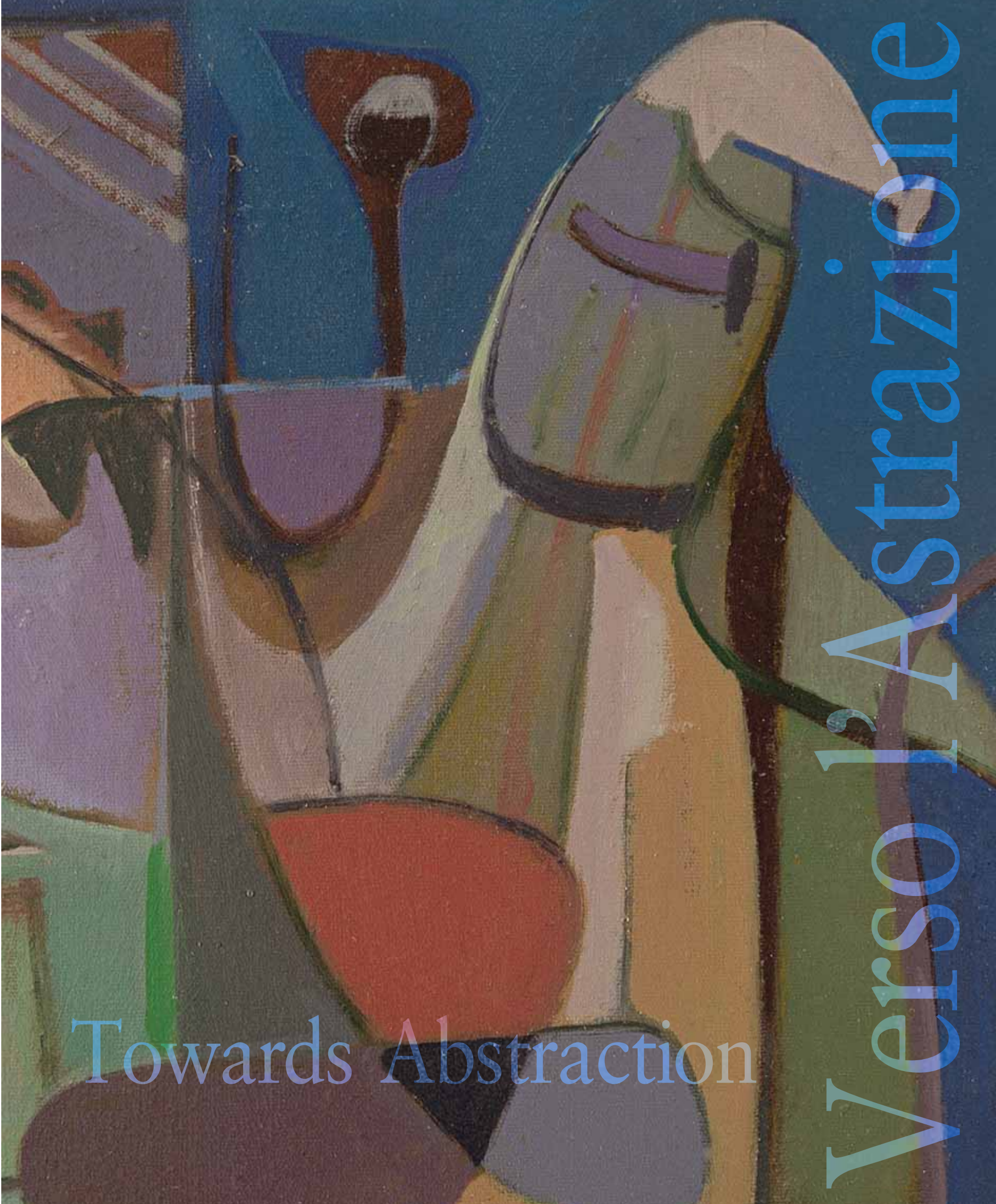
Giordano Bruno è l'iniziatore del moderno concetto di infinito: con lui diventa fondamento stesso dell'universo in quanto il mondo è penetrato in ogni suo punto da un'attività creatrice sovranaturale. Questa concezione diventerà il punto di partenza delle successive teorie filosofiche di Spinoza, Fichte, Schelling ed Hegel.

Nelle opere a cavallo tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, Vincenzo Balsamo mostra come l'infinito e il finito possano essere considerati aspetti complementari della realtà: ne risultano paesaggi e nature morte dove il finito non è mai fuori dall'infinito, poiché la sua stessa posizione esige il riferimento implicito alla totalità infinita del dato reale. Il paesaggio rimane comunque tale, ma non esiste più la distinzione tra volume e spazio, tra luci ed ombre, tra colori caldi e colori freddi, le campiture diventano quasi superfici monocromatiche, il gesto si fa sempre più rapido e il segno perde la primordiale funzione delimitante trasformandosi in un catalizzatore di energie. Soggetto, superficie e spazio vengono smembrati e ricomposti attraverso un particolare utilizzo della luce che si irradia nel colore

to the rigorous two-dimensional space around them. The artist tries to increase his sensitivity to the organic rhythm of all things, seeking to perceive the pulsations of nature. In the landscapes a feeling of universal symbiosis prevails: everything tends towards recomposing the unity of creation, the uniqueness of a special dimension that begins to reveal itself – in the paintings – with increasing insistence.

Giordano Bruno is the source of the modern concept of the infinite: with him it became the very foundation of the universe inasmuch as the world is penetrated at every point by supernatural creative activity. This conception would be the point of departure for the subsequent philosophic theories of Spinoza, Fichte, Schelling and Hegel.

In his works between the late 60's and early 70's Vincenzo Balsamo showed how infinite and finite might be considered as complementary aspects of reality: there are landscapes and still lives where the finite is never outside the infinite, since its very position urges an implicit reference to the infinite totality of the real datum. The landscape remains what it is, but there is no longer the distinction between volume and space, light and shadow, warm and cool colours. The backgrounds are almost monochromatic surfaces, the gesture becomes increasingly rapid and the line loses its primordial delimiting function, transformed into a catalyst of energies. Subject, surface and space are dismembered and recomposed through a singular use of light which irradiates in the



Towards Abstraction

Verso l' Astrazione



Interno / Interior, 1972

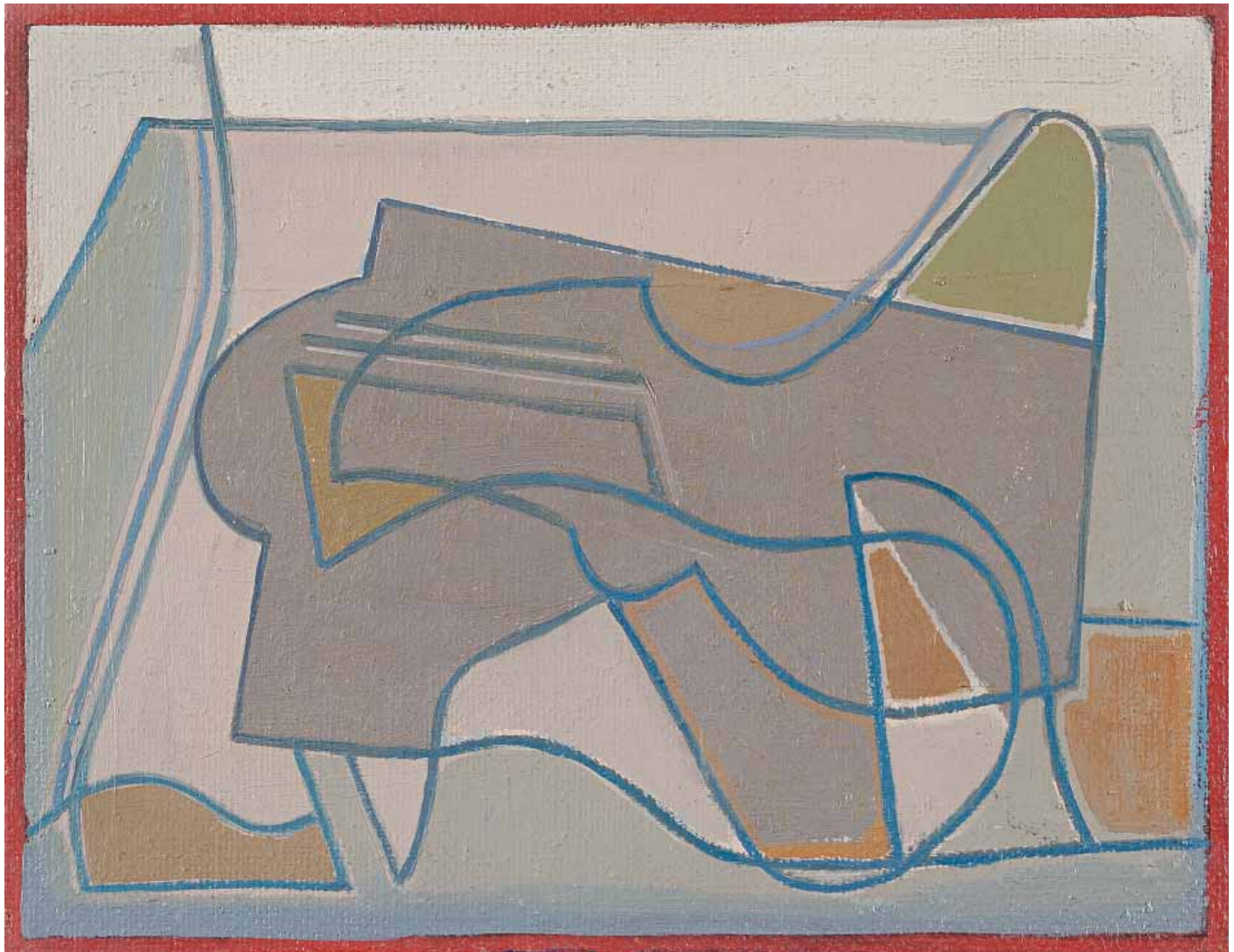




Concreto / Concrete, 1973



Pensieri astratti / Abstract Thoughts, 1974



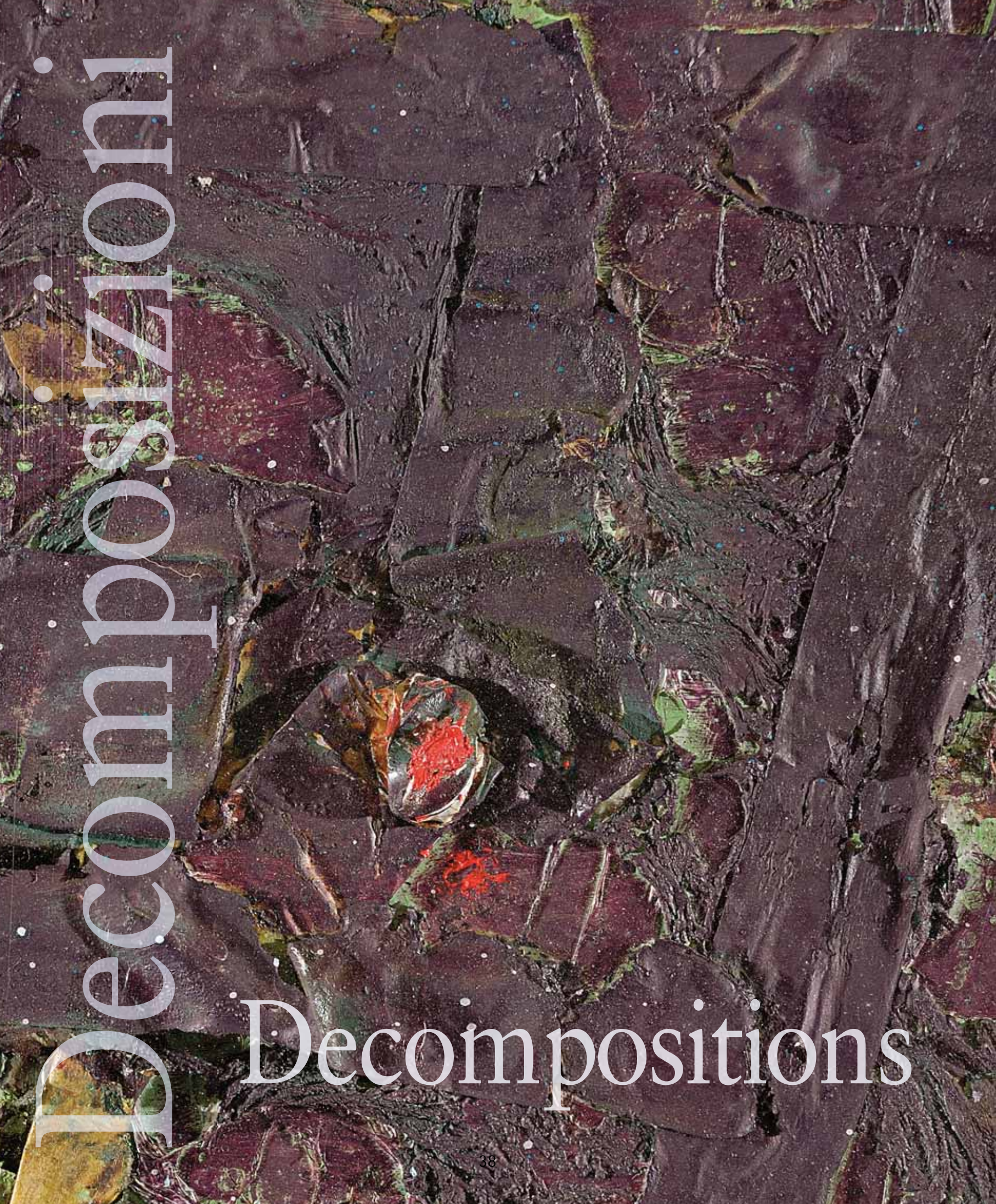
Verso la decomposizione / Towards Decomposition, 1975

portando lo spettatore in uno stadio che va ben oltre la realtà. Attraverso volumi scomposti, i tratti di grande fluidità permettono comunque di avere una sorta di illusione di profondità: lo spazio subisce uno sfondamento controllato che consente alla composizione di fluttuare in una dimensione di non finito. Lavori che mostrano ancora una volta alcuni tentativi – molti dei quali andati a buon fine – di andare oltre la materia, di superare le visioni della natura e di proiettarsi in quello che Hegel definirebbe la totalità infinita dei finiti.

colour, putting the beholder into a state that goes far beyond reality. Through broken-down volumes, the highly fluid strokes produce a kind of illusion of depth: space undergoes a controlled bursting open that allows the composition to vacillate in a non-finite dimension. Works that once more show certain attempts – many successful – at going beyond the material, overcoming the visions of nature and projecting themselves into what Hegel would have called the infinite totality of finites.

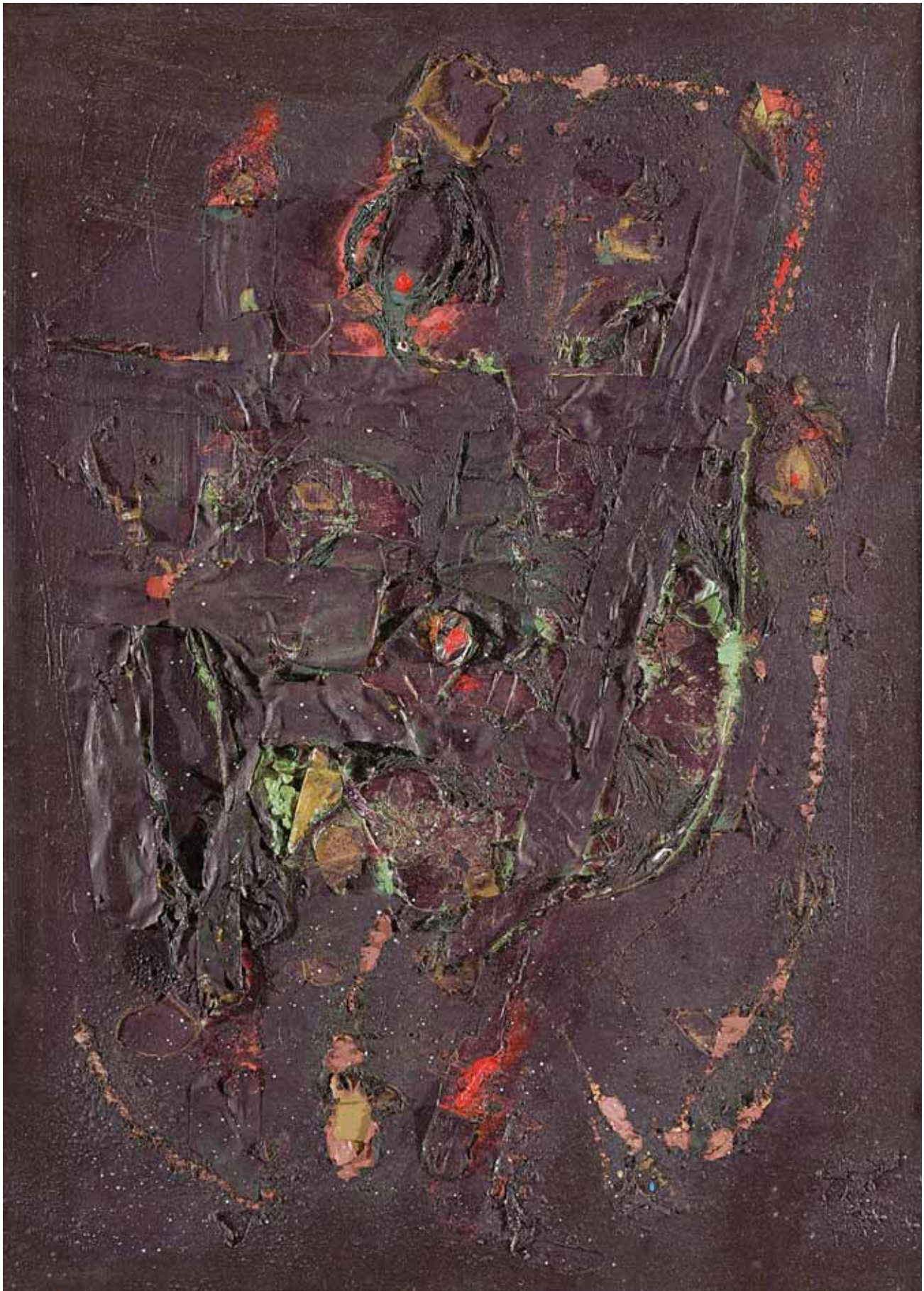


Processo astrattivo / Abstractive Process, 1975/76



# Decomposizioni

## Decompositions



Bruciatore / Burns, 1976



Senza titolo / Untitled, 1976





Senza titolo / Untitled, 1976



Decomposizione / Decomposition, 1976



Combusto / Burnt, 1976



# Nebulose

Nebulas

L'infinito corrisponde alla capacità dell'uomo di superare i propri limiti, di non accontentarsi di ciò che ha o di ciò che gli sembra di avere.

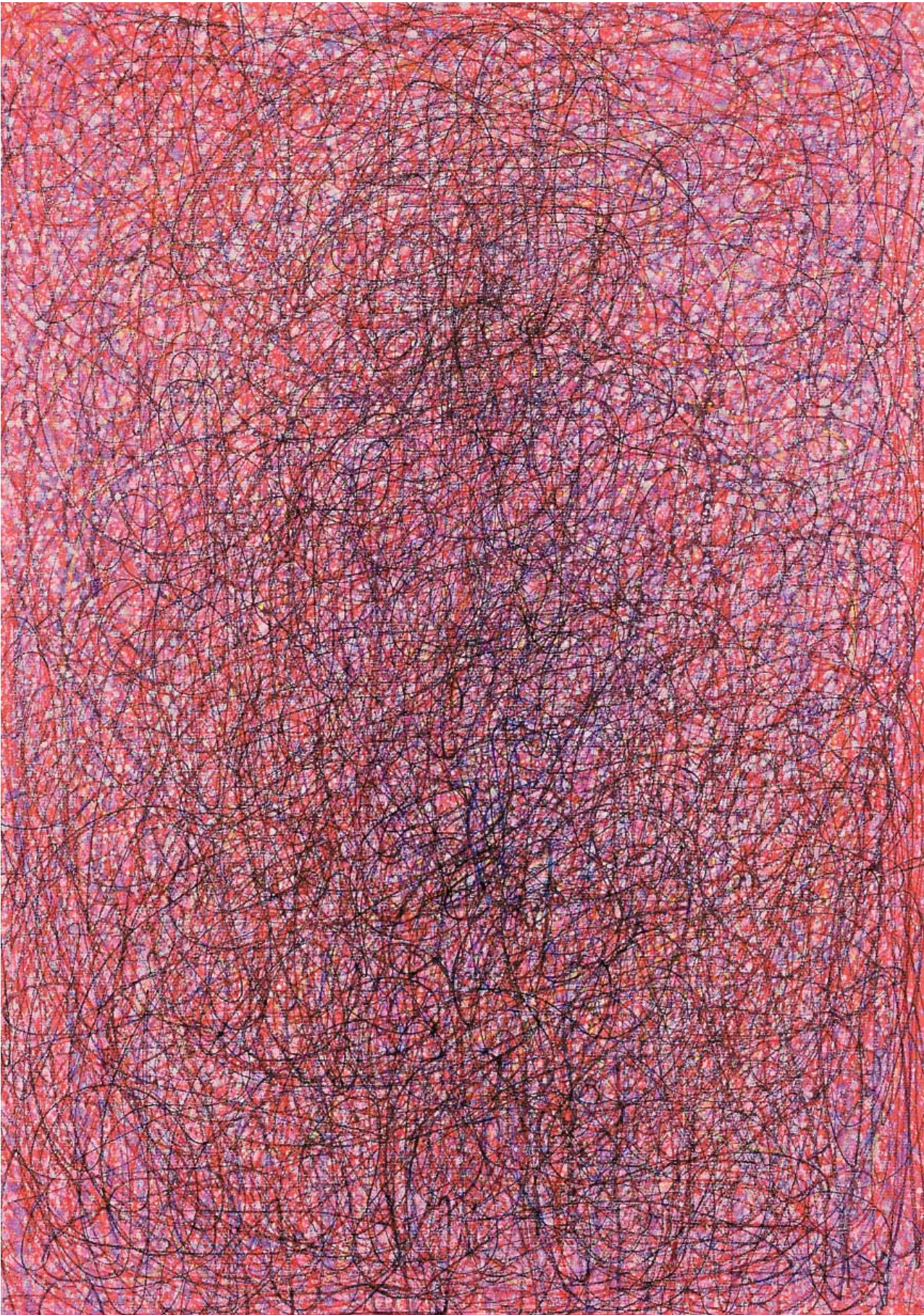
Nel regno dell'arte, l'infinito è strettamente collegato al concetto di sublime che Kant definisce come un qualcosa che, solo per il fatto di poter essere pensato, attesta una facoltà dell'animo superiore a ogni misura dei sensi. Con Kant l'intelletto corrisponde alla facoltà che mira a conoscere il finito, mentre la ragione è in relazione all'indagine dell'infinito. Per il filosofo puntare all'infinito, però, è inammissibile perché implica un salto metafisico non contemplabile dalla natura umana. Hegel, al contrario, trova legittimo puntare all'infinito partendo dal presupposto che la ragione può superare un intelletto che è fondamentale per mettere bene a fuoco le singole parti finite. Solo se si ha ben chiaro il finito... si può sperare di giungere nell'infinito.

Nell'arte della nostra contemporaneità, l'innovazione non può corrispondere solamente a un'evoluzione formale, ma deve collegarsi ogni volta a una vera e propria rinascita del pensiero. Nelle opere astratte della metà degli anni Settanta, Vincenzo Balsamo propone l'infinito come una sorta di superamento dialettico dei finiti: i volumi desunti dalla natura vengono

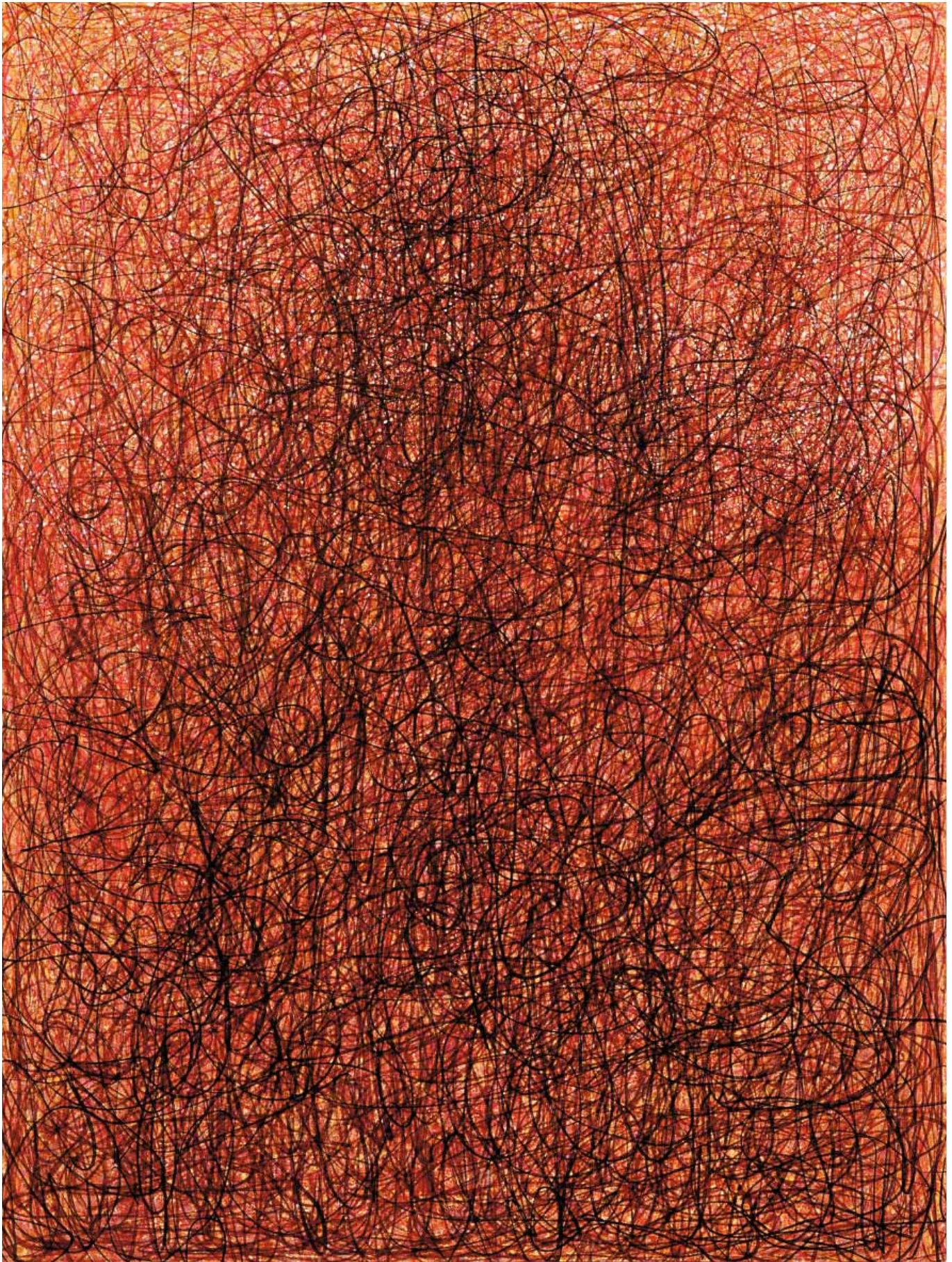
The infinite corresponds to man's ability to overcome his own limitations, to not be content with what he has or appears to have.

In the art kingdom the infinite is closely linked to the concept of the sublime which Kant defined as something that bears witness, due to the sole fact that it may be thought, to a faculty of the soul that is far greater than the senses. With Kant the intellect corresponds to the faculty aimed at knowledge of the finite while reason is related to inquiry into the infinite. But aiming at the infinite, for this philosopher, is inadmissible because it implies a metaphysical leap that cannot be contemplated by human nature. Hegel on the contrary finds it legitimate to aim at the infinite, setting out from the presupposition that reason may overcome an intellect, which is fundamental to clearly focusing the individual finite parts. Only if the finite is quite clear... may one hope to arrive at the infinite.

In our contemporary art innovation cannot correspond only to formal evolution but must be linked each time to an actual rebirth of thought. In the abstract works of the mid 70s Vincenzo Balsamo posited the infinite as a kind of dialectical overcoming of finites: the volumes drawn from nature are filtered, synthesised and



Senza titolo / Untitled, 1977

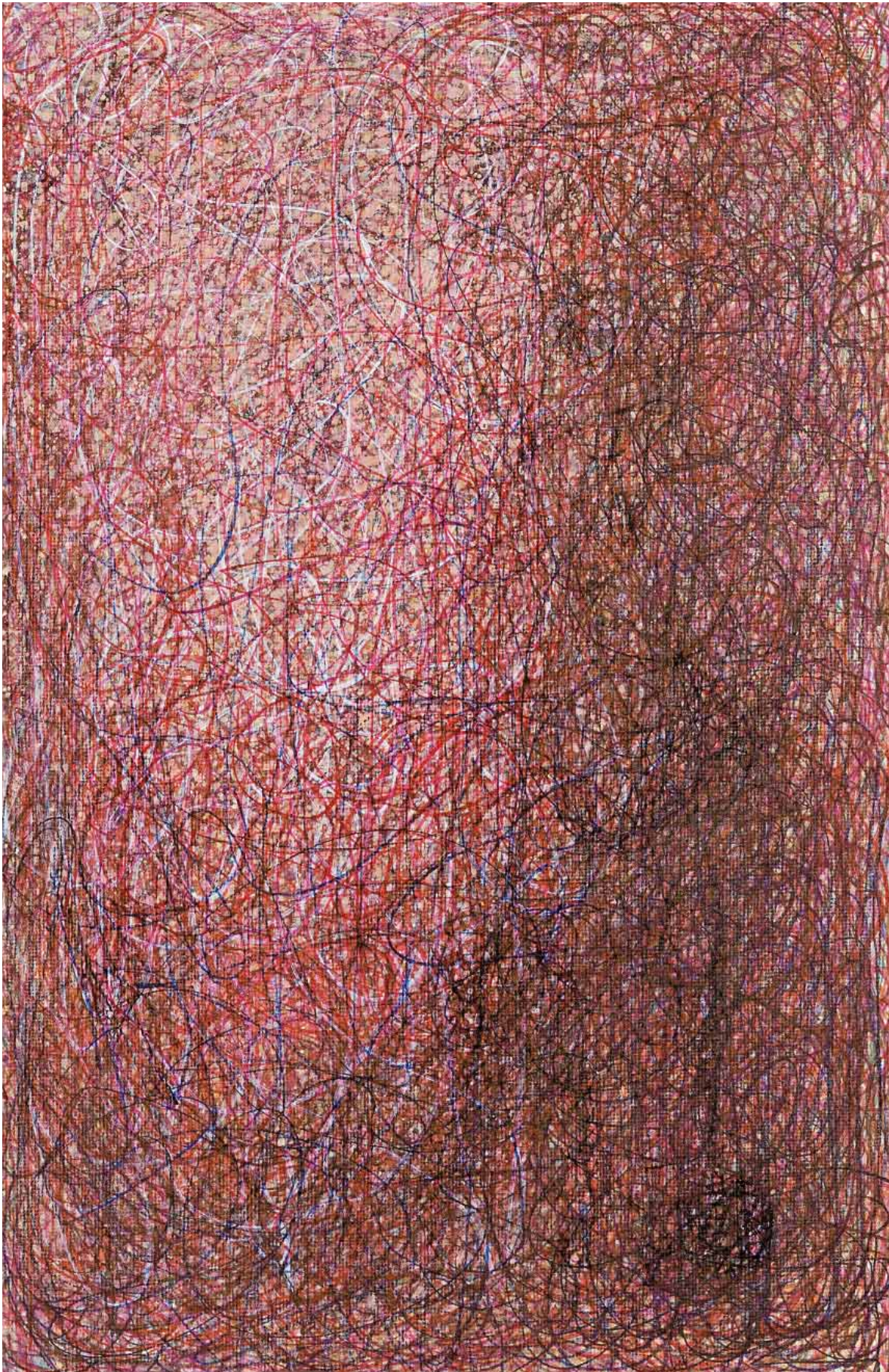


Senza titolo / Untitled, 1977

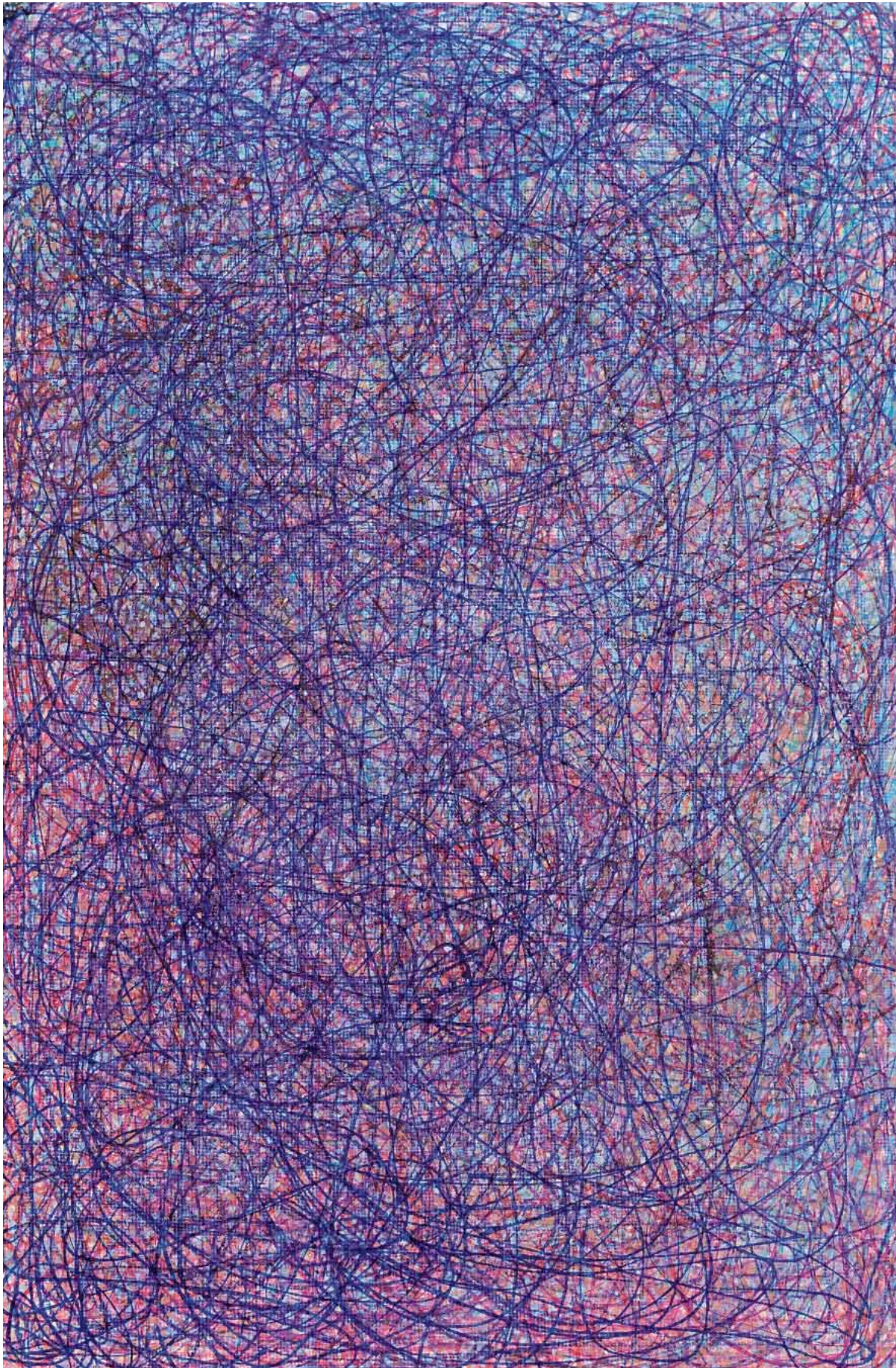


Senza titolo / Untitled, 1977

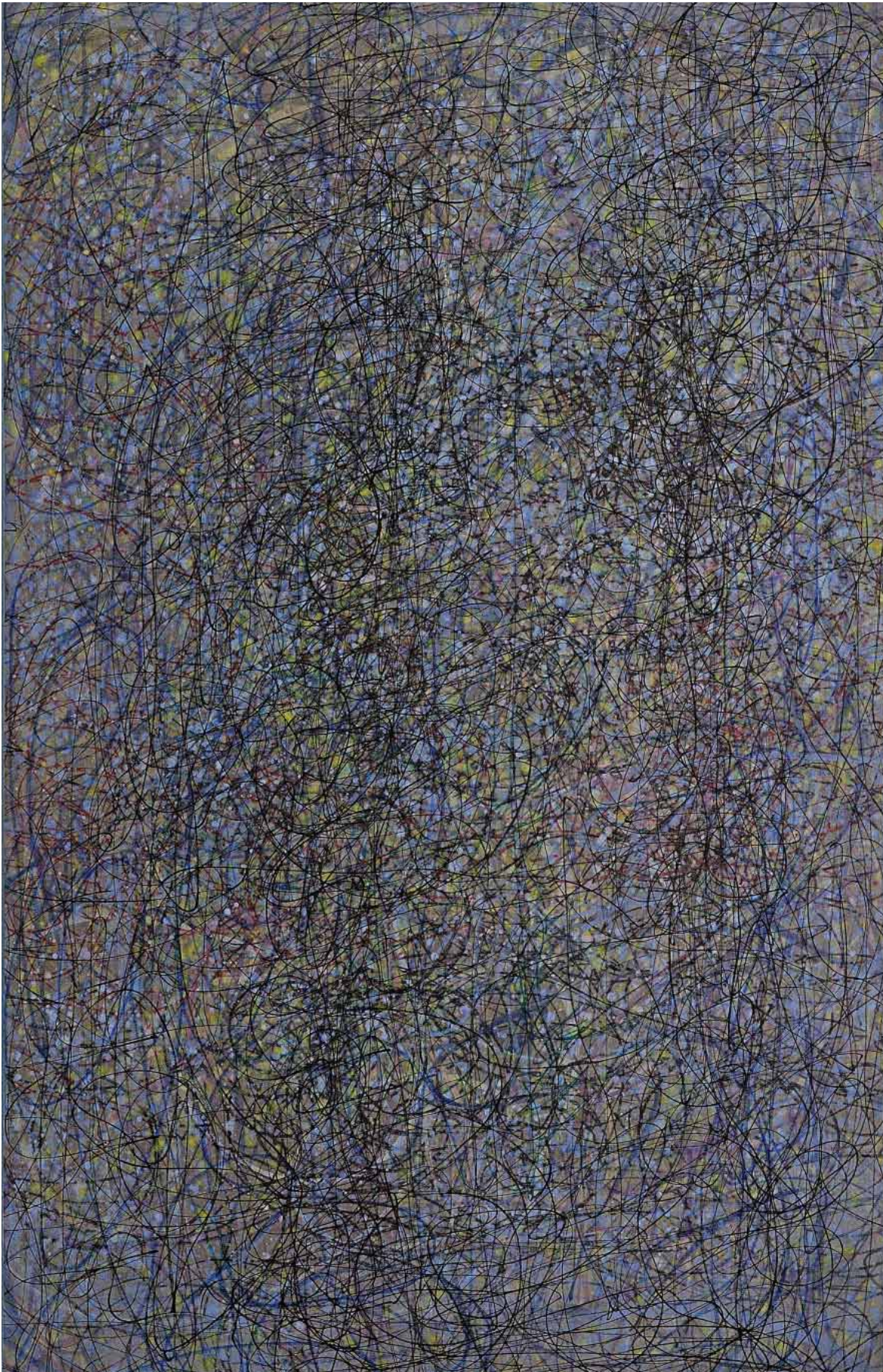




Senza titolo / Untitled, 1977



Senza titolo / Untitled, 1977



Senza titolo / Untitled, 1977

filtrati, sintetizzati e simbiotizzati attraverso composizioni che esaltano le loro reciproche relazioni. In pratica è come se l'artista volesse dimostrarci che solo nella dimensione dell'infinito siamo in grado di cogliere quei particolari e quelle relazioni energetiche degli elementi che nel finito, solitamente, passano inosservate. Afferma Balsamo a proposito: "*L'incontro con Calabrese, le frequentazioni di Sinisgalli e Gatto, la visita negli studi milanesi di artisti come Marino, Morlotti e Cantatore mi aprirono la mente a nuove esperienze: tutti mi dicevano di astrarmi dal quotidiano (...)*".

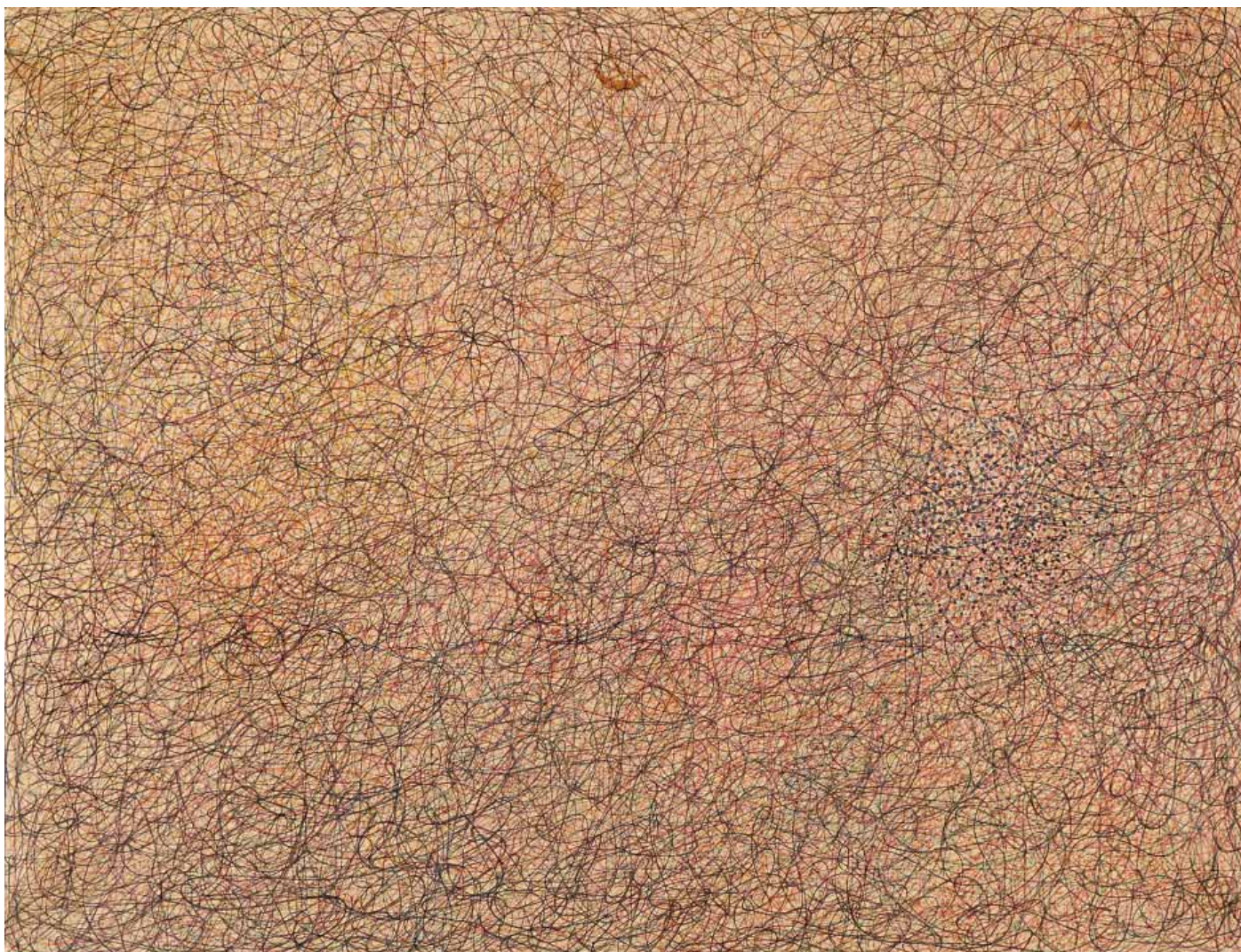
Il destino del finito consiste, perciò, nell'assumere il proprio significato mentre viene dialetticamente superato attraverso codici sempre nuovi e imprevedibili. Adesso Balsamo non dipinge più un paesaggio per come lo vede, per come lo percepisce o attraverso una contaminazione intimistica, bensì come il paesaggio sente se stesso. L'artista cerca l'essenza assoluta che vive dietro l'apparenza di ciò che vede e ascolta i suoni della natura che dettano le armonie da seguire per realizzare certe opere. Infatti la forma, per quanto astratta possa essere, ha sempre un suo suono interiore. Ogni struttura sembra avere la sensibilità di una nuvoletta di fumo: il più piccolo spostamento di una delle sue componenti principali la trasforma completamente.

Il pensiero di Hegel ci induce anche a prendere in considerazione un altro concetto che coinvolge direttamente Balsamo: l'essenza. La verità dell'essere corrisponde alla sua essenza:

rendered symbiotic through compositions that exalt their mutual relationships. Practically as if the artist wanted to demonstrate that only in the dimension of the infinite can we grasp those details and those energy relationships of the elements which usually pass unobserved in the finite. On this subject Balsamo says: "*The meeting with Calabrese, the time spent with Sinisgalli and Gatto, visits to the Milan studios of artists like Marino, Morlotti and Cantatore opened my mind to new experiences: they all told me to withdraw from the everyday (...)*."

So the destiny of the finite consists in taking on its own meaning while it is dialectically overcome through increasingly new and unpredictable codes. Now Balsamo was no longer painting a landscape as he saw it, perceived it, or through an intimist intermingling, but rather as the landscape felt itself. The artist was seeking the absolute essence that lies behind the appearance of what he sees, and he heard the sounds of nature that dictate the harmonies to follow for the creation of certain works. In fact the form, for all it may be abstract, always has its interior sound. Every structure appears to have the sensitivity of a cloud of smoke: the slightest shifting of any of its main elements would transform it completely.

Hegel's thought also leads us to consider another concept that directly involves Balsamo: essence. The truth of being corresponds to its essence: an initially posited thing must be profoundly investigated in order to grasp its deepest truths.

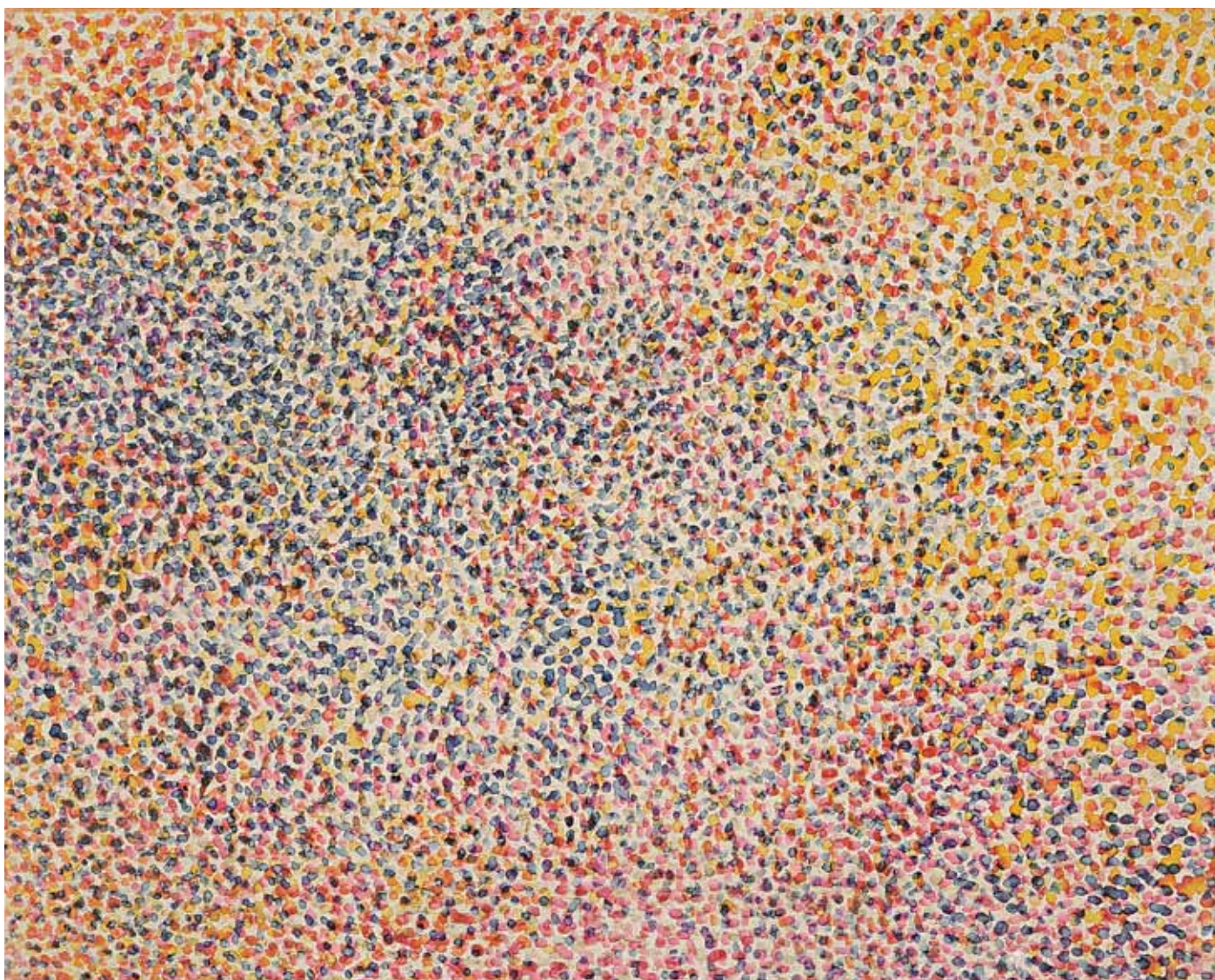


Senza titolo / Untitled, 1977

# Sperimentazioni

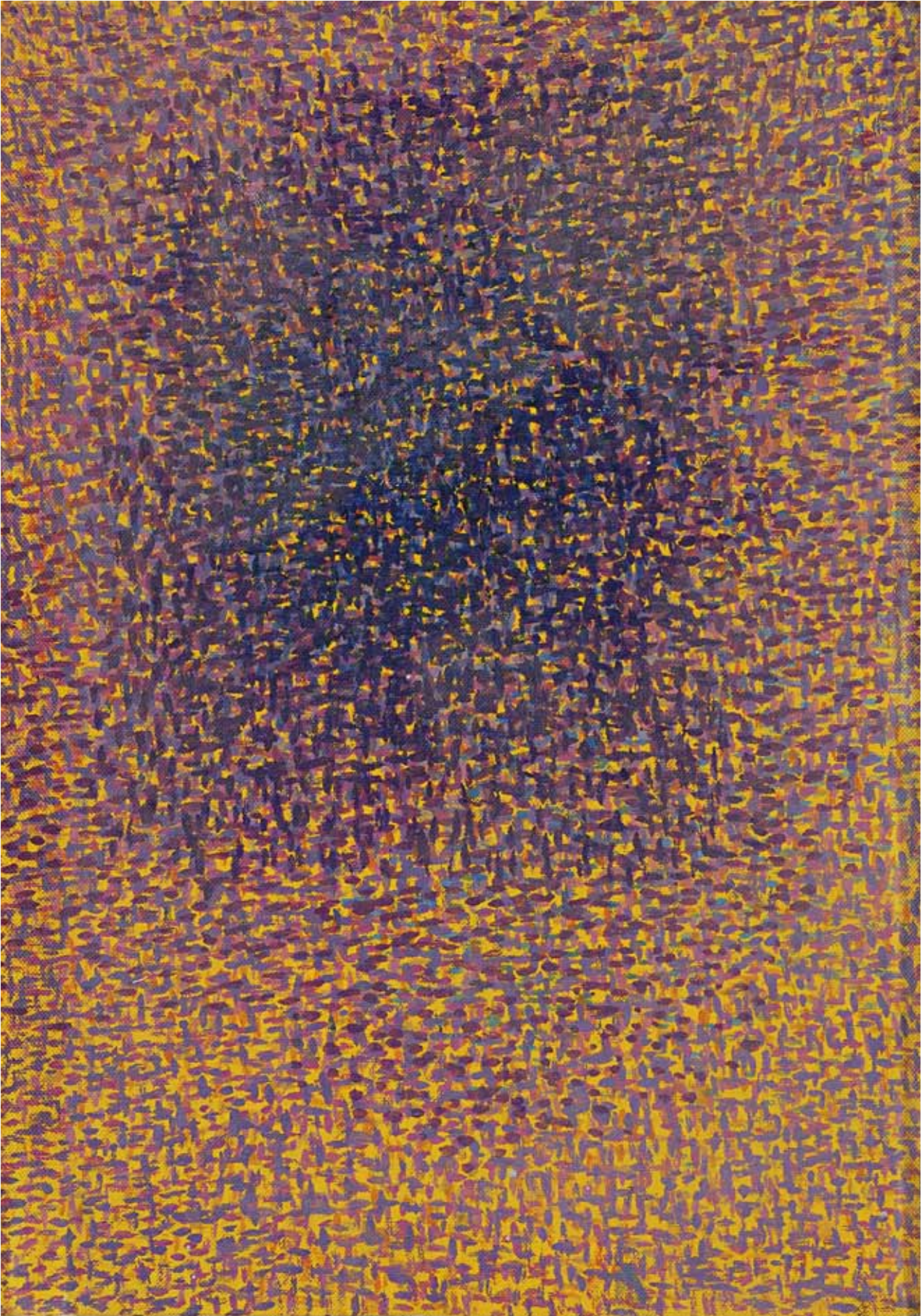
Un artista perseverante che non si è mai limitato a lavorare solamente sul presente: Vincenzo Balsamo ha sempre cercato e ri-cercato inedite combinazioni di luci, colori e tratti – seppure infinitesimali – e il loro rapporto con la superficie. Delle vere e proprie *Sperimentazioni* che si manifestano come una sorta di cosciente frenesia segnico-cromatica, come un lucido *tachisme* in grado di indagare un universo in divenire, ma anche di dischiudere le porte dell'infinito.

A persevering artist who never limited himself working just on the present time; Vincenzo Balsamo keeps trying new combinations of lights, colours and lines - even very small lines - and their relationship with the surface. A real *Experimentations* showed as a conscious sign and chromatic frenzy, as a bright *Tachism* able to investigate a becoming universe, but also to open up the doors of the Infinite.



Senza titolo / Untitled, 1978

# Experimentations



Senza titolo / Untitled, 1978

una cosa inizialmente posta deve essere scavata a fondo per poterne cogliere le verità più profonde.

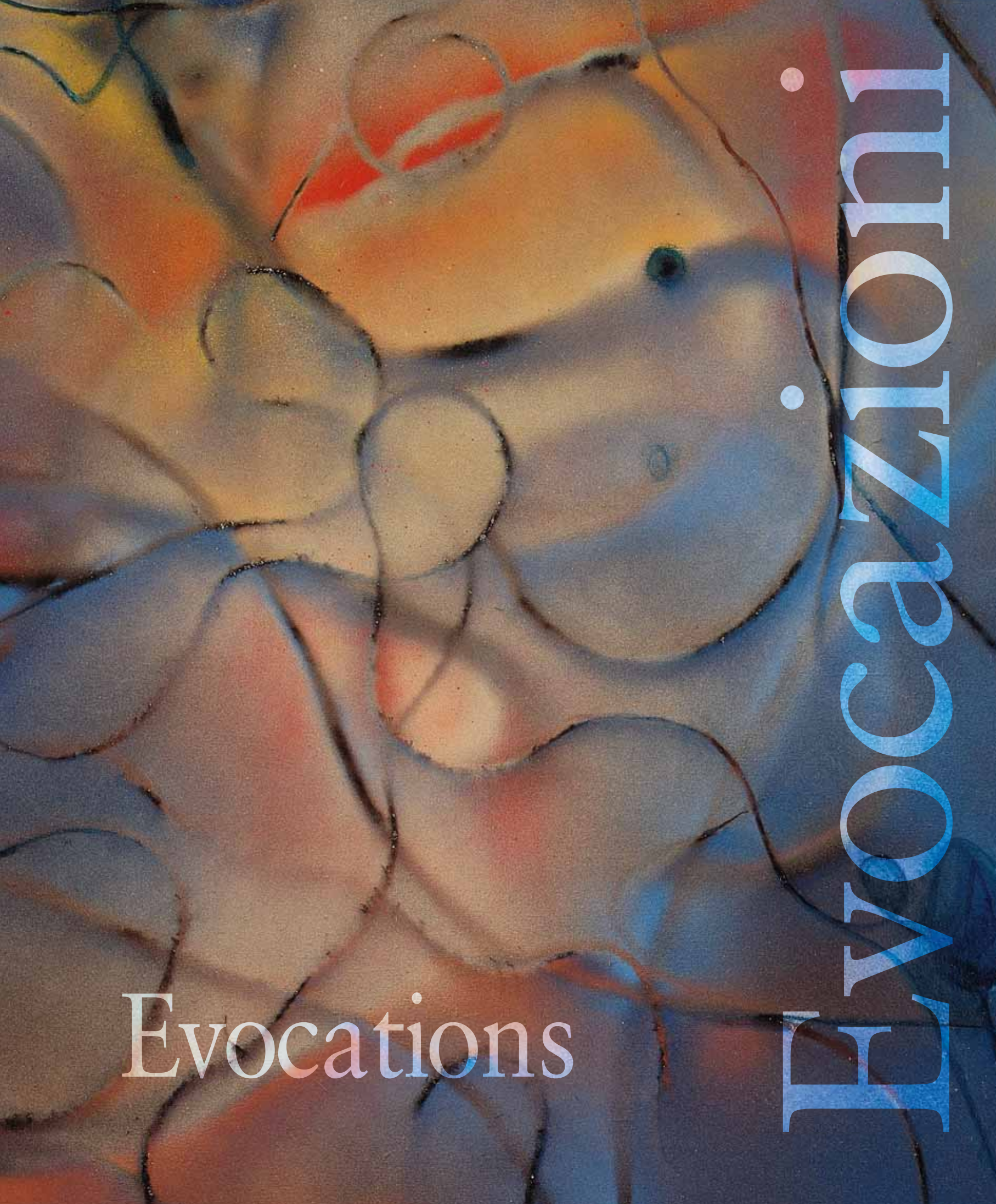
L'arte è una delle discipline in cui si è provato a cogliere in vari modi la dimensione dell'infinito: è come se, attraverso le espressioni artistiche, riuscissimo ad estendere il ristretto nucleo della nostra vita quotidiana proiettandoci fino a sfiorare significati più alti. Interessante è il rapporto che, nelle opere d'arte, si stabilisce tra finito e infinito: artisti come Balsamo non vogliono dipingere un qualcosa che possa definirsi infinito in senso assoluto, non c'è la volontà di creare una specifica entità, bensì viene isolato quel senso di tensione che consente di andare al di là del compiuto di tutte le cose per cogliere un significato altro.

Il pensiero di un vero artista non si rivolge solamente verso una ricerca formale o a un costante studio esteriore per giungere al cuore di ogni esistenza. L'arte di Balsamo corrisponde anche a un sublime mezzo di comunicazione di pensieri, emozioni e stati d'animo. La volontà di raccontare sensazioni, suggestioni, ricordi e sentimenti costituiscono il terreno sul quale nasce la poesia di Giacomo Leopardi che si rivolge all'io più profondo. Anche il poeta di Recanati nei suoi scritti, così come Balsamo, suggerisce di desiderare la mera visione del circostante, di dirigersi verso il luogo dominato dalla pura immaginazione per vivere quella che potremmo definire un'*esperienza suprema*, cui ogni artista dovrebbe anelare avvicinandosi all'universo dei sensi. Il desiderio è un qualcosa

Art is one of the disciplines in which it has been tried in many ways to seize the dimension of the infinite: as if we succeeded through artistic expression in extending the narrow nucleus of our everyday life, projecting ourselves to the point of almost touching higher meanings. In works of art an interesting relationship is established between finite and infinite: artists like Balsamo don't want to paint something that may be defined as infinite in an absolute sense; there's no desire to create a specific entity but rather to isolate that feeling of tension which takes us beyond the perfection of all things to grasp another meaning.

A true artist's thought is not aimed solely at formal research or at constant external study to arrive at the heart of each existence. Balsamo's art also corresponds to a sublime means of communicating thoughts, feelings and moods. The desire to recount sensations, suggestions, memories and feelings is the soil from which Giacomo Leopardi's poetry springs, poetry that addresses the deepest part of our being. Like Balsamo, the poet of Recanati's writings prompt us to desire the sheer vision of what is around us, to strive towards the place dominated by pure imagination in order to live what might be called a *supreme experience*, to which every artist should attain by approaching the universe of the senses. Desire is something infinite, and in fact man has only his imagination to conceive of things as they do not appear and to believe he is able to assuage his thirst for happiness. At the same time Leopardi's "infinite" is immensity



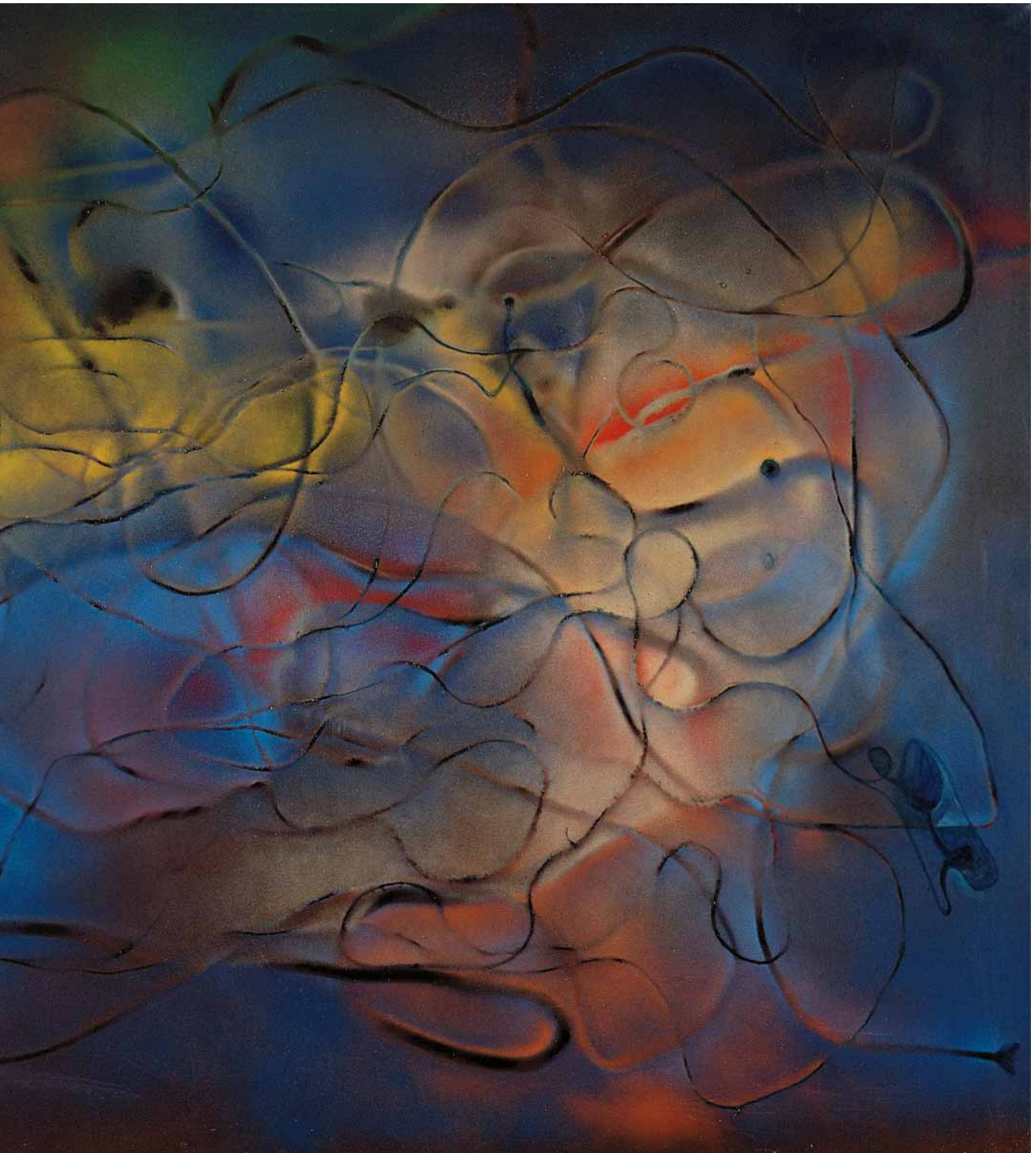


Evocations

Broccarziomi

Senza titolo / Untitled, 1978







Senza titolo / Untitled, 1978



Senza titolo / Untitled, 1978/79

di infinito, infatti all'uomo resta solamente la fantasia per concepire le cose come non appaiono e per credere di poter lenire la propria sete di felicità. "L'infinito" di Leopardi è, al tempo stesso, immensità dello spazio ed eternità del tempo: condizioni indispensabili per ovviare alla presenza di barriere fisiche, di colli e di siepi che da limiti finiti si trasformano in un trampolino dal quale tuffarsi per giungere nel mare dell'infinito.

La vicenda interiore e i sussulti dell'anima sono originati da quella natura che, contemplata con la curiosità di chi si figura ciò che gli è stato nascosto, permette all'artista di dare libero sfogo alla forza evocativa della sua immaginazione. Dopo la metà degli anni Settanta, Balsamo propone le *Decomposizioni*, le *Combustioni*, le *Vocazioni* e le *Nebulose*. Lavori che manifestano il massimo grado di libertà, di apertura mentale, di ricerca interiore e di un'ulteriore sperimentazione formale attraverso l'utilizzo di nuovi supporti e inediti strumenti espressivi. L'entità fisica viene talmente violata da trasformarsi in filamenti fluttuanti, in dinamici e coloratissimi frammenti e in strutture informali che anelano a una regressione primordiale della forma. È come se Balsamo dicesse a se stesso che questo mondo aveva un altro aspetto e ne avrà un altro ancora: quanto più profondamente percepisce le cose, tanto più si imprime in lui la sola immagine essenziale di una creazione intesa come genesi: "Da sempre ho messo completamente in gioco me stesso, ho sempre dipinto per me stesso, per assecondare il mio desiderio di andare oltre.

of space and eternity of time: indispensable conditions for obviating physical barriers, hills and hedges that are transformed from finite limits into a springboard from which to plunge into the sea of the infinite.

Interior events and the tremors of the soul originate from that nature which, contemplated with the curiosity of one who tries to see in his mind's eye what has been hidden from him, allows the artist to give free rein to the evocative power of his imagination. After the mid 70's Balsamo produced the *Decomposizioni*, the *Combustioni*, the *Vocazioni* and the *Nebulose*, works that evince the highest degree of freedom, open-mindedness, interior seeking and further formal experimentation through the use of new supports and unprecedented expressive tools. The physical entity is violated to such an extent that it is transformed into fluctuating filaments, into dynamic and highly coloured fragments, into informal structures that long for a primordial regression of form. It's as if Balsamo had said to himself that this world had another aspect and will have yet another: the more deeply he perceives things the more the sole essential image of a creation understood as genesis is impressed on him: "I've always laid myself completely on the line, always painted for myself, following my desire to go farther. There are some works I've never exhibited. (...) At a certain point in the 80's I felt so isolated that I was tempted more than once to give it all up. To quit."

An ancient Hindu legend tells of the time



Senza titolo / Untitled, 1978/79



Senza titolo / Untitled, 1978/79

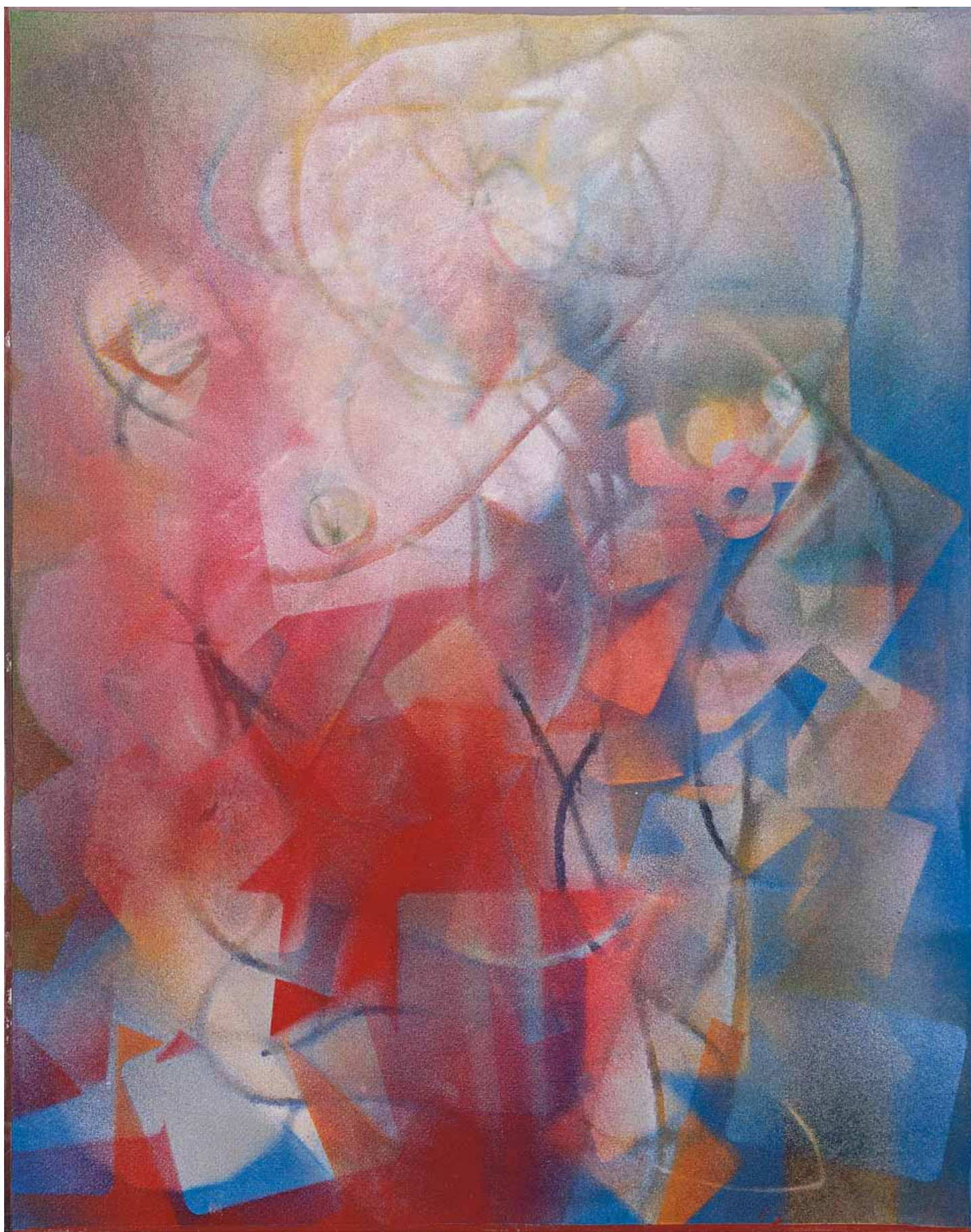




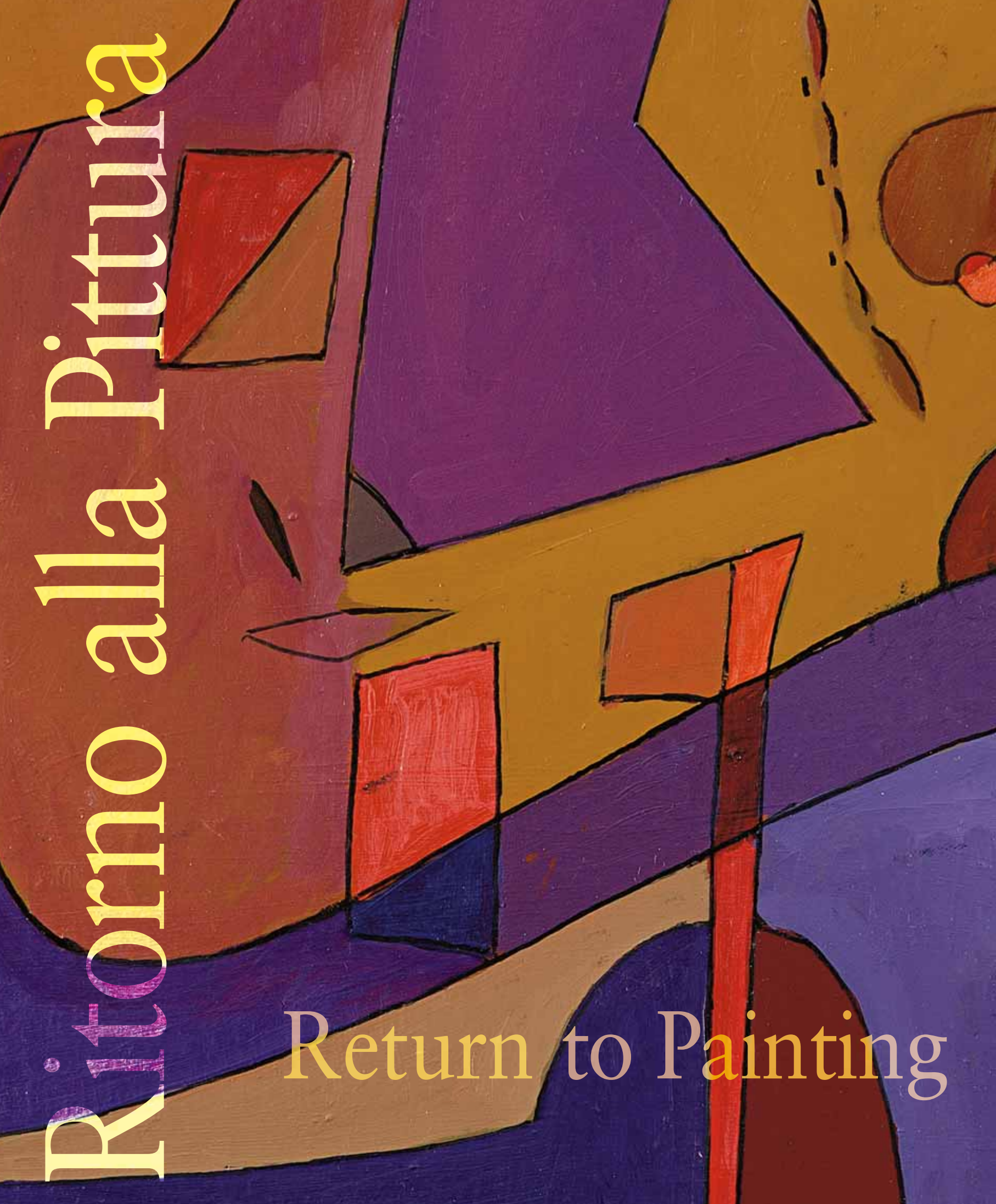
Senza titolo / Untitled, 1978/79



Senza titolo / Untitled, 1978/79



Senza titolo / Untitled, 1978/79



# Ritorno alla Pittura

Return to Painting

*Alcuni lavori non li ho mai mostrati. (...) A un certo punto, negli anni Ottanta, mi sentivo talmente isolato che più di una volta ho avuto la tentazione di mollare tutto. Di smettere".*

Un'antica leggenda indù racconta di quando tutti gli uomini erano dei. Questi abusarono a tal punto della loro divinità che venne tolto loro il potere divino e, per essere certi che non lo ritrovassero, venne nascosto nel loro io più profondo e segreto. L'uomo cerca ancora un qualcosa che lo completi, pur non sapendo esattamente che cosa sia: una sete insaziabile di infinito, un desiderio struggente e un impulso verso un'esperienza non ben definita di unità o libertà. Jung, in molti suoi scritti, descrive questo profondo desiderio che ci tormenta e che vede in questa voglia di totalità l'elemento propulsivo del processo di individuazione e la forza dinamica che tende a unire l'io e l'inconscio. Questa voglia dell'anima per la totalità, questa immensa nostalgia per un qualcosa che non ha un nome, stimola Balsamo ad assecondare un impulso a ritornare a uno stato originario e primordiale di completezza per poter riconoscere, attraverso un processo di sintesi formale, la vera identità delle cose.

Vincenzo Balsamo cerca le proprie forme non nella nebbia del passato, ma scandagliando in modo trasversale le dimensioni della realtà alla ricerca del vero e profondo centro di gravità del proprio tempo, consapevole che la verità della verità è nascosta nel soffio dell'infinito.

when all men were gods. But they abused their divinity so much that divine power was taken away from them and, to make sure they couldn't get it back, concealed in the deepest and most secret part of their being. Although he doesn't know exactly what it is, man is still seeking something that will make him whole: a quenchless thirst for the infinite, an agonizing desire and an impulse towards a vaguely defined experience of unity or freedom. In many of his writings Jung describes this deep desire that torments us, seeing in the yearning for totality the propulsive element of the process of individuation and the dynamic force that seeks to unite ego and unconscious. The soul's longing for totality, this immense nostalgia for something without a name, stimulates Balsamo to follow the impulse to return to an early and primordial state of wholeness in order to recognise the true identity of things through a process of formal synthesis.

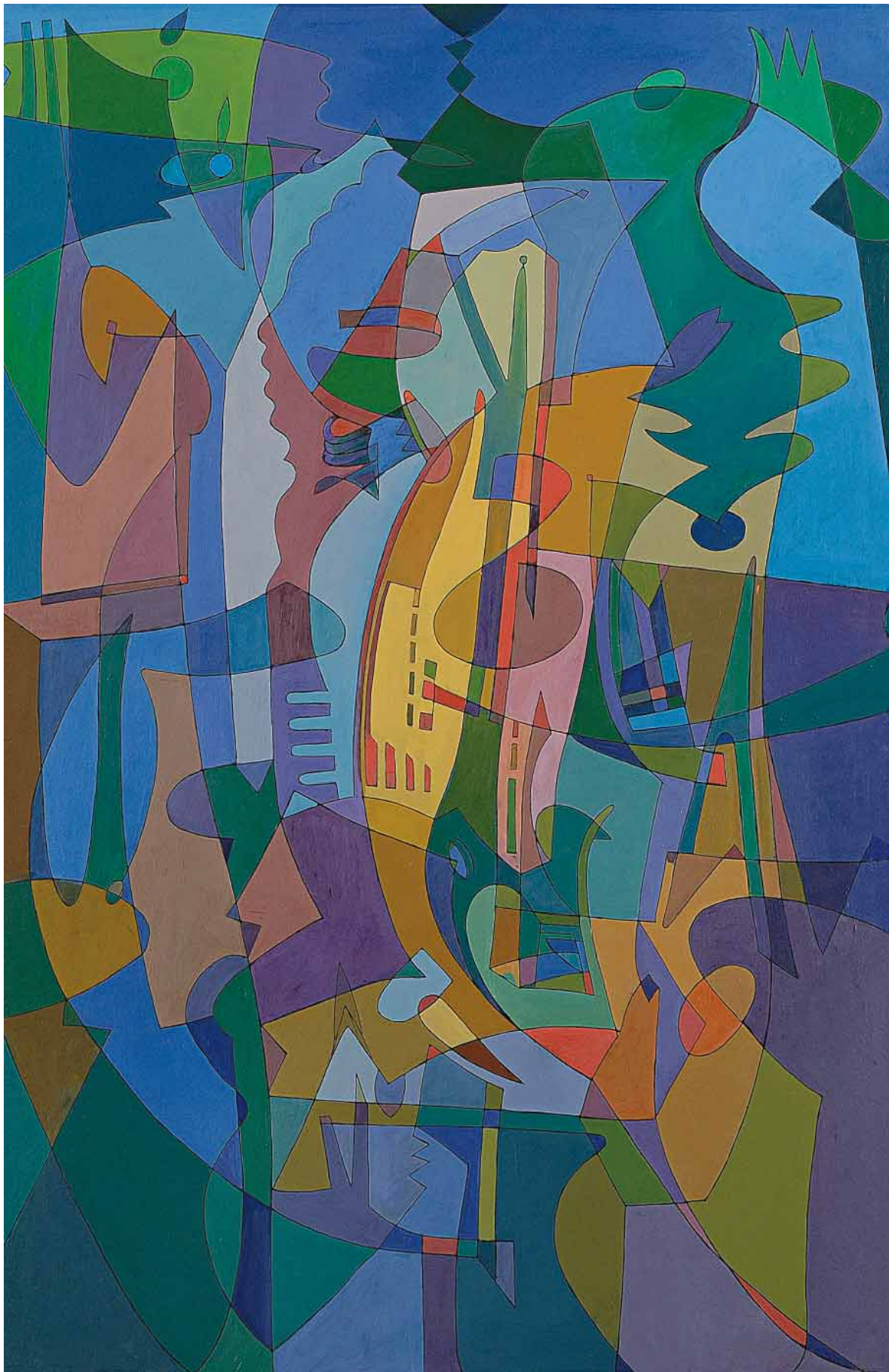
Vincenzo Balsamo seeks his forms not in the mists of the past but by fathoming the dimensions of reality across the board in search of the true and deep centre of gravity of his times, aware that the truth of truth is concealed in the breath of the infinite.



Senza titolo / Untitled, 1983

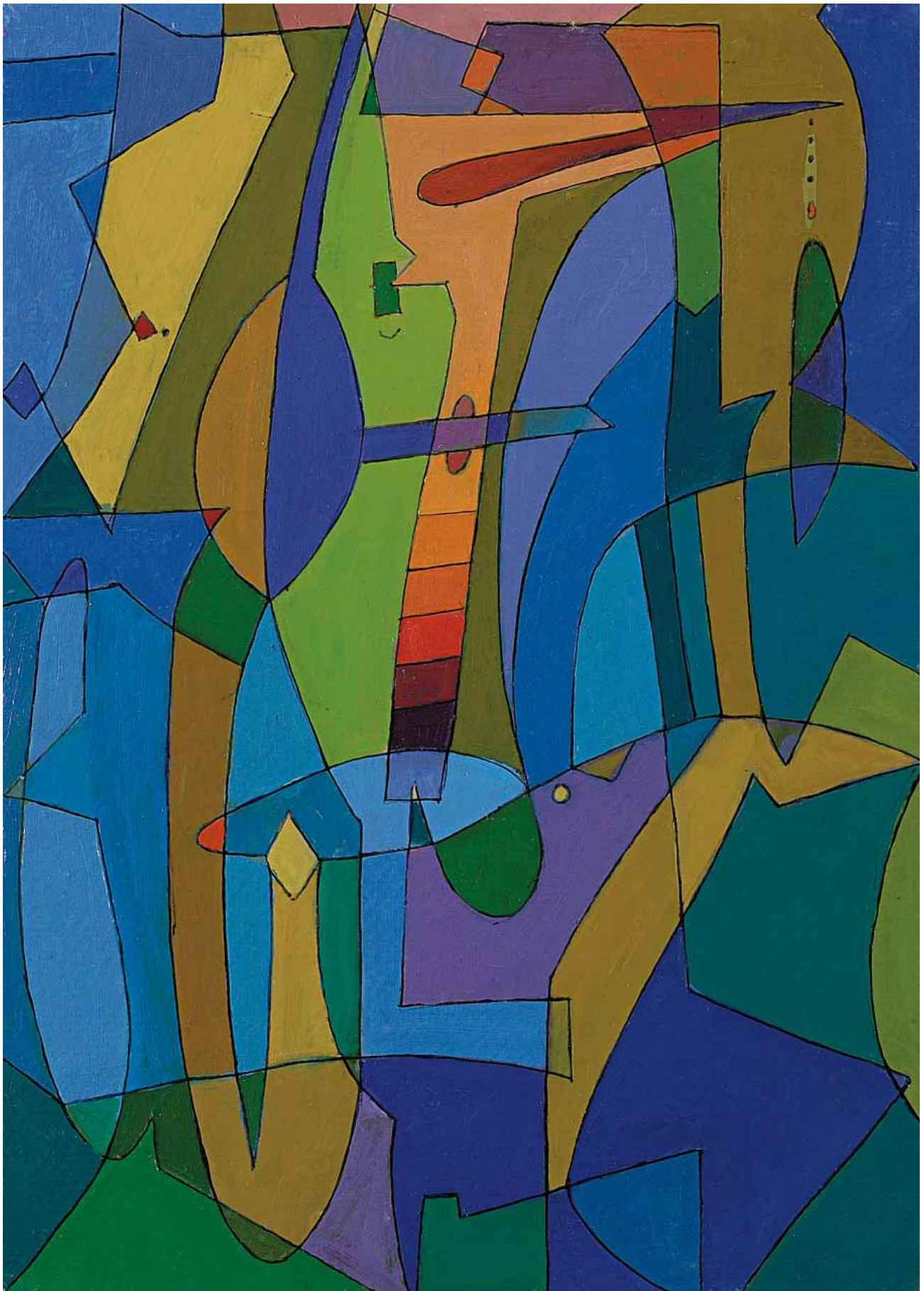


Senza titolo / Untitled, 1984



Attenzione dominante / Dominant Attention, 1984





Senza titolo / Untitled, 1984



Verde dominante / Dominant Green, 1985



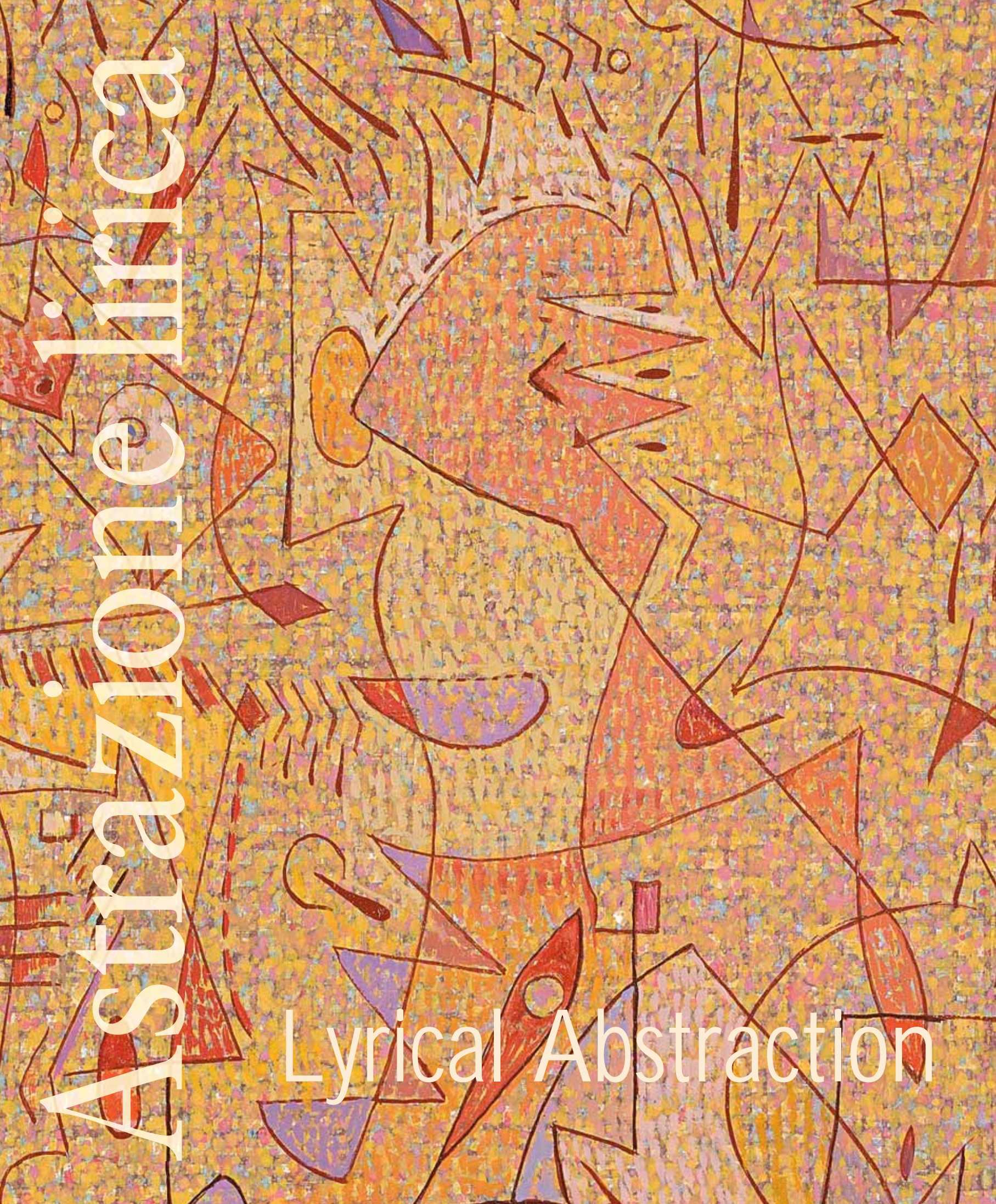
Schema libero / Free Scheme, 1985



Senza titolo / Untitled, 1985



Senza titolo / Untitled, 1985



# Astrazione lirica

Lyrical Abstraction

## Faust, le due verità di Nietzsche e le concrete non-forme

---

## Faust, the two truths of Nietzsche and concrete non-forms

Tutti gli uomini per natura desiderano sapere la verità di tutte le cose. Un desiderio collegato alla conoscenza vera, libera da sorprese, che non può essere smentita. L'individuo anela a ogni forma di sapere, ma quello che può essere messo in discussione lo lascia insoddisfatto perché preda del timore che in ogni momento potrebbe arrivare improvvisamente il suo opposto. Solamente un contenuto assoluto potrebbe tranquillizzare l'uomo, ma, parlando di verità, l'incontrovertibile diventa utopia. La verità non corrisponde solamente all'analisi di tutte le parti visibili di un oggetto o di una situazione, bensì anche all'indagine di tutte le relazioni possibili tra i frammenti percettibili e quelli che potremmo solo intuire.

Dagli anni Novanta, Vincenzo Balsamo non è più legato alla progressiva deformazione costruttiva dell'oggetto o alle ricerche informali e astratte, bensì parte dal presupposto che la natura di per sé è un mistero impenetrabile e ciò che vediamo di essa non corrisponde alla verità. L'ultimo ciclo di opere, pur non avendo nessun riferimento icastico preciso, non può essere considerato astratto; infatti le forme, la luce, la superficie e il colore sono in perfetta armonia e simbiosi: *"Le forme nascono da sole, non c'è premeditazione o precisa volontà di creare*

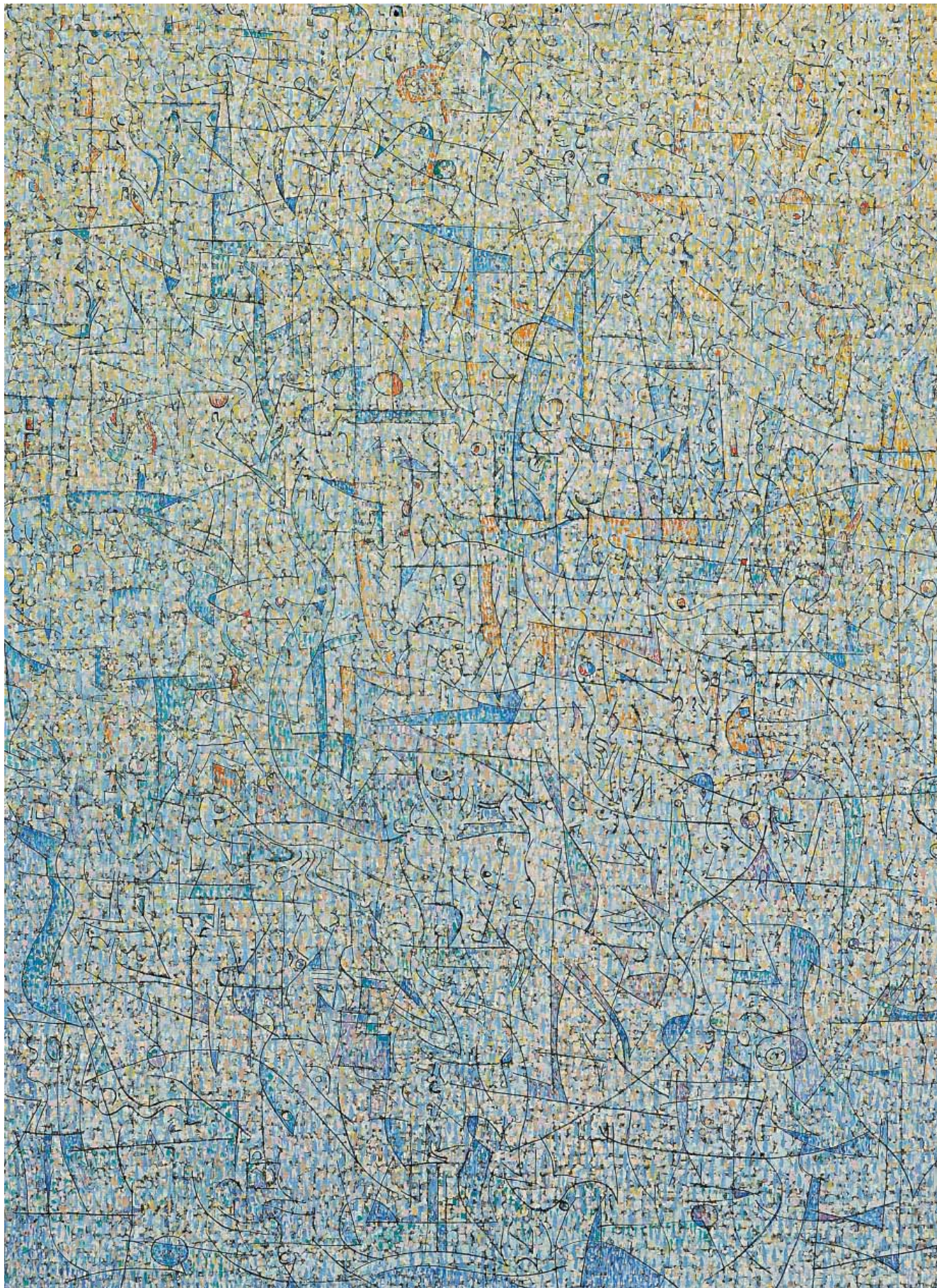
All humans by their very nature want to know the truth about all things. A desire connected with true knowledge, free of surprises, which cannot be denied. The individual longs for all forms of knowledge, but something that is debatable leaves him dissatisfied because he falls prey to the fear that its opposite may suddenly arrive unannounced. Only absolute contents could tranquilize man, but in speaking of truth the incontrovertible becomes utopia. Truth does not correspond solely to analysis of all the visible parts of an object or situation but also to investigation of all possible relationships between perceptible fragments and the ones we may only intuit.

Since the 90's Vincenzo Balsamo has no longer been concerned with progressive constructional deformation of the object or informal and abstract research. Rather he sets out from the presupposition that nature in itself is an impenetrable mystery and that what we see of it does not correspond to the truth. The latest cycle of works, though there is no precise representational reference, cannot be considered abstract. In fact forms, light, surface and colour are in perfect harmony and symbiosis: *"The forms come into being on their own, there's no premeditation or precise will to create*



Poetico / Poetic, 1990





Lirico / Lyric, 1993



Classico / Classic, 1993



Concerto blue...s / Blue...s Concert, 1993

*strutture in un certo modo. Non mi interessano delle forme precise: è l'istintiva astrazione a dare forma ai volumi (...)*". Balsamo non blocca apparenze immobili sulla superficie del dipinto, non utilizza il supporto come una semplice base d'appoggio, ma ricorre a tratti modellanti di forme casuali che si collegano, si incastrano, si sovrappongono e si riducono di continuo in frantumi, in un tragitto aperto in perenne evoluzione. Un eterno inseguimento che si compie sopra una superficie che diventa palinsesto attivo, parte vitale di un lavoro che non dovrà, e non potrà, mai terminare: "La superficie è uno spazio vitale e interattivo. È molto importante comprendere una superficie, conquistarla, indagarla e violarla. Sperimento e utilizzo nuove tecniche grazie al mio rapporto attivo con la superficie". Ne scaturiscono composizioni istintive che, per interiore necessità, diventano sempre più astratte, schematiche e imprevedibilmente dinamiche. Adesso Balsamo cerca il cuore delle cose allontanando ogni forma da ogni consueta rappresentazione possibile fino a giungere alla creazione di... concrete non-forme.

Il problema della verità è sempre connesso alla questione dell'essere. La verità, infatti, corrisponde quasi sempre all'essenza dell'essere: tutto ciò che è, come e quando è. Ma la verità differisce dall'essere per l'apparire: l'essere è diverso dal proprio manifestarsi e compare anche solo per il fatto che ne parliamo. L'alterità dell'apparire è il nulla, l'oltre o il vuoto. La verità originaria, collegata all'apparire, contiene solo

*structures in a certain way. I'm not interested in precise forms: it's instinctive abstraction that gives form to volumes (...)*." Balsamo doesn't fix immobile appearances on the surface of the painting, doesn't use the support as a simple backup base, but employs strokes that model random forms which link up, interlock, overlay and are continually reduced to splinters on an open journey in everlasting evolution. An eternal pursuit executed on a surface that becomes active palimpsest, vital part of a work that must not and cannot ever end: "The surface is a vital and interactive space. It's very important to understand a surface, win it over, investigate it and violate it. I use and experiment with new techniques because of my active relationship with the surface." The result is instinctive compositions which, due to interior necessity, become increasingly abstract, schematic and unpredictably dynamic. Balsamo is now seeking the heart of things, distancing every form from every possible habitual representation until he achieves the creation of... concrete non-forms.

The problem of truth is always connected with the question of being. In fact truth almost always corresponds to the essence of being: all of that which is, how and when it is. But truth differs from being due to the apparent: being is different from its manifestation and also comes up only because we talk about it. The otherness of the apparent is nothingness, the beyond or emptiness. Original truth, linked to the apparent, only partially contains being and for this reason triggers the mechanism connected



Armonico-sinfonico / Harmonic-Symphonic, 1993

parzialmente l'essere e per questo fa scattare il meccanismo collegato alla conoscenza. Il sapere non è un qualcosa legato alla natura, è una cosa interiore che implica il coinvolgimento polisensoriale legato a filo doppio al desiderio di un qualcosa di non visibile, ma solamente percepibile.

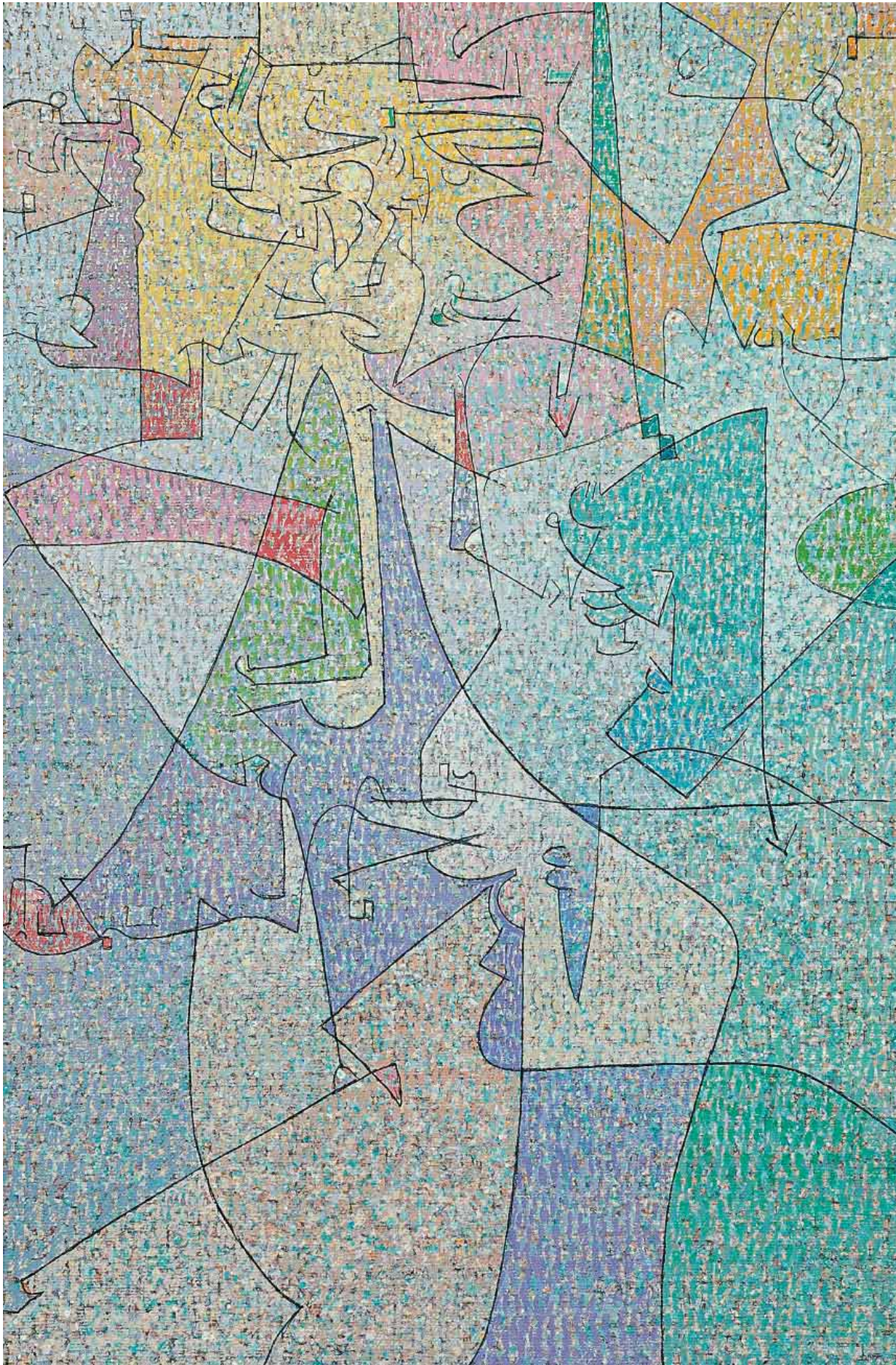
Il Faust di Goethe si rende conto di non sapere nulla sul desiderio di reagire alla conoscenza enciclopedica per dirigersi verso un sapere intuitivo in grado di svelare l'essenza della natura. Faust invocherà lo spirito della terra, ma non raggiungerà i suoi obiettivi perché sentirà ancora di più la distanza tra l'uomo e Dio, tra finito e infinito, tra l'essere e l'apparire. Faust troverà il suo infinito nell'amore per Margherita: la vera passione gli insegnerà che la conoscenza dell'infinito passa attraverso il finito. Ma anche quella di Vincenzo Balsamo è passione vera: un coinvolgimento emotivo universale che stimola l'artista a lavorare ancora molte ore al giorno di fronte al cavalletto, a cercare e ricercare sempre soluzioni originali, a sperimentare materia e cromie per mettere in condizione la propria interiorità, il proprio io umano, ad aprire la sua mente a nuove sollecitazioni: *"Con il passare del tempo divento sempre più intimista e complesso. Voglio andare sempre più dentro a ciò che faccio. Voglio un qualcosa in più del normale. Voglio l'oltre (...)"*.

Le composizioni degli anni Novanta si presentano come una sorta di fitta trama di tratti e di segni che formano parvenze di volumi in lento e costante movimento.

with awareness. Knowledge is not something linked to nature but is an interior thing that implies multi-sensory involvement inseparably connected with the desire for something not visible but only perceptible.

Goethe's Faust realises that he knows nothing about the desire to react against encyclopaedic knowledge and move towards an intuitive awareness that can reveal the essence of nature. Faust invokes the Earth Spirit but does not achieve his objectives because he feels even more the distance between man and God, between finite and infinite, between being and the apparent. Faust finds his infinite in his love for Gretchen: true passion teaches him that knowledge of the infinite passes by way of the finite. But Vincenzo Balsamo's is also true passion: a universal emotional involvement that still stimulates the artist to work many hours a day in front of his easel, always seeking and researching original solutions, experimenting with material and tones to put his own interiority, his human I, into such condition as to open his mind to new urges: *"As time goes by I become increasingly intimist and complex. I want to go more and more into what I'm doing. I want something more than normal. I want what is beyond (...)"*.

The compositions of the 90's are like a sort of dense interweaving of strokes and signs that form semblances of volumes in slow and constant movement. Looking at the same work several times we always have the impression that something has changed. The lines, which

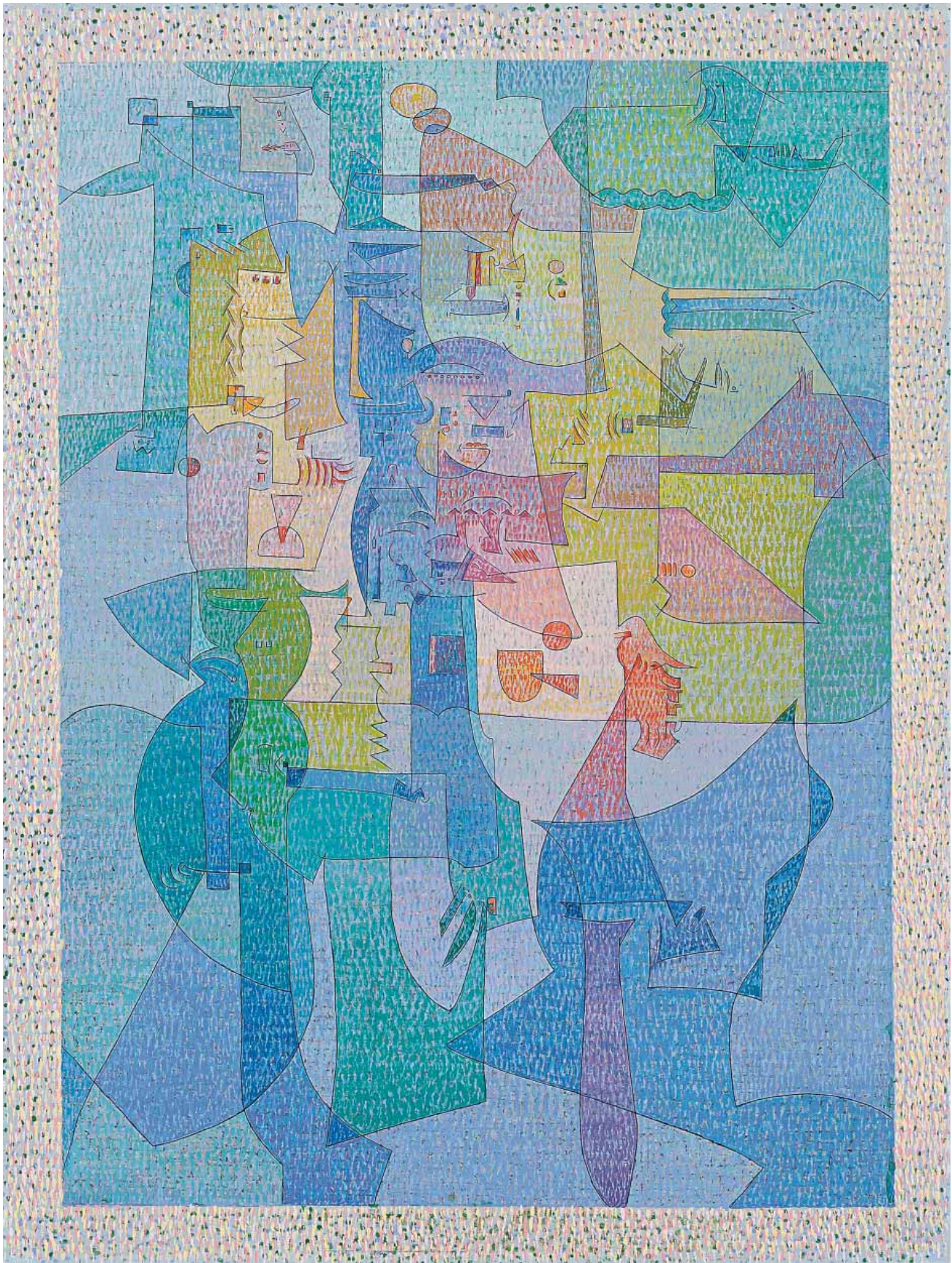


Delicate essenze / Delicate Essences, 1994

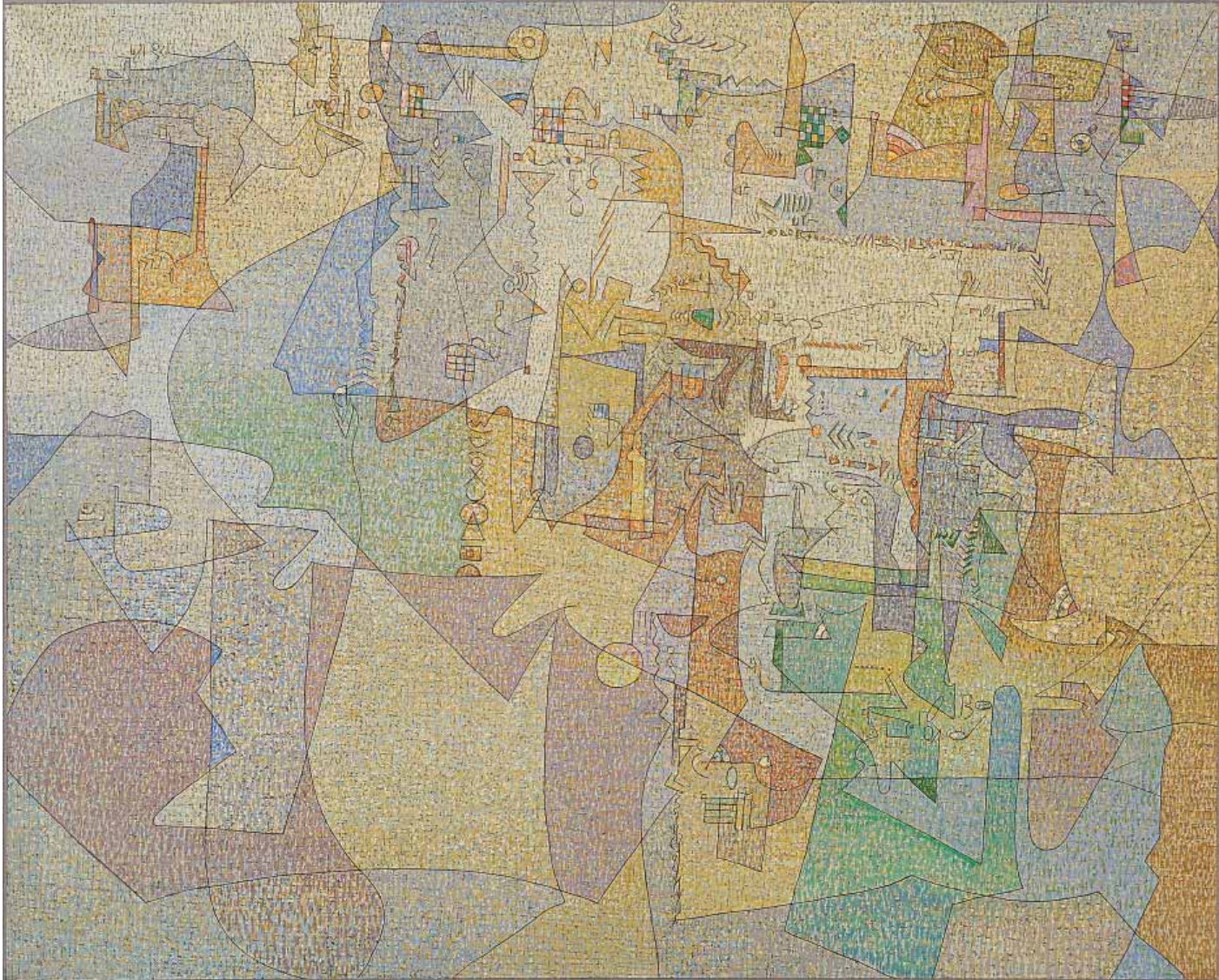


Dedicata poesia / Dedicated Poetry, 1994





Astrazione incorniciata / Framed Abstraction, 1998



All'estero / Abroad, 1998



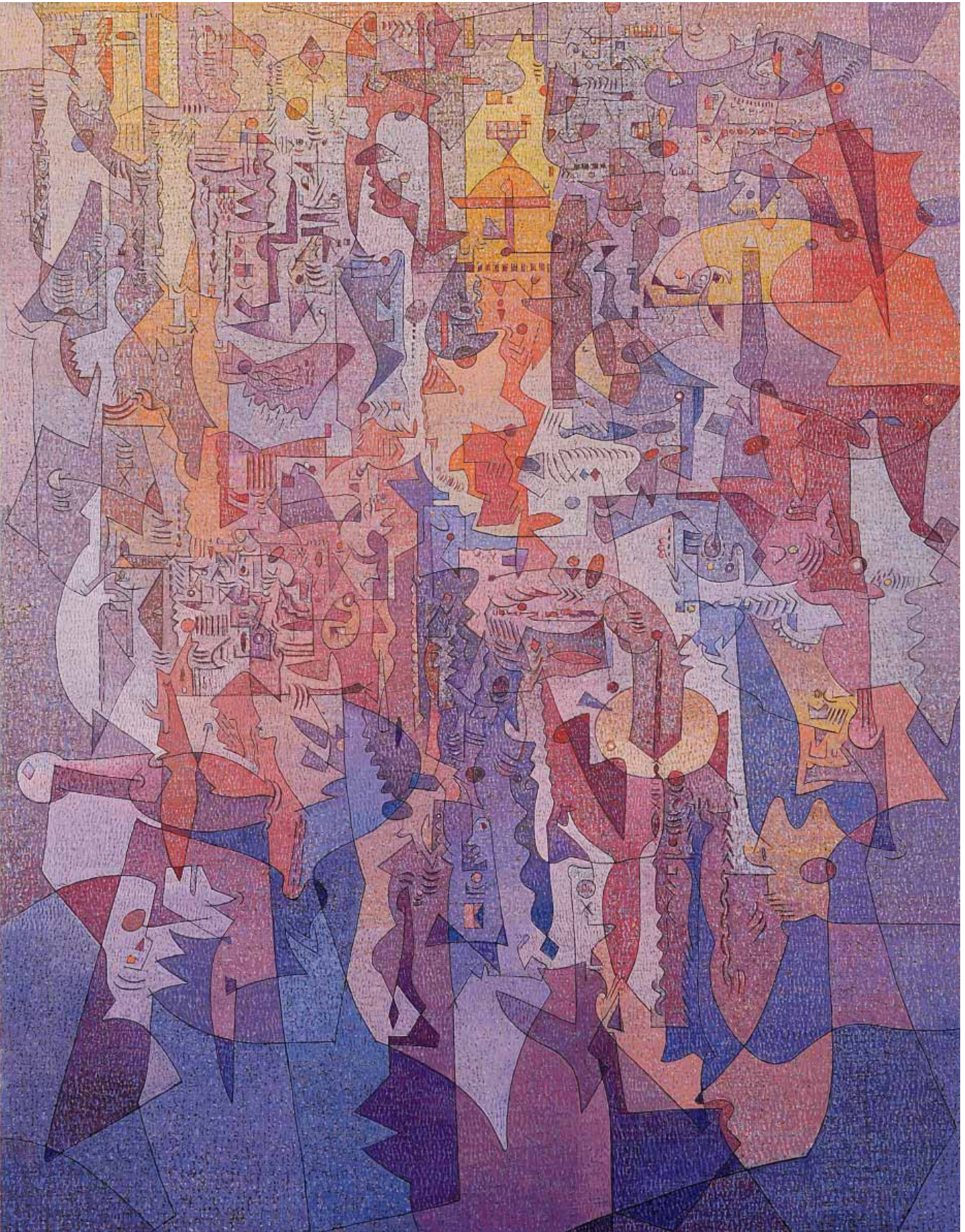
Alba chiara / Bright Dawn, 1999/2000

Riguardando più volte la stessa opera abbiamo sempre l'impressione che qualcosa sia cambiato. Le linee, che prendono consistenza attraverso la luce, creano una serie di forme – non necessariamente chiuse – intrecciate, incastrate e sovrapposte le une con le altre, che arrivano a determinare un senso di immagine che muta a ogni spettatore. Ogni persona intuisce una cosa diversa dalla precedente, ogni fruitore partecipa passionalmente e intensamente a un'interpretazione che lo coinvolge ben oltre ciò che vede: l'immagine scaturita, infatti, si origina solamente nella mente di chi osserva. Mobilità e senso di libertà che reclamano il loro diritto di essere altrettanto mobili come dinamica e viva è la grande natura.

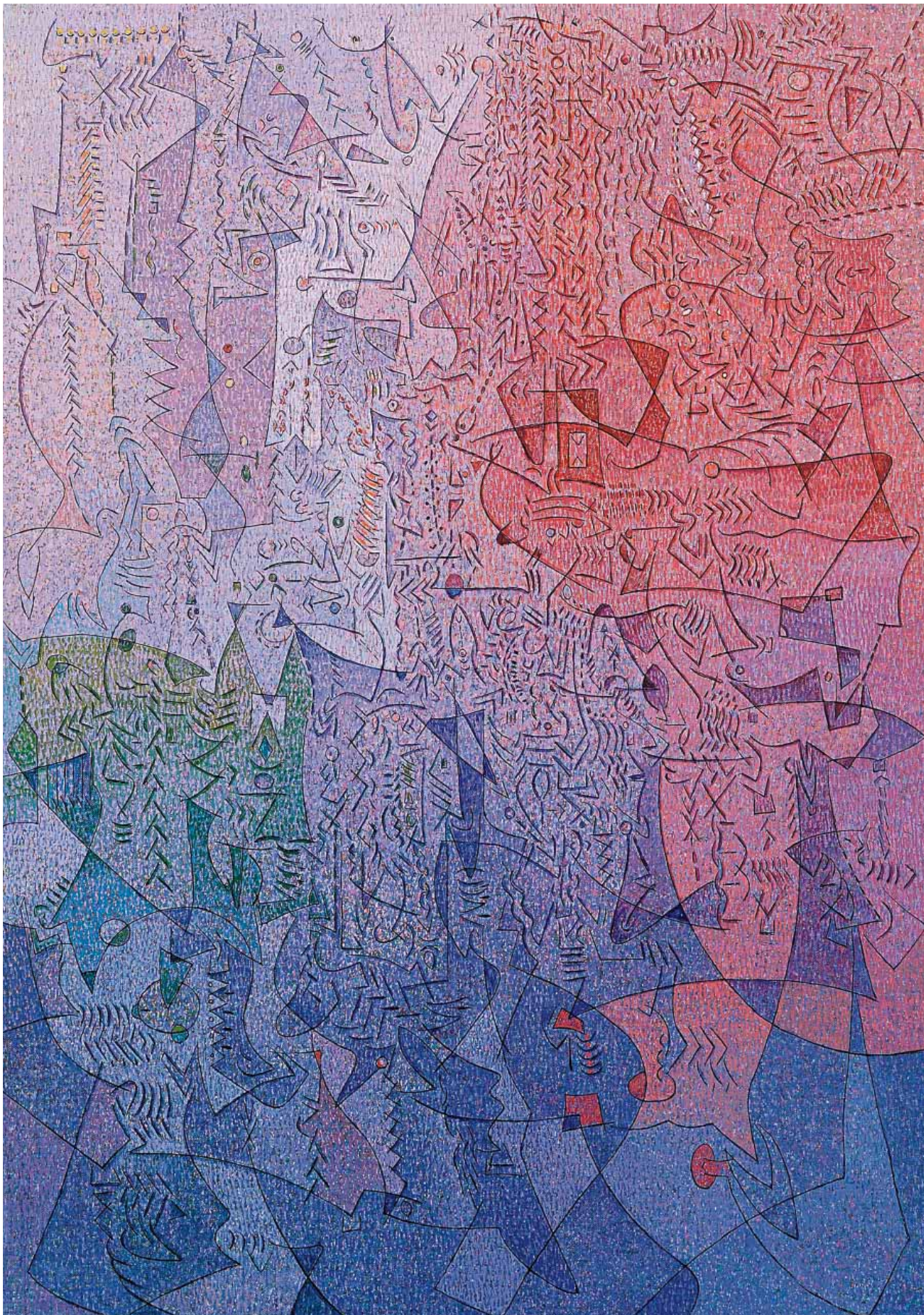
La verità, perciò, si inoltra da un'interrogazione continua che corrisponde a una costante interpretazione di ciò che si offre allo sguardo e che non può essere fermato se non per mezzo di un atteggiamento che coinvolga i cinque sensi. Nelle opere degli ultimi anni, Balsamo sostituisce la struttura dell'elemento logico con le molteplici forme dell'intuire: una sorta di esercizio permanente che tende a tagliare il velo di Maya che cripta tutte le cose del mondo. Adesso l'artista è in grado di penetrare la materia, di superare le barriere fisiche della natura e osservare attraverso la sua massa di vibrazioni. Grandi linee – rette o curve – diventano referenti e punti di riferimento di tratti e segni sempre più rapidi e brevi. Una luminescenza particolare (che potrebbe ricordare quella dei prosceni dei grandi teatri) crea un effetto ottico di distanza

take on consistency through light, create a series of forms – not necessarily closed – that are interwoven, interlocked and superimposed one on the others and come to determine a feeling of image which alters for each beholder. Each person intuits something different than the previous one, each spectator takes part passionately and intensely in an interpretation that involves him far beyond what he sees: the ensuing image in fact originates only in the mind of the observer. Mobility and sense of freedom that claim their right to be as mobile as great nature is dynamic and alive.

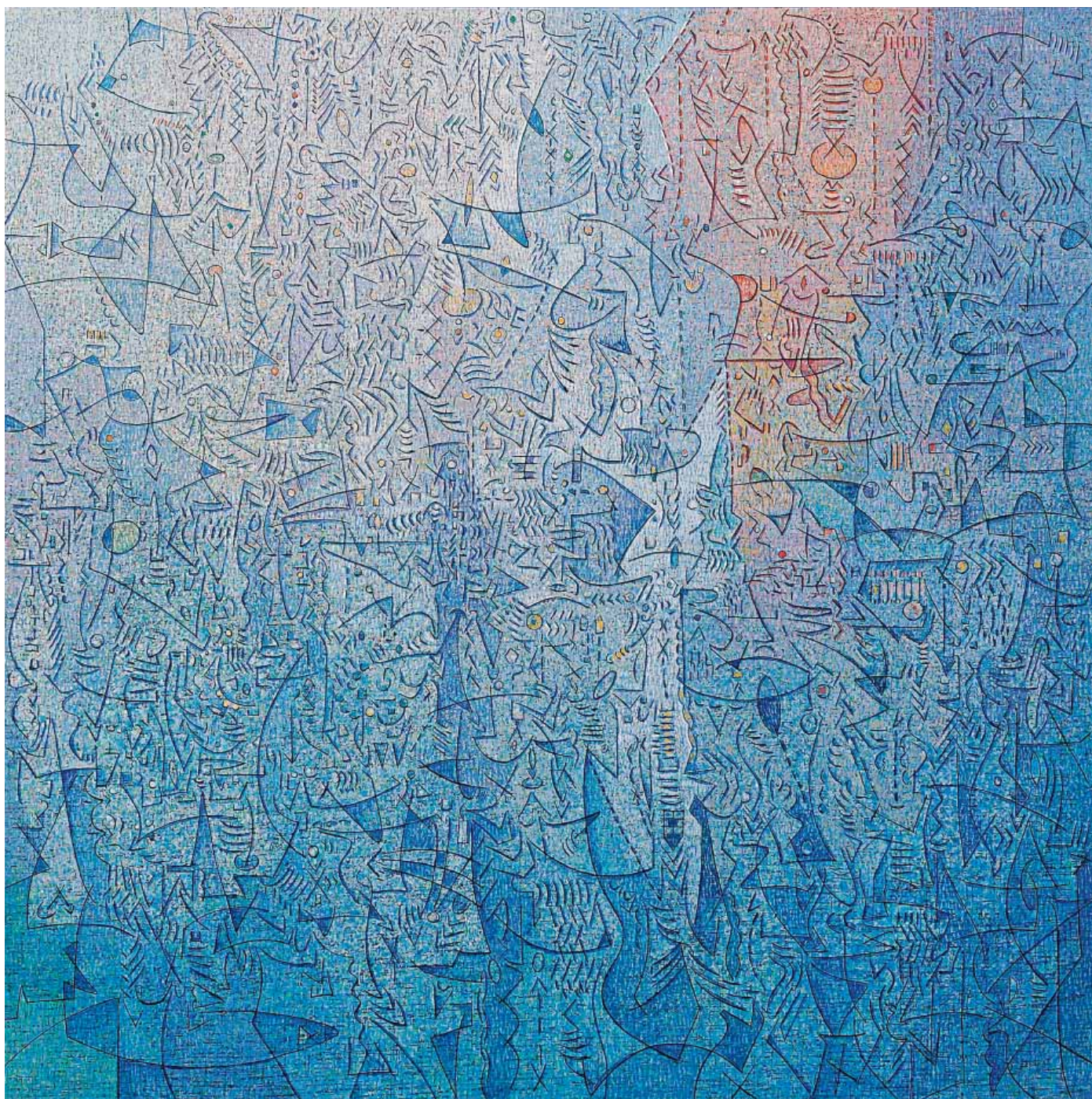
Truth is therefore got into through a continual questioning which corresponds to a constant interpretation of what is offered to the eye and which cannot be grasped except by means of an approach involving the five senses. In his works of recent years Balsamo has replaced the structure of the logical element with the multiple forms of insight: a kind of permanent exercise that tends to tear the veil of Maya that encodes all the things of the world. Now the artist is able to penetrate matter, to overcome the physical barriers of nature and observe through its mass of vibrations. Great lines – straight or curved – become the referents and points of reference of strokes and signs that are increasingly rapid and brief. A special luminescence (reminiscent of the proscenium of a great theatre) creates an optical effect of distance between the weft of signs and the support: "*In the 90's I rediscovered light. Light is life. I find wholly new and intimist stimuli with light, and luminescence allows me*



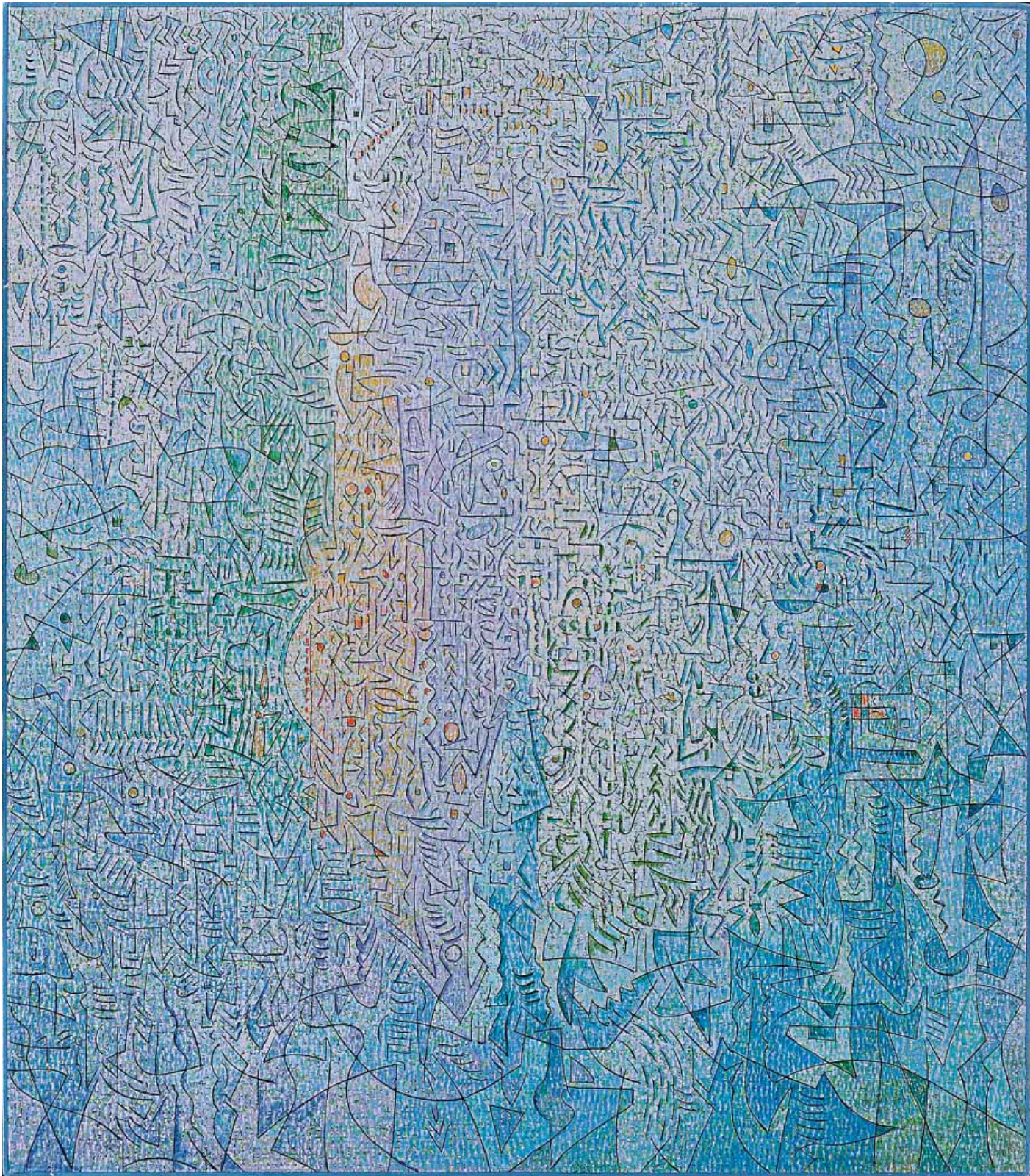
Grande progetto / Great Project, 2000



Guerra e pace / War and Peace, 2001

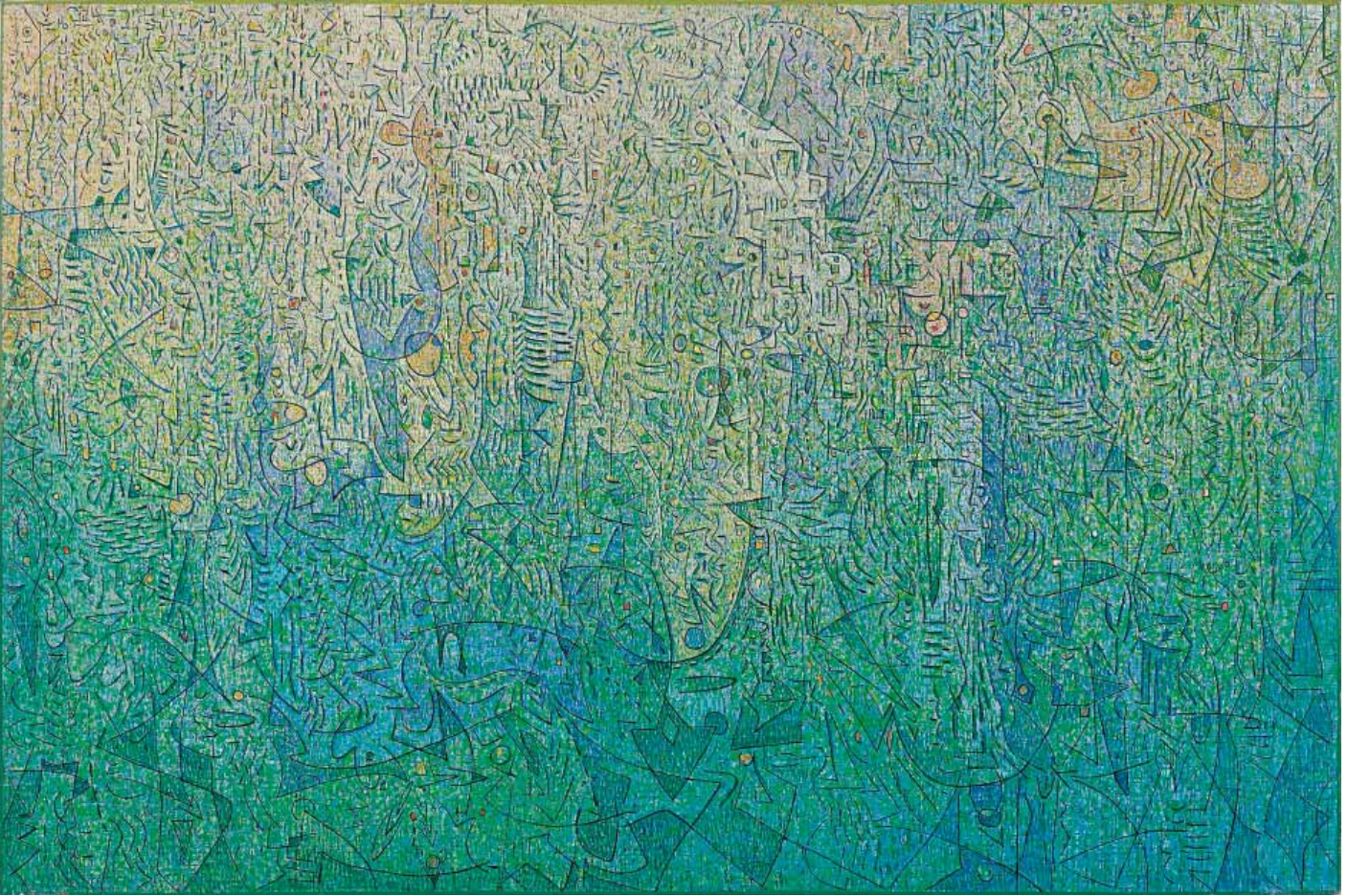


Intersezioni / Intersections, 2001



Decisamente segnico / Decidedly Sign, 2001





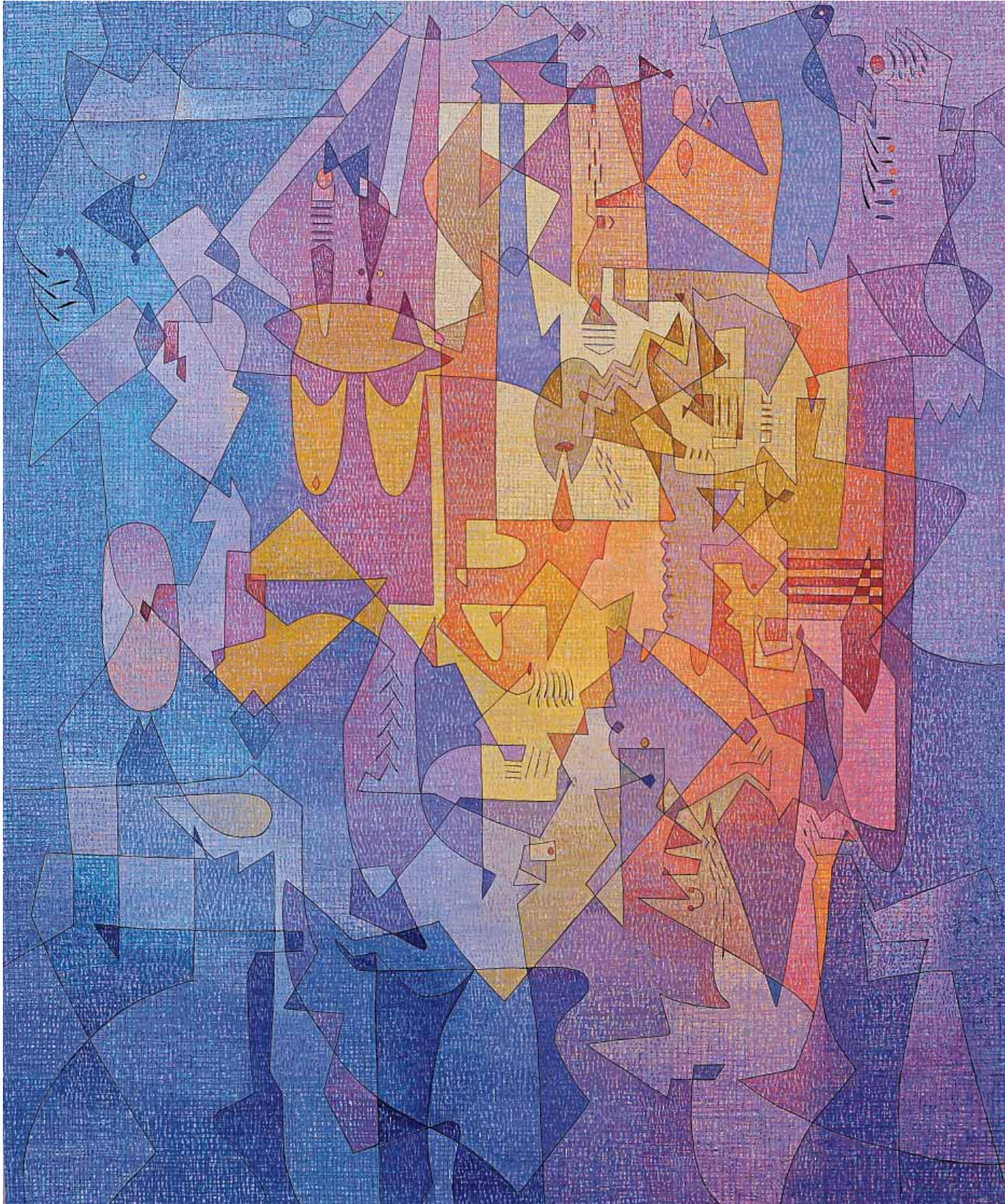
Verdi tratti / Green Strokes, 2002



Concentrazione di gialli e rossi / Concentration of Yellows and Reds, 2003



Vibrante / Vibrant, 2004



Open Space / Open Space, 2005



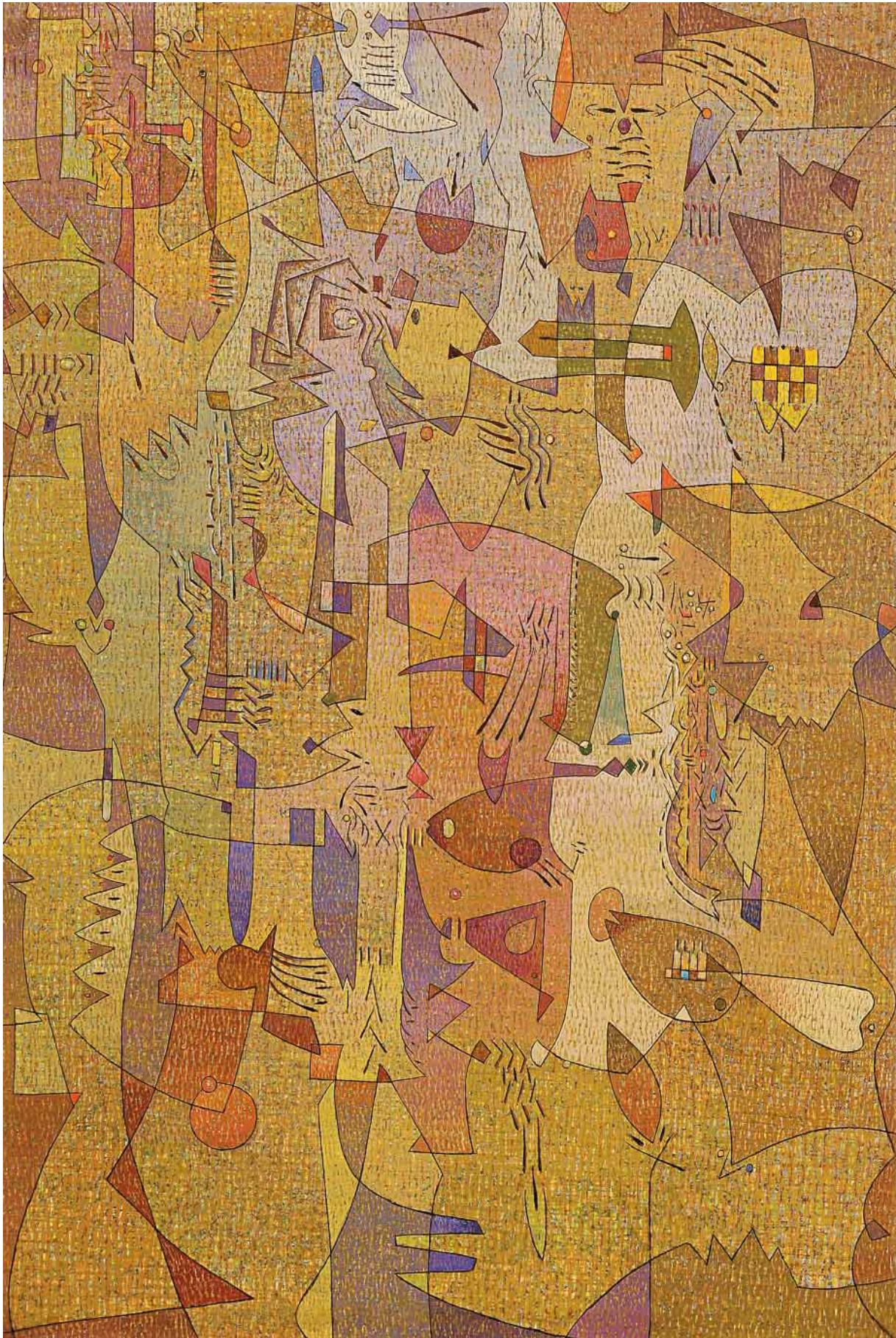
Sinfonie cromatiche / Chromatic Symphonies, 2005



Red Passion / Red Passion, 2005



Strutture segniche / Sign Structures, 2005

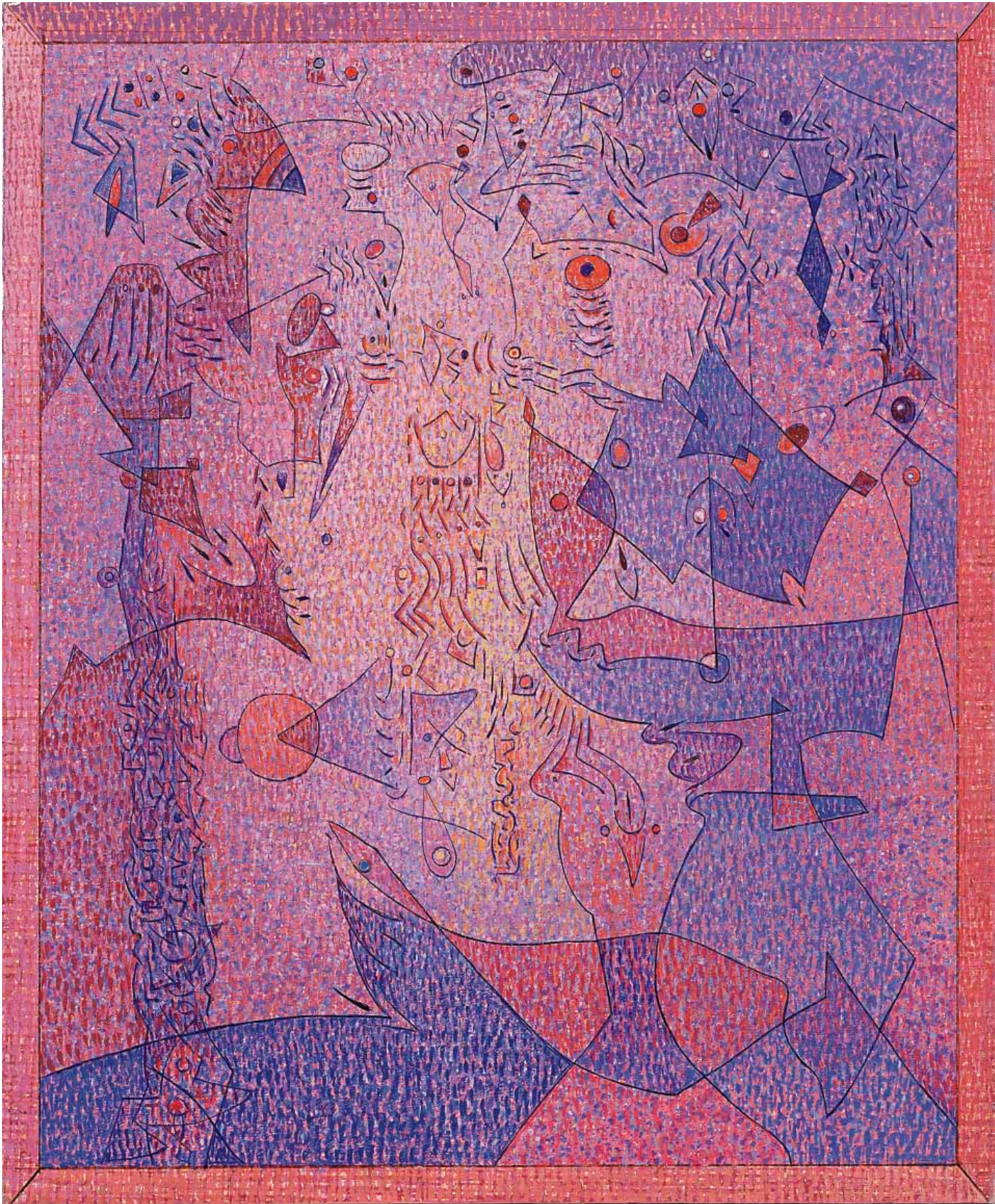


Il sogno / The Dream, 2005

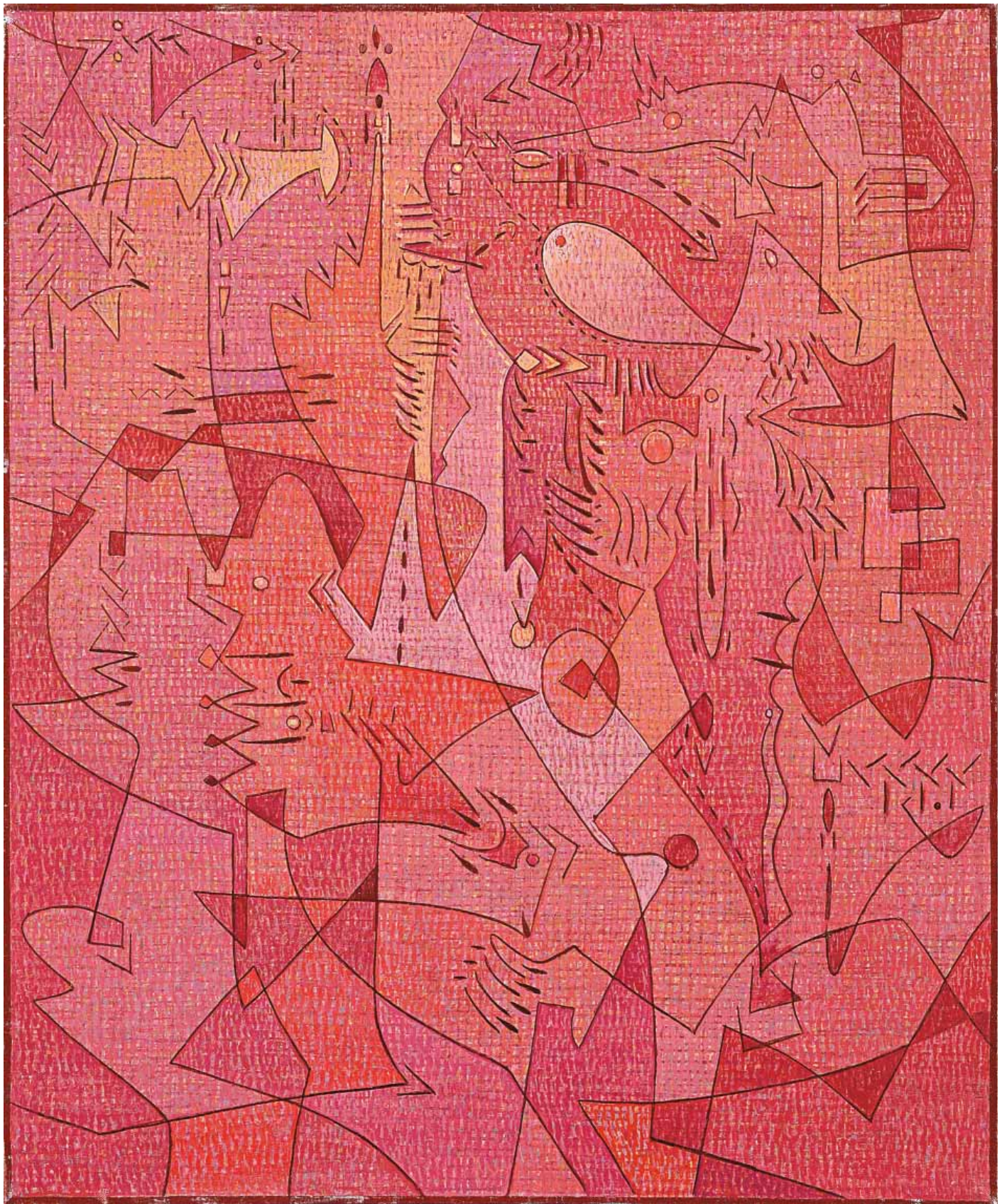




Essere / Being, 2005



Laborioso / Laborious, 2005



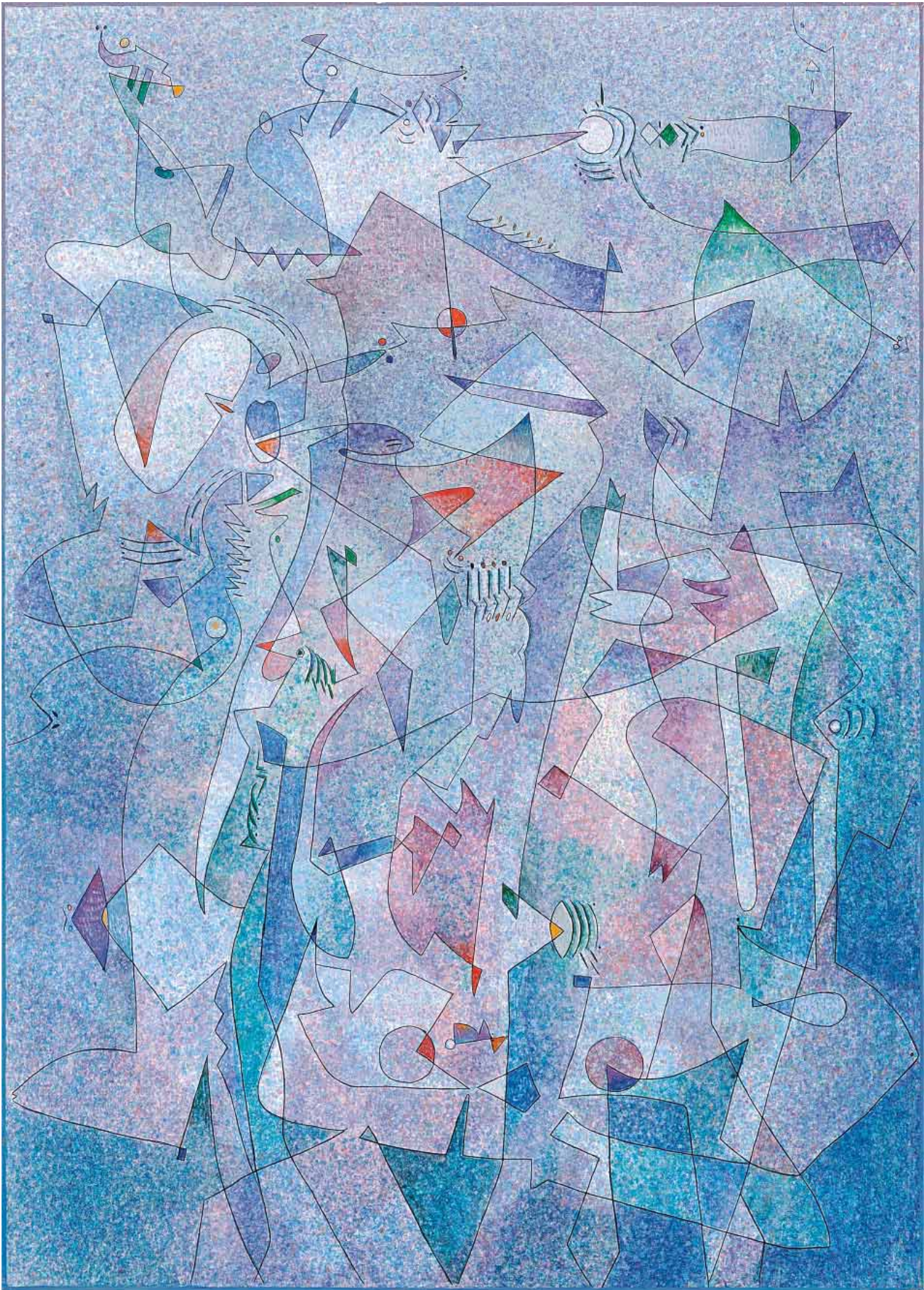
Pink / Pink, 2005



Capriccio segnico / Sign Caprice, 2005



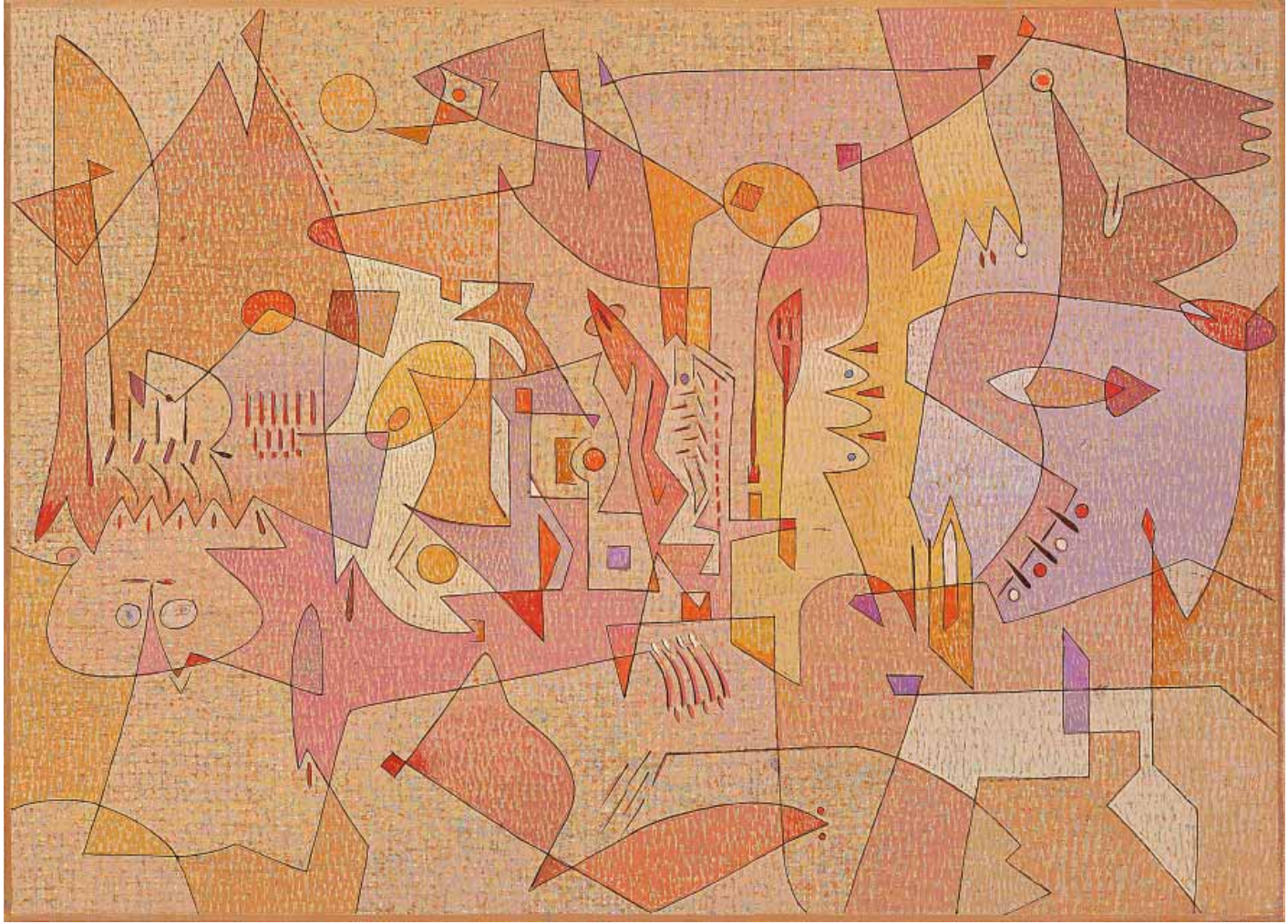
Pannello solare / Solar Panel, 2006



Arabesque / Arabesque, 2006



Green Park / Green Park, 2006



Solare / Radiant, 2006

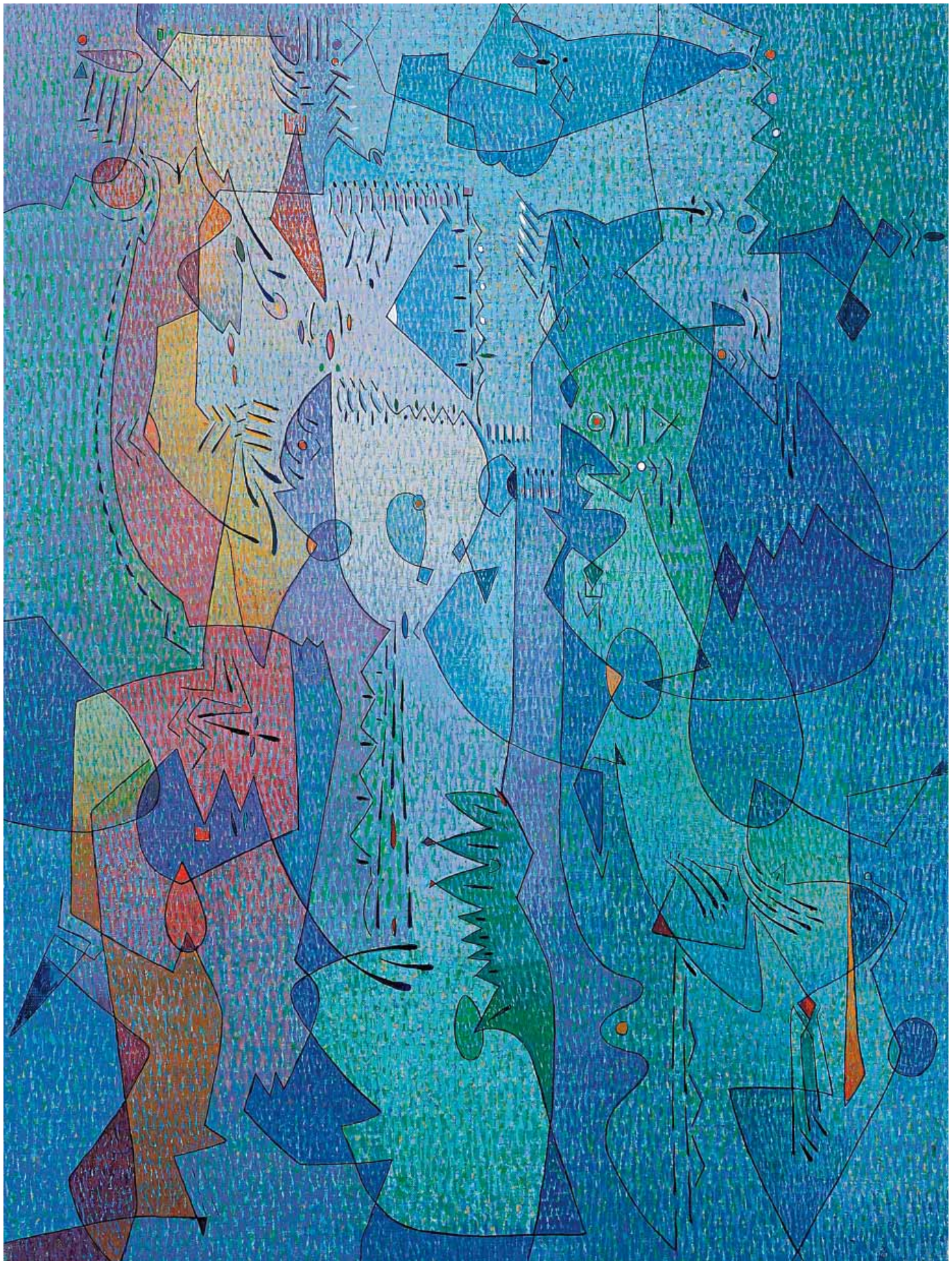




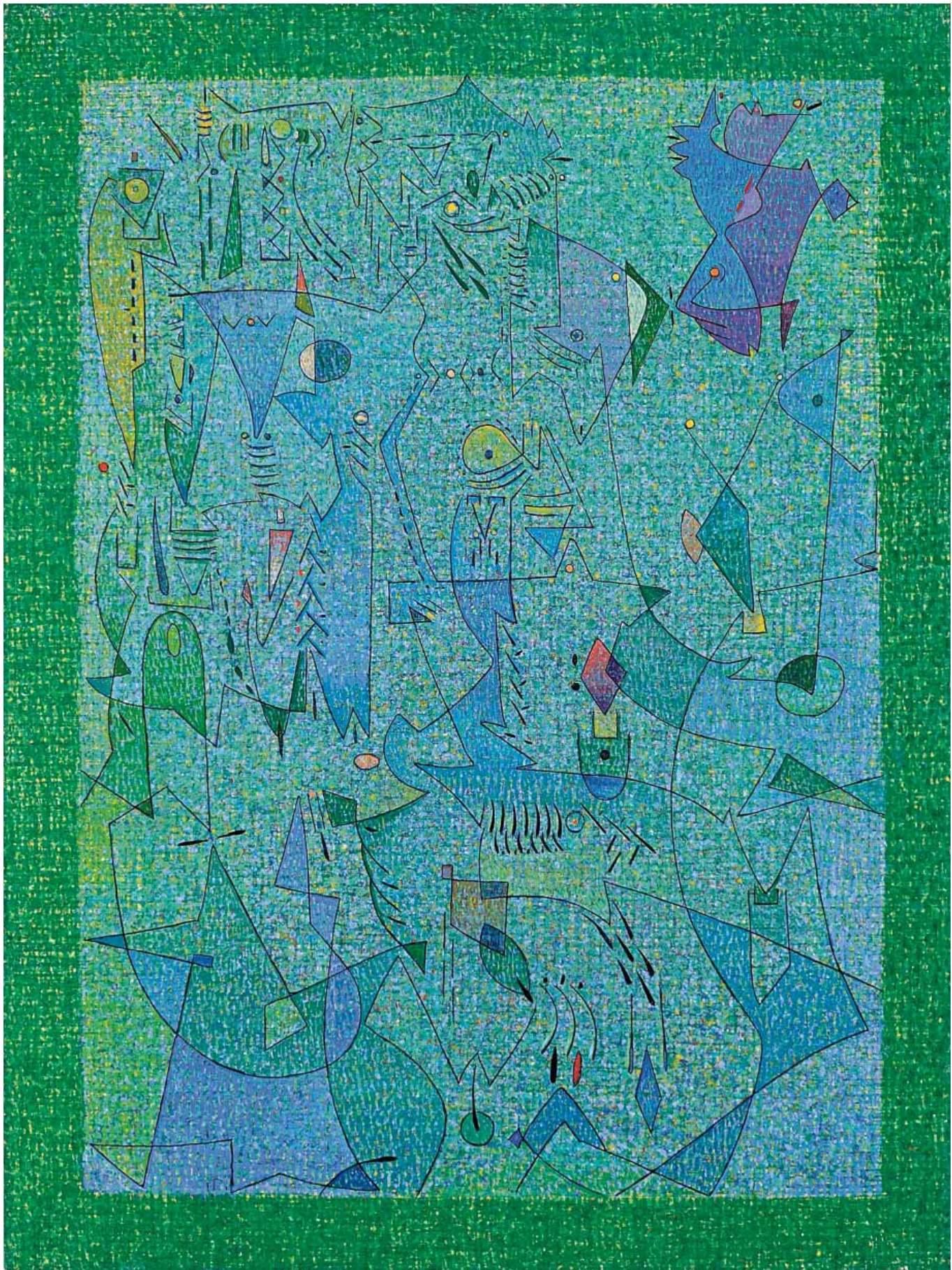
Il giardino del re / The King's Garden, 2006



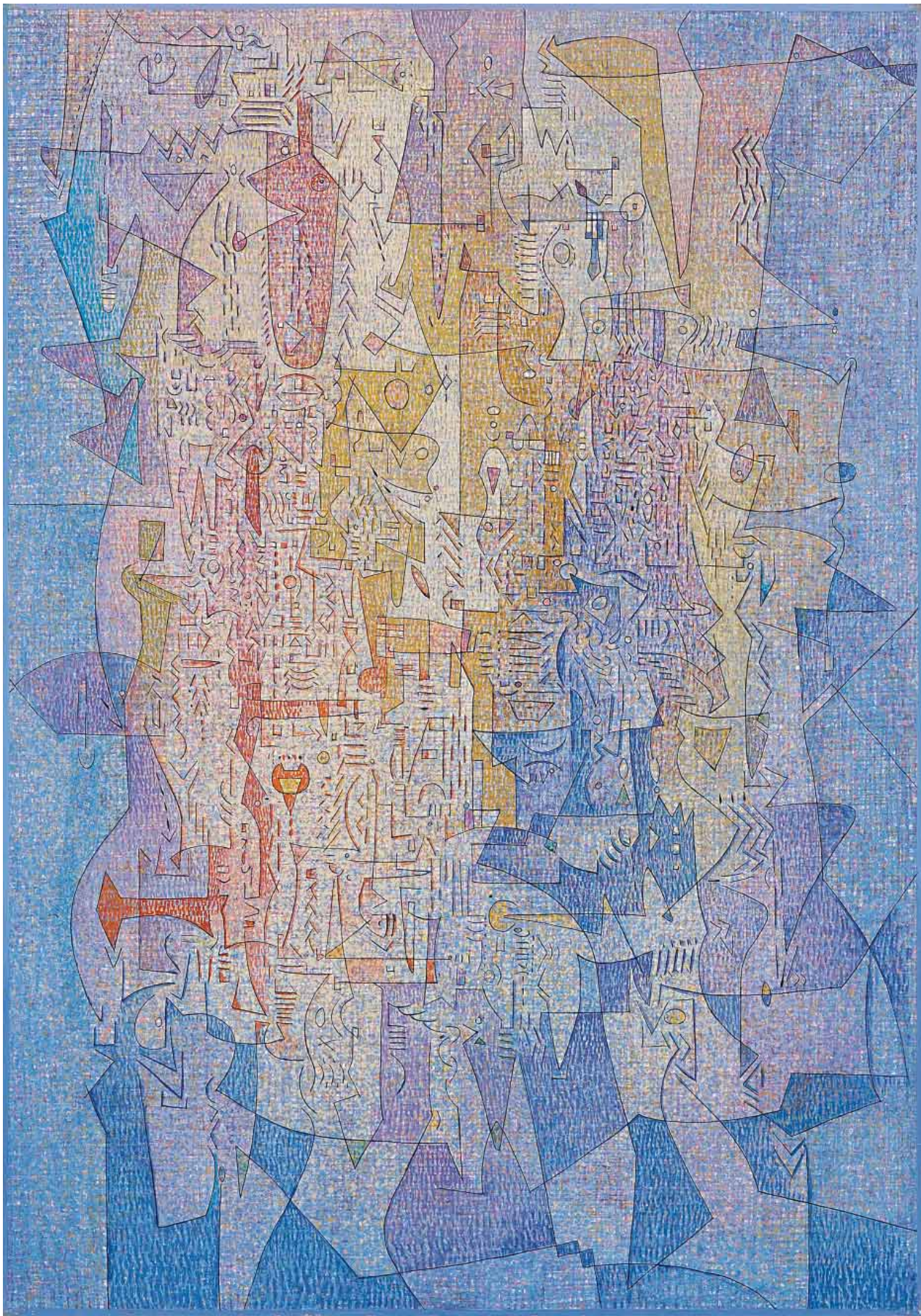
Il cerchio di fuoco / The Ring of Fire, 2006



Astratto-concreto / Abstract-Real, 2006



Vibrazione di verde / Green Vibration, 2006



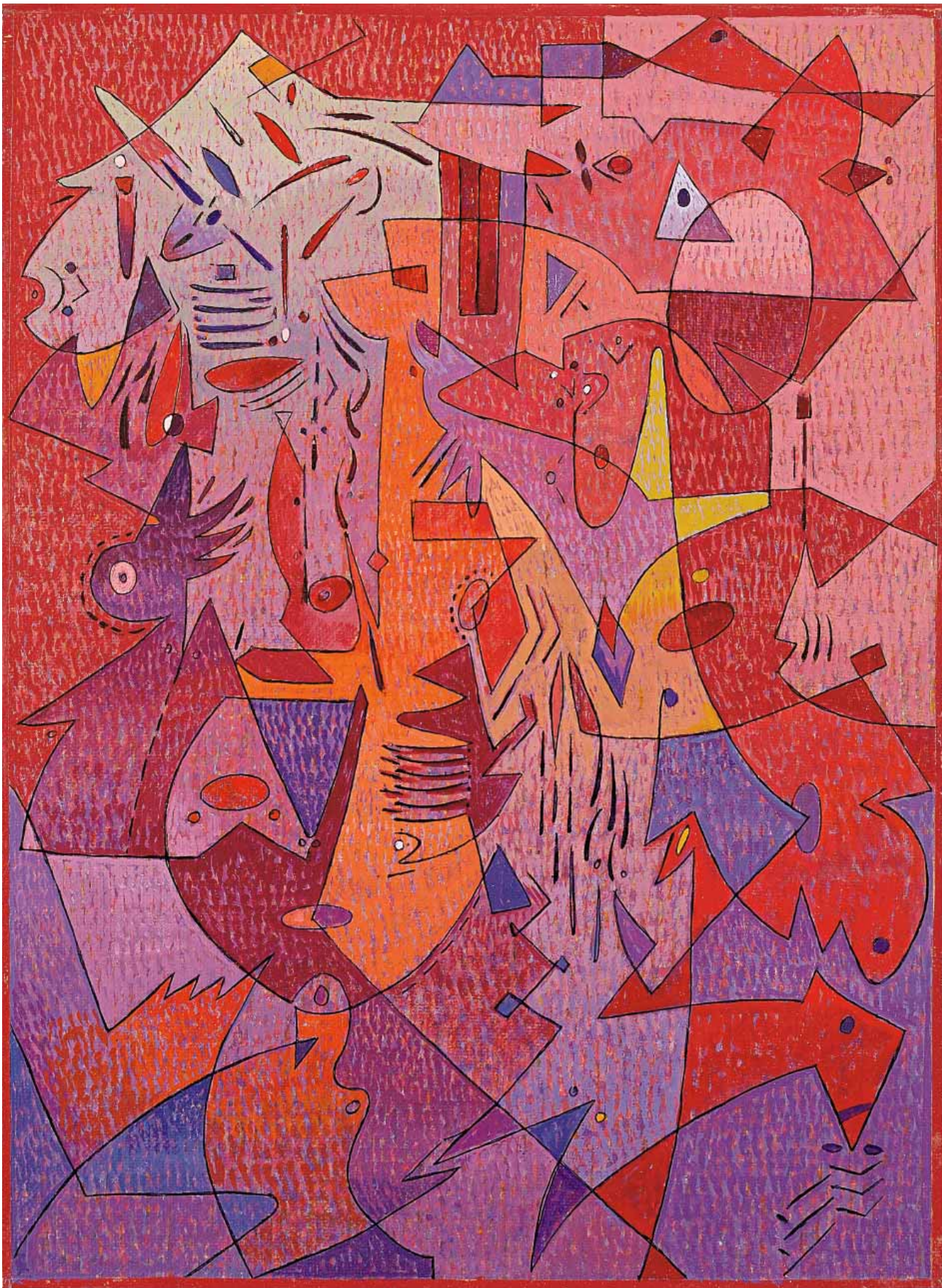
Ri-scontro cromatico / Chromatic Clash-Encounter, 2006



Forze cosmiche / Cosmic Forces, 2006

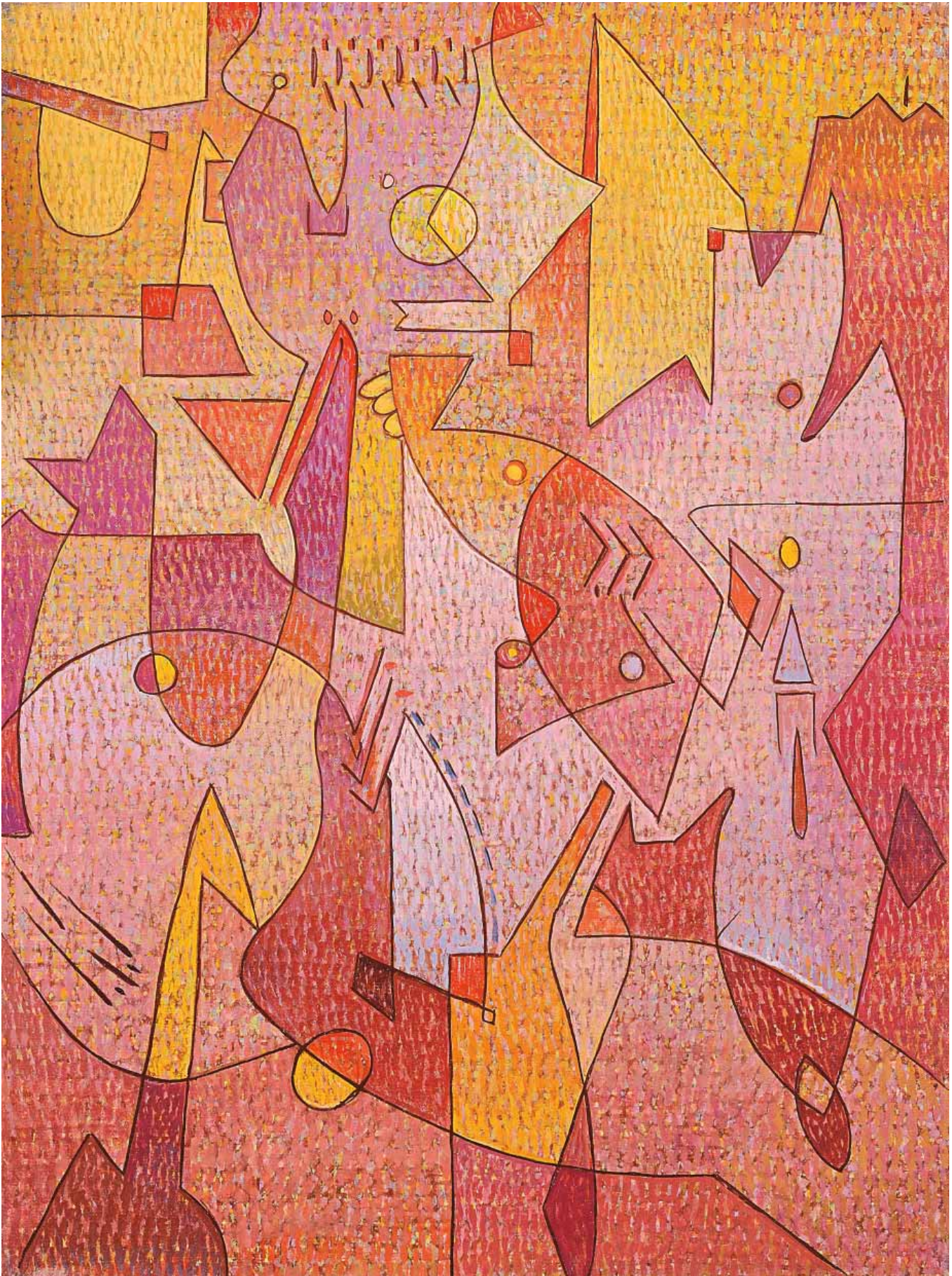


Figure animate / Animated Figures, 2006



Sulla tavola / On the Table, 2006





Cromatismo vibrante / Vibrant Colouring, 2006



Linee di pensiero / Lines of Thought, 2006



Un giorno speciale / A Special Day, 2006



... Nuove idee / ... New Ideas, 2006



Assolo / Solo, 2006



Etnico / Ethnic, 2006



Sanremo / Sanremo, 2006

tra la trama segnica e il supporto: *"Negli anni Novanta ho riscoperto il segreto della luce. La luce è vita. Con la luce trovo stimoli inediti e intimistici e la luminescenza mi permette di entrare nelle mie opere attraverso una totale partecipazione di me stesso. Anche i colori, spesso, sono legati alla luce"*.

Il dipinto diventa un luogo di immagini in divenire che suggerisce forme o profili evocativi collegati all'immaginario dello spettatore: i volumi, gli spazi, le linee, i colori, i tratti, i segni, nell'infrangere la superficie, si combinano di volta in volta come in un racconto che, pur muovendosi sempre sullo stesso canovaccio, non si ripete mai alla stessa maniera.

Per Nietzsche esistono due verità: una che si riferisce all'essenza del mondo e alla genesi della vita, un'altra che si rifà all'apparire del mondo. La prima verità è collegata alla conoscenza del dolore, alle cose per come sono realmente: questo conduce l'individuo a evitare il confronto con una situazione che appagherebbe la sua sete di sapere, ma lo farebbe piombare in un probabile stato depressivo. Per arrivare all'essenza delle cose, senza minare il nostro apparato nervoso centrale e senza alterare il nostro equilibrio emotivo, dobbiamo saltare completamente l'apparenza, andare subito al cuore della natura senza minimamente pensare a ciò che il senso della vista registra.

L'arte non deve riprodurre il visibile, ma rendere visibile: i lavori recenti di Balsamo si presentano come una sorta di microrganismi indipendenti, di microscopici organismi marini

*to enter into my works with total participation. Often the colours too are linked to light."*

The painting becomes a place of images in the process of becoming, suggesting evocative forms or profiles linked to the beholder's imagination and everything related thereto: in breaking the surface the volumes, spaces, lines, colours, strokes and signs combine here and there as in a story which, though always taking place on the same canvas, is never repeated in the same way.

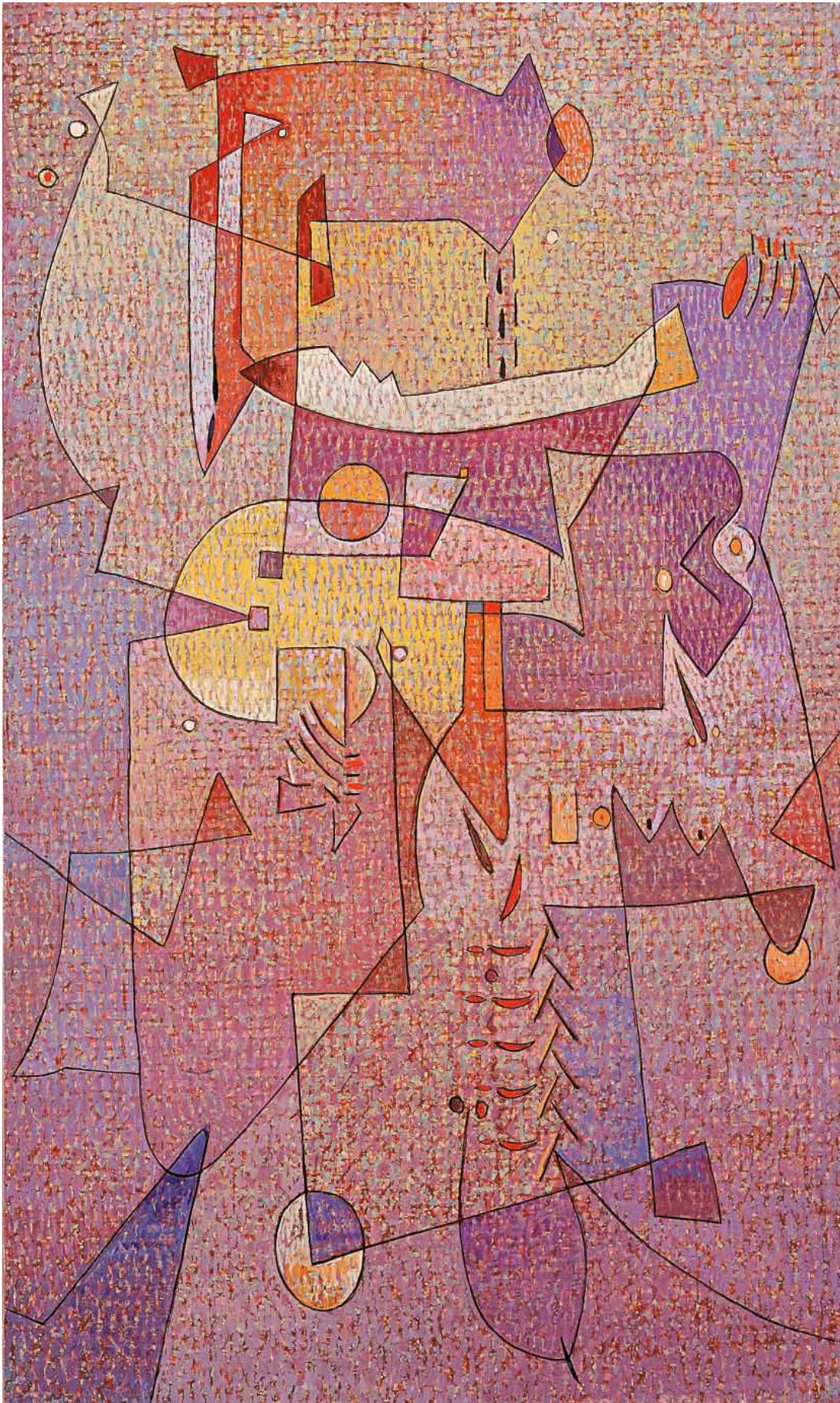
Nietzsche declares that there are two truths: one referring to the essence of the world and the genesis of life, another to the apparent world. The first truth is linked to knowledge of pain, to things as they really are: this leads the individual to avoid facing a situation which would satisfy his thirst for knowledge but would plunge him into a probable depressive state. To reach the essence of things without undermining our central nervous system and altering our emotional balance we have to skip appearances altogether and go right to the heart of nature without even thinking about what the eye sees.

Art must not reproduce the visible but render visible: Balsamo's recent works are something like independent micro-organisms, microscopic marine organisms which, precisely due to their being generated in deep ocean waters, suddenly leap to the diver's eye at different levels and on different planes. The elements of the supply lines tend to rise to the surface, chasing back the ones that had just arrived. Eternal shifting





Concentrazione segnica / Sign Concentration, 2006



Sinteticamente / Synthetically, 2006



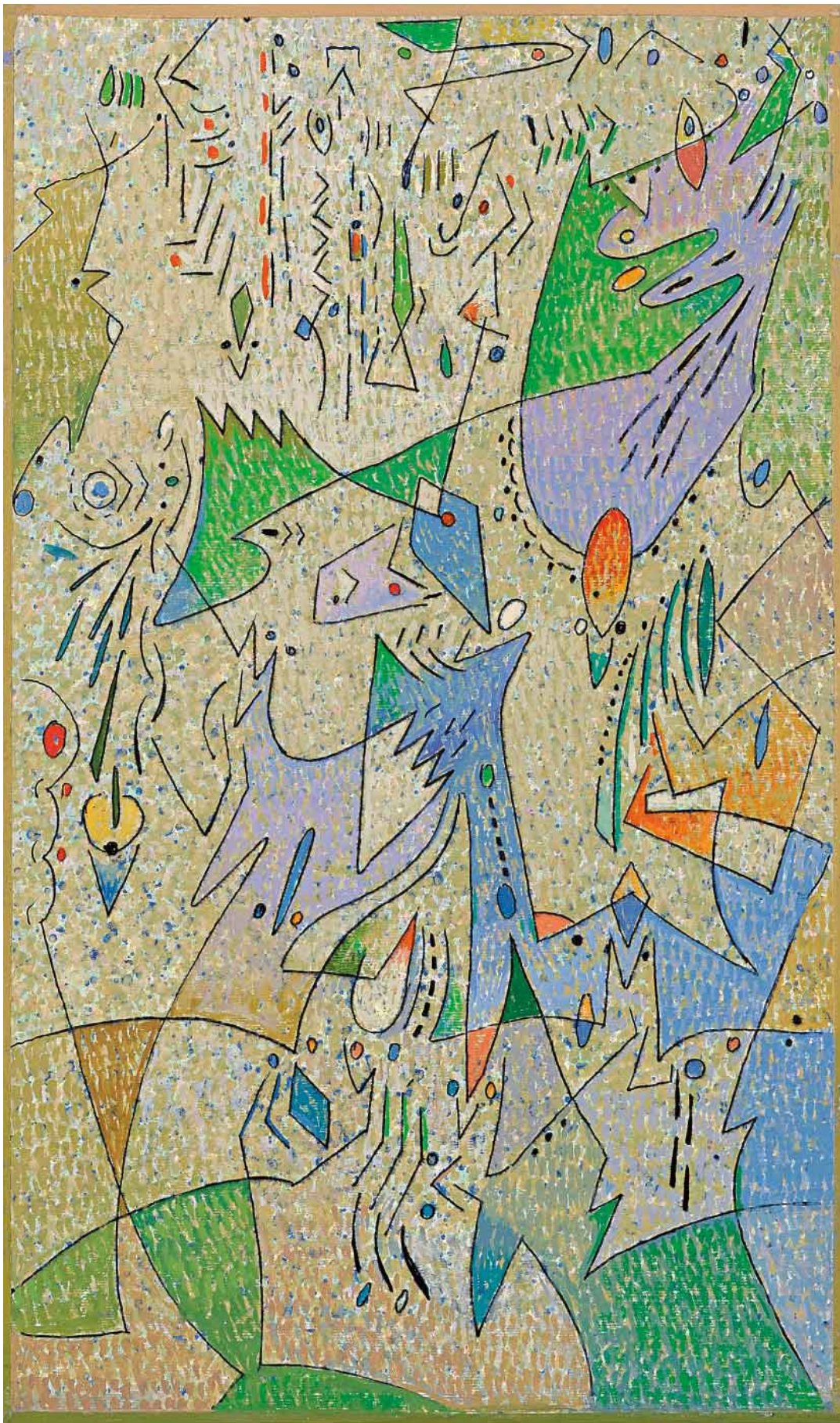
Teatrino / Toy Theatre, 2006



Paesaggio silente / Silent Landscape, 2006



Masquerade / Masquerade, 2006



Di forma verde / Green Shaped, 2006



Viaggio nei segni / Journey in Signs, 2006





che, proprio per il loro generarsi nelle profonde acque oceaniche, compaiono all'improvviso davanti agli occhi del sommozzatore a differenti livelli e su diversi piani. Gli elementi delle retrovie tendono a salire in superficie ricacciando indietro quelli che erano appena arrivati. Eterno spostamento per la sopravvivenza.

Il movimento è alla base di ogni divenire: perché un punto possa trasformarsi in gesto e linea ci vuole tempo, esperienza e una... visione particolare del mondo.

Vincenzo Balsamo considera l'opera d'arte non come un prodotto, ma come una genesi: la forma, nella sua frenesia di divenire, guizza sulla superficie, si frantuma in milioni di tratti, si ricompone attraverso la luce, procede oltre per mezzo della scansione virtuale dei piani, sfocia di nuovo sul supporto fino a scoccare come una scintilla quando, chiudendo il cerchio, ritorna nel punto di partenza. Adesso della forma iniziale non è rimasto nulla. Magie d'artista. Respiri d'infinito.

for survival.

Movement lies at the heart of all becoming: time, experience and... a special vision of the world are needed before a dot can be transformed into gesture and line.

Vincenzo Balsamo sees a work of art not as a product but as a genesis: form, in its frenzy of becoming, darts on the surface, shatters into millions of strokes, is recomposed by means of light, proceeds farther through a virtual scanning of the planes and flows back onto the support until it flies like a spark when, closing the circle, it returns to the point of departure. Now nothing remains of the initial form. Artist's magic. Breath of the infinite.

A close-up photograph of an artist's palette and a brush. The palette is white and contains several dollops of paint in various colors, including blue, green, yellow, and purple. A red-handled brush with a metal ferrule and bristles is resting on the palette. The background is a vibrant, abstract painting with a complex pattern of overlapping shapes and colors, primarily in shades of blue, green, and yellow, with some darker tones. The overall composition is artistic and focused on the tools and process of painting.

Tempera

Gouaches



Visioni / Visions, 1984



Primavera / Spring, 1984



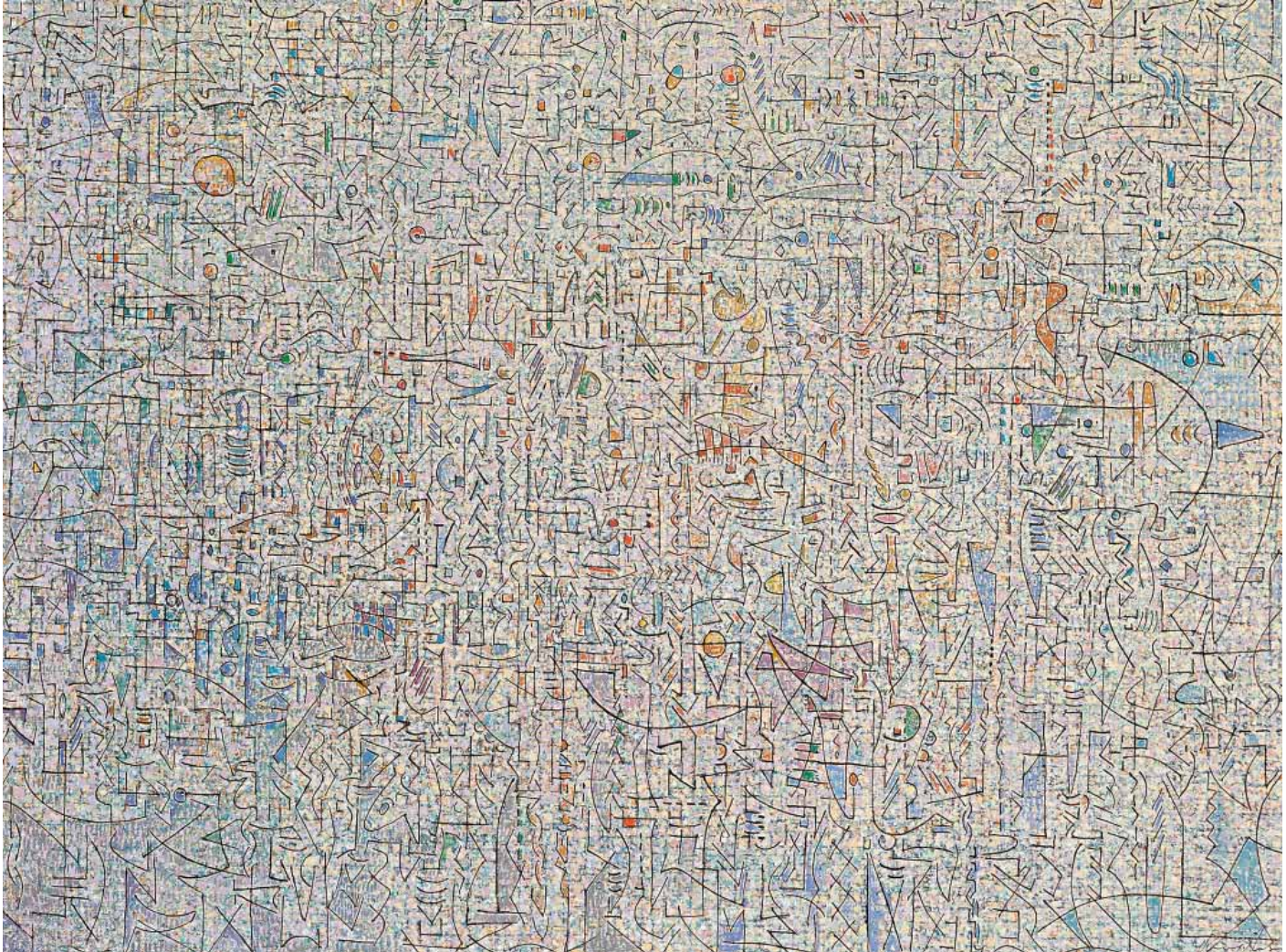
Luce soave / Gentle Light, 1985



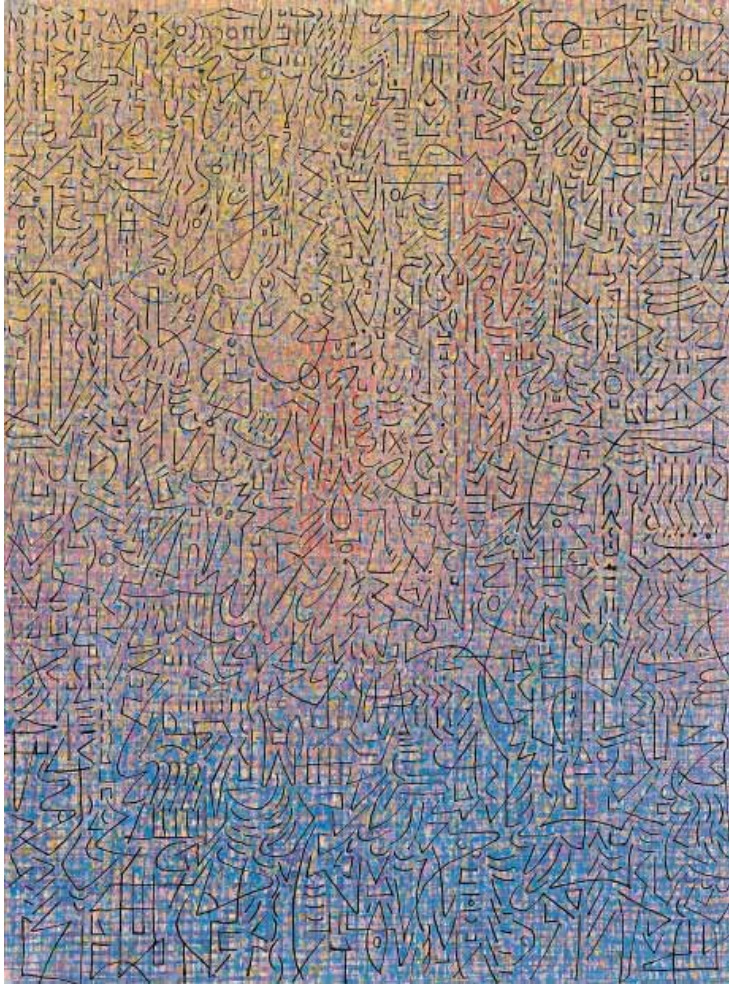
Fondale marino / Sea Depth, 1986



Splash / Splash, 1986



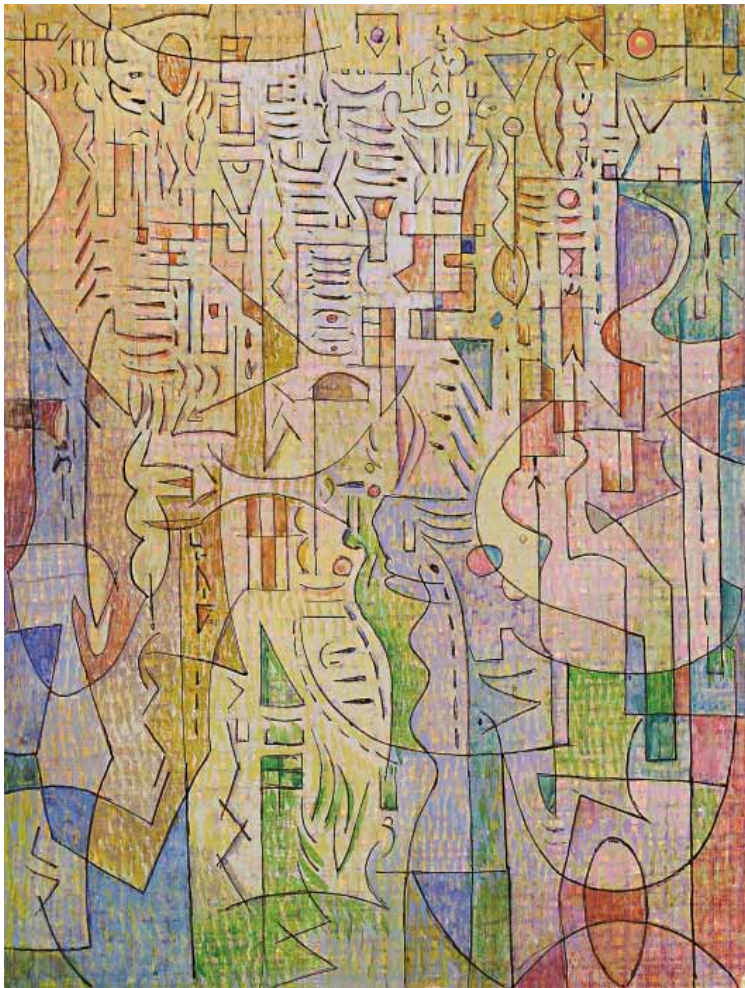
Purezza di segno / Purity of Sign, 2000



Capo-lavoro / Master-piece, 2000



Minimo segno / Minimum Sign, 2002



Emozione / Feeling, 2003



Rosato / Rosy, 2003





Toscana / Tuscany, 2004



Tenue sole / Pale Sun, 2005



di / by Michela Cicchinè

Secondogenito di sette figli, Vincenzo Balsamo nasce a Brindisi il 27 giugno 1935. All'età di 11 anni perde suo padre per un incidente sul lavoro, un evento che segnerà in maniera decisiva la sua vita. La sua famiglia si trova infatti ad affrontare, inevitabilmente, dei seri problemi economici ed è così che Vincenzo è costretto a lasciare gli studi e a cercare un lavoro per poter contribuire al *ménage* quotidiano. Viene in suo aiuto Pietro Acquaviva, pittore e decoratore, che lo prende nella sua bottega artigiana. Un'esperienza fondamentale per la sua successiva scelta artistica perché impara i rudimenti della pittura: dalla conoscenza dei colori primari e secondari all'uso delle sabbie e delle terre colorate. Inoltre, grazie ad alcuni lavori realizzati all'interno di chiese, acquisisce e perfeziona la tecnica del ritocco. Acquaviva gli insegnerà anche il metodo compositivo di un quadro e da quel momento Balsamo comincerà a dipingere le sue prime opere. Inizialmente copia cartoline e si dedica alla pittura di paesaggi di campagna, case e fiori.

Nonostante gli sforzi, le condizioni economiche della sua famiglia non migliorano, perciò Vincenzo decide di trasferirsi presso una zia a Roma. È il 1949 e in quegli anni è più facile per lui, allora quattordicenne, trovare un posto di manovale nei tanti cantieri aperti per la ricostruzione post-bellica. Tuttavia, il nuovo impiego non lo distoglie dalla pittura che anzi approfondisce iscrivendosi, nel 1954, alla Scuola d'Arte "San Giacomo", sempre nella capitale. La frequenterà per almeno tre anni consecutivi, affinando le più diverse tecniche pittoriche: studi di volti, nature morte, scorci di periferie e paesaggi.

È del 1957 la sua prima mostra personale che, allestita presso il Circolo Cittadino di Brindisi, dedica al suo primo maestro Acquaviva. Due anni più tardi apre il suo primo studio romano in via Margutta e grazie all'amicizia con Michele Calabrese incontra gli artisti della Scuola Romana come Mafai, Pirandello, Scipione, Afro, ma anche Omiccioli, Sante Monachesi, Guttuso e

The second of seven children, Vincenzo Balsamo was born in Brindisi on June 27<sup>th</sup> 1935. At the age of 11 he lost his father in a work accident, an event that marked his life deeply. The inevitable consequence was that his family had to cope with serious economic hardships. Vincenzo had to stop going to school and start looking for a job to help with the household expenses. He was backed in his efforts by Pietro Acquaviva, a painter and decorator who hired him in his artisan shop. This experience proved to be invaluable for his subsequent artistic choice as it gave him the means to learn the basics of painting: from the knowledge of primary and secondary colours, to the use of pigmented sand and earth. Moreover, owing to some works performed in churches, he learned and perfected the touch-up technique. Acquaviva also taught him painting composition and, from that moment, Balsamo started painting his first works. To begin with, he reproduced postcards and painted landscapes, houses and flowers.

Despite all efforts, the family's economic situation did not improve, so Vincenzo decided to move to Rome, where he boarded with an aunt. It was 1949, and the 14-year-old Vincenzo encountered no difficulty in finding a job as a labourer on one of the numerous sites set up during the post-war reconstruction period. This new job did not distract him from painting; on the contrary, he delved into the subject and in 1954 he enrolled at the "San Giacomo" Art School in Rome, where he studied for at least three consecutive years, refining the most diverse painting techniques: studies of the face, still life, foreshortenings of suburbs, landscapes.

In 1957, he held his first personal exhibition at the Circolo Cittadino (Citizens Clubhouse) in Brindisi, dedicating it to Pietro Acquaviva, his first teacher. Two years later, he opened his first Roman studio on via Margutta and, thanks to his friendship with Michele Calabrese, he met artists of the Roman School such as Mafai, Pirandello, Scipione, Afro, Omiccioli, Sante



tanti altri. Non mancano tra le sue conoscenze anche poeti e scrittori come Alfonso Gatto, Sandro Penna e Pier Paolo Pasolini. Nel 1960 si sposa con Lidia Tedesco che l'anno successivo gli darà il primo figlio Roberto.

Nel 1961 viene inaugurata la sua prima personale a Roma alla Galleria Il Camino. Farà anche un'importante esperienza cinematografica negli studi di Cinecittà – che porterà avanti per un paio d'anni – curando, insieme ad altri, l'allestimento scenografico del film "Cleopatra". Il 1962 è invece un anno di viaggi in giro per l'Italia (Toscana, Umbria, Lazio, Campania) e per l'Europa che costituiscono lo spunto per quadri di paesaggi che si fanno più intensi e interiori. Dal 1963 si moltiplicano le sue mostre – Balsamo espone anche alla X Quadriennale di Roma – e aumenta l'attenzione della grande critica per la sua produzione. In questo periodo nasce la serie di opere *I musicanti*, ispirata alla musica jazz, che viene presentata con molto successo in America.

Nel 1964 nasce il suo secondogenito Francesco. È l'anno in cui comincia la collaborazione con la Galleria Burdeke di Zurigo: frequenti sono i viaggi all'estero e le visite a nuovi musei, come il Kunstmuseum di Zurigo e di Basilea, che gli consentono di avvicinarsi all'opera dei grandi maestri storici. Durante un soggiorno a Saint Paul de Vence fa la conoscenza di André Verdet, Arman e César mentre a Parigi entra in contatto con Picasso, Hartung e Léger. Incontri che gli dischiudono un nuovo modo di concepire l'arte moderna in Europa. Ne risentono anche i suoi paesaggi: volumi colorati che

Monachesi, Guttuso, and many others. Among his acquaintances there were also poets and writers like Alfonso Gatto, Sandro Penna and Pier Paolo Pasolini. In 1960 he married Lidia Tedesco who gave birth to their first son, Roberto, the following year.

His first personal exhibition in Rome was inaugurated in 1961 at the Galleria Il Camino. He also had an important experience in the world of motion pictures, working for a couple of years in the studios of Cinecittà, as part of the team engaged in the construction of the set for the film "Cleopatra". In 1962, he travelled extensively around Italy (Tuscany, Umbria, Latium and Campania) and Europe, drawing inspiration for landscape paintings, which became increasingly intense and internalised. Starting from 1963, the number of his art exhibitions increased substantially. Balsamo also exhibited his works at the 10<sup>th</sup> Rome Quadrennial, building an ever-growing interest in his work by the more renowned art critics. This period saw the creation of *I musicanti* (The Musicians), a suite of works inspired by jazz music that met with great success in the United States.

His second son, Francesco, was born in 1964, the year in which Balsamo started collaborating with the Burdeke Gallery in Zurich: his frequent trips abroad and visits to new museums, like the Kunstmuseum in Zurich and Basel, gave him the opportunity to become better acquainted with the works of great historical masters. During a stay in Saint-Paul de Vence, he met



gradualmente si scompongono fino a diventare astratti. Un'evoluzione che giungerà a completa maturazione solo negli anni '70. Durante tutti gli anni '60, invece, i suoi soggetti si frammentano, i piani compositivi si intrecciano e si smembrano, e quasi attratto dalla sintesi estrema, l'artista pugliese si avvicina all'esperienza cubista. Nel frattempo, nel 1968 nasce la terzogenita Antonella e nel 1974 la sua ultima figlia Daniela.

Nel 1975 Balsamo approderà all'astrazione vera e propria: i suoi paesaggi diventano campiture colorate divise ognuna da un filo nero. Nasce il ciclo delle *Decomposizioni*, opere informali e materiche, e successivamente, nel 1977, continuando la sua ricerca e sperimentazione, arriva alle *Nebulose*. Il 1978 vede la nascita della serie di opere dal titolo *Evocazioni* che caratterizzeranno il periodo forse più difficile della sua ricerca pittorica, che si fa sempre più complessa e intimista. Balsamo dipinge con l'aerografo tele di grandi dimensioni dove protagonisti sono soggetti deformi e surreali. I suoi quadri diventano lo specchio del suo momento di crisi interiore: stanco e sfiduciato, l'artista pugliese pensa addirittura di abbandonare la pittura e per dieci lunghi anni decide di non tenere esposizioni. Nel frattempo, nel 1980, si trasferisce a Velletri con la famiglia mentre il suo studio romano viene spostato vicino piazza del Popolo in via Laurina. Riprende a lavorare davanti al cavalletto per cercare di ritrovare attraverso pennello e colori se stesso e il suo percorso di artista. Nonostante alcune sfortunate vicende familiari

André Verdet, Arman and César, while in Paris he came into contact with Picasso, Hartung and Léger. These encounters revealed to him a new way of conceiving modern art in Europe and influenced his landscapes: colourful background paintings that gradually turn muddled, becoming abstract; an evolution that achieved full maturation in the 70's. Throughout the 60's, his subjects became fragmented, composition plans intertwined and broke up and, as if attracted by its extreme synthesis, the Apulian artist approached his Cubist phase. Meanwhile, he had his two daughters: Antonella, in 1968, and Daniela, in 1974.

In 1975, Balsamo reached full-fledged abstraction: his landscapes became colourful backgrounds, each one separated by a black thread. He thus painted the series of the *Decomposizioni* (Decompositions), informal, materic works. Subsequently, in 1975, pursuing his research and experimentation, he conceived the *Nebulose* (Nebulas). Later, in 1978, he created a suite of works entitled *Evocazioni* (Evocations), marking what is perhaps the most difficult period of his increasingly complex and intimist pictorial quest. Using an airbrush, Balsamo painted large canvases whose protagonists are deformed and surreal. His paintings thus became the reflection of an internal crisis: tired and disheartened, the Apulian artist even considered abandoning painting and for ten long years did not hold any exhibitions. In 1980 he moved to Velletri with his family, while his Roman studio was moved close to Piazza del Popolo, on via Laurina.

che lo segnano profondamente, continua in questa sua attività di sperimentazione, di recupero di creatività e di crescita umana e professionale.

È così che finalmente nel 1987 questa fase travagliata sembra essere giunta al capolinea. Balsamo ritrova le sue energie e riprende a pieno ritmo l'attività espositiva. Le sue opere, che si fanno più liriche, tornano all'attenzione di critici e collezionisti internazionali. Nel giro di due anni è di nuovo all'apice. La ripartenza passa dalla Galleria MR di Roma e poi per le fiere di arte contemporanea di Bologna, Amburgo e Nizza. Nel 1990 si tiene al Centro d'Arte Santa Apollonia di Venezia una grande mostra legata ai lavori degli ultimi anni curata da Vito Apuleo.

L'anno successivo si separa dalla moglie e con la nuova compagna si trasferisce a Parigi dove apre anche uno studio. Un legame, quello con la capitale francese, che rimarrà nel tempo anche quando deciderà di rientrare in Italia. È questo un momento ricco di opportunità espositive tra cui spiccano le due prestigiose personali alla Galleria Lansberg in rue de Seine e al Découvertes a Porte de Versailles. Le stesse opere verranno poi esposte alla Galleria ValenteArtecontemporanea a Finale Ligure nel 1995, anno in cui si stabilisce a Treviso. Continua il suo momento felice con la nascita di un altro figlio. L'anno successivo apre un *atelier* anche a Verona e prende il via una mostra antologica itinerante che toccherà diverse città italiane: L'Aquila (Museo Nazionale d'Abruzzo-Forte Spagnolo), Arpino (Palazzo Ducale Boncompagni), Bagnocavallo (Centro Polivalente), Roma (Accademia d'Egitto) e Mantova (Palazzo Ducale). Seguono poi una personale alla Galleria Fontana di Spoleto, nell'ambito del Festival dei Due Mondi, e altre due esposizioni all'estero: alla Galleria San Marco ad Atlanta (Georgia, Stati Uniti) e al Carrousel du Louvre a Parigi. Nel 2000 esce un'ampia monografia delle sue opere più recenti.

Negli anni successivi si susseguono mostre sia in Italia che oltre confine. Lo troviamo a Genova, Torino, Bruxelles (Palazzo del Parlamento Europeo), Verona, e poi ancora in Giappone (Nagahama Museum), a Messina e Finale Ligure. Il 2002 è l'anno di una ulteriore svolta: Balsamo chiude il ciclo *Astrazione lirica* per dedicarsi a lavori che si fanno più sintetici ed essenziali. Per quasi tutto il 2003 rinuncia alle esposizioni per

He resumed working before his easel in the attempt to recover himself and his artistic calling through his paintbrush and colours. Despite some unfortunate family events that touched him deeply, he continued his pursuit of experimentation, of recovery of his creativity, and of human and professional growth.

Finally, in 1987, this laboured phase came to an end. Balsamo recovered his energy and started exhibiting again at full pace. His works became more lyrical and recaptured the attention of international critics and collectors. Within two years, he was back at the top. His new start brought him to the MR Gallery in Rome, then to the contemporary art exhibitions in Bologna, Hamburg and Nice. In 1990, a large exhibition of the works of his most recent years was held at the Santa Apollonia Art Centre in Venice, under the curatorship of Vito Apuleo.

The following year he separated from his wife and, with his new partner, he moved to Paris where he opened a studio. His bond with the French capital remained, even after his return to Italy. During this period, filled with exhibition opportunities, his two personal exhibitions at the Lansberg Gallery on rue de Seine and at the Découvertes at Porte de Versailles stand out for their prestige. The same works were exhibited at the Valente Artecontemporanea Gallery in Finale Ligure in 1995, the year in which he took up home in Treviso. This happy period was crowned by the birth of another son. The following year, Balsamo opened an *atelier* in Verona and started an itinerating anthological exhibition hosted in several Italian towns: L'Aquila (National Museum of Abruzzo-Forte Spagnolo), Arpino (Palazzo Ducale Boncompagni), Bagnocavallo (Polyvalent Centre), Rome (Egyptian Academy) and Mantua (Palazzo Ducale). These were followed by a personal exhibition at the Fontana Gallery in Spoleto, on occasion of the Festival of Two Worlds, and two more exhibitions abroad: at St. Mark's Gallery in Atlanta (Georgia, USA) and at the Carrousel du Louvre in Paris. An extensive monograph on his most recent works was published in 2000.

The following years took him around Italy and abroad for several exhibitions: Genoa, Brussels (European Parliament Building), Verona, and then

concentrarsi su questa fase espressiva che porta avanti nel nuovo studio di Corchiano sulle colline viterbesi. Tra l'altro viene insignito di uno speciale riconoscimento come "Artista dell'anno" dalla "World Art Celebrities Journal and Humanities Committee".

Nel 2004 soggiorna per qualche tempo in Australia dove la Greg James Sculture Studio Gallery di Fremantle (Perth) ospiterà una sua mostra di opere su carta. Nel 2005 si alternano importanti mostre allestite sia in gallerie che spazi pubblici tra cui un'antologica all'Archivio di Stato di Torino per festeggiare i suoi cinquant'anni di carriera. Il 2006 si caratterizza per la sua partecipazione a diverse fiere d'arte sia nazionali (Viterbo, Bologna, Verona, Padova, Roma) che internazionali (Shanghai Art Fair). Il 2007 lo vede impegnato dapprima ad Art Miami, poi all'Art Expo di New York, alla Korea International Art Fair di Seoul, al Polish Institute di Gdansk (Polonia), al Museo Fondazione Luciana Matalon per l'Arte contemporanea di Milano, al Castello Costa-Del Carretto a Garlenda (Savona) e, ad ottobre, con una retrospettiva, curata dal critico Maurizio Vanni, in contemporanea alla Galleria MODenArte di Modena e Iseo.

Japan (Nagahama Museum), Messina and Finale Ligure. The year 2002 was marked by another change of direction. Balsamo closed the cycle of *Astrazione lirica* (Lyrical Abstraction) and dedicated himself to increasingly synthetic and essential works. Through most of 2003 he refused to hold exhibitions so as to focus on this new expressive phase that unfolded in the new studio located at Corchiano, on the Viterbo hills. During the same year, he received a special recognition, being named "Artist of the Year" by the "World Art Celebrities Journal and Humanities Committee".

In 2004 he lived for some time in Australia, where the Greg James Sculpture Studio Gallery of Fremantle (Perth) hosted an exhibition of his works on paper. In 2005, important exhibitions were held in galleries and public areas, including an anthological exhibition at the State Archives in Turin to celebrate 50 years of his career. The year 2006 was marked by his participation in several art exhibitions, both national (Viterbo, Bologna, Verona, Padua, Rome) and international (Shanghai Art Fair). The year 2007 started with exhibitions at Art Miami, followed by the New York Art Expo, the Korea International Art Fair in Seoul, the Polish Institute in Gdansk (Poland), the Museo Fondazione Luciana Matalon for Contemporary Art in Milan, the Castello Costa-Del Carretto at Garlenda (Savona) and, in October, a retrospective exhibition curated by the critic Maurizio Vanni, held simultaneously at the MODenArte Gallery of Modena and Iseo.

## Esposizioni Personali

- 1957  
"Circolo Cittadino", Brindisi - Italia
- 1961  
Galleria "Il Camino", Roma - Italia
- 1963  
Galleria "Zizzari", Roma - Italia  
Galleria "La Bottega", Milano Marittima - Italia
- 1965  
Galleria "Burdeke", Zurigo - Svizzera  
Galleria "Del Ridotto", Carpi - Italia  
Galleria "T. Volsci", Roma - Italia
- 1967  
Galleria "Burdeke", Zurigo - Svizzera  
Galleria "Magna Grecia", Taranto - Italia  
Palazzo Comunale, Ostuni (Brindisi) - Italia
- 1969  
Galleria "La Bussola", Bari - Italia  
Galleria "Carlevaro", Genova - Italia
- 1970  
Galleria "La Vetrinetta", Palermo - Italia  
Galleria "Viotti", Torino - Italia  
Galleria "Lisi", Roma - Italia  
Galleria "Zizzari", Roma - Italia
- 1971  
Galleria "Le Arti", Ravenna - Italia
- 1977  
Galleria "Tevere", Roma - Italia
- 1988  
"Sale Esposizioni dell'Infiorata", Genzano (Roma) - Italia
- 1989  
Galleria "Campatola", Roma - Italia  
Galleria "MR", Roma - Italia  
Forum "Kunst Messe", Amburgo - Germania  
Galleria "Excelsior", Asiago - Italia  
"Art Jonction International", Palais des Expositions, Nizza - Francia
- 1990  
Centro d'Arte "Santa Apollonia", Venezia - Italia

## Solo Exhibitions

- 1991  
Galleria "Panna", Genzano (Roma) - Italia  
"Internazionale d'Arte Contemporanea", Milano - Italia  
Expo di Roma, Roma - Italia
- 1993  
"Arte Fiera", Bologna - Italia  
"Attualissima", Fortezza da Basso, Firenze - Italia
- 1994  
"Découvertes", Porte de Versailles - Nef Victor, Parigi - Francia  
Galleria "Lansberg", Parigi - Francia  
"Art Jonction", Palais des Festival, Cannes - Francia
- 1995  
Galleria "ValenteArteContemporanea", Finale Ligure - Italia  
"Expo Arte", Fiera del Levante, Bari - Italia
- 1996  
"Centre Hospitalier", Neuilly - Francia  
"Europ'Art", Palaexpo, Ginevra - Svizzera  
"Lineart Gent", Fiera d'Arte Internazionale, Gent - Belgio  
Museo Nazionale d'Abruzzo-Forte Spagnolo, "Mostra Antologica dal 1959 al 1996", L'Aquila - Italia  
Palazzo Ducale Boncompagni, "Mostra Antologica dal 1959 al 1996", Arpino (Frosinone) - Italia
- 1997  
Centro Polivalente, "Mostra Antologica dal 1959 al 1996", Bagnocavallo (Ravenna) - Italia  
Accademia d'Egitto, "Mostra Antologica dal 1959 al 1996", Roma - Italia  
Palazzo Ducale - Stanze d'Isabella d'Este, "Mostra Antologica dal 1959 al 1996", Mantova - Italia  
Showroom "Telemarket", Milano - Italia  
Showroom "Telemarket", Roma - Italia
- 1998  
Festival dei Due Mondi, Galleria "Gianluigi Fontana", Spoleto - Italia  
"Arte a Pordenone", Pordenone - Italia  
"Expo d'Arte '98", Padova - Italia  
Showroom "Telemarket", Bologna - Italia  
Galleria "Tronci", Cuneo - Italia



1999

Galleria "70", Verona - Italia  
"Expo Arte", Fiera del Levante, Bari - Italia  
Galleria "Faustini Arte", Forte dei Marmi - Italia  
Galleria "Studio d'Arte Melotti", Ferrara - Italia  
"Internazionale d'Arte Contemporanea", Venezia Italia  
"Tula Art Center - Galleria San Marco", Atlanta (Georgia) - U.S.A.  
"Carrousel du Louvre", Parigi - Francia  
Studio "C&S Arte", Verona - Italia  
"Expo d'Arte '99", Padova - Italia

2000

Showroom "Telemarket", Torino - Italia  
Galleria "Cornici e Design", Chieri (Torino) - Italia  
Showroom "Telemarket", Roma - Italia  
Galleria "Tronci", Cuneo - Italia  
Showroom "Telemarket", Montecatini Terme - Italia  
"Porta Napoletana", Velletri (Roma) - Italia

2001

Palazzo Orsini, "Telemarket", Genova - Italia  
Circolo "Ronchi Verdi", Torino - Italia  
Palazzo del Parlamento Europeo, Bruxelles - Belgio  
"Kahn Art Gallery", "Opere recenti", Verona - Italia  
Nagahama Museum, mostra personale nell'ambito dell'"Artists Exhibition 2001", Nagahama - Giappone

2002

Galleria "Conca d'Oro", dalla collezione privata  
"Opere anni '60", Messina - Italia  
Chiostris S. Caterina - Oratorio de' Disciplinanti in Final Borgo, antologica, Finale Ligure (Savona) - Italia  
Galleria "ValenteArteContemporanea", opere su carta, Finale Ligure (Savona) - Italia  
Showroom "Telemarket", "I labirinti del colore", Milano - Italia  
Showroom "Telemarket", "I labirinti del colore", Torino - Italia

2003

Associazione Culturale Arte Contemporanea "Pont-Aven", "Il Segno e il Colore", Suzzara (Mantova) - Italia  
Galleria Miralli, "L'improbabile identità del dogma", opere su carta, Viterbo - Italia  
Palazzo Chigi, "L'improbabile identità del dogma", opere su tela, Viterbo - Italia

2004

Greg James Sculpture Studio Gallery, "Vincenzo Balsamo", Fremantle (Perth) - Australia

2005

Galleria "Studio d'Arte Melotti", "Mini" (opere inedite di piccolo formato), Ferrara - Italia  
Archivio di Stato, mostra antologica "Odissea della luce e del colore" (opere dal 1955 al 2005), Torino - Italia  
"13ª Mostra Mercato Nazionale d'Arte Contemporanea", mostra collaterale antologica "Vincenzo Balsamo: La Magia incontaminata del Segno" (a cura di Claudio Cerritelli), Montichiari (Brescia) - Italia  
"art(Verona05)", Galleria d'Arte Moderna "Marco Canepa", mostra personale, Verona - Italia

2006

"Vitarte", Mostra Mercato di Arte Moderna e Contemporanea, Viterbo - Italia  
"Vincenzo Balsamo. Opere recenti", Galleria d'Arte "Enrico Paoli", Pietrasanta (Lucca) - Italia  
Galleria "ValenteArteContemporanea", "Vincenzo Balsamo. Favola racconto - Form/ale", Finale Ligure (Savona) - Italia  
"art(Verona06)", Galleria ValenteArteContemporanea", Verona - Italia  
"Expo d'Arte 2006", mostra personale, Padova - Italia  
"Riparte", International Hotel Art Fair, opere recenti, Roma - Italia

2007

Fondazione Museo "Luciana Matalon", "L'eco musicale della Lyra di Hermes", Milano - Italia

## Indice delle opere

### Figurativo / Figurative

p. 6

Il circo / The Circus, 1957

Olio su tavola / Oil on wood

80 x 45 cm, 31 ½ x 17 ¾ inches

p. 10 (Part. / Detail)

Paesaggio sulle colline di Fiuggi / Landscape in the Fiuggi Hills, 1968

pp. 12-13

Natura morta / Still Life, 1960

Olio su tavola / Oil on wood

24,5 x 43,8 cm, 9 ¾ x 17 ¼ inches

p. 14

Campagna romana / Roman Countryside, 1961

Olio su tela / Oil on canvas

50 x 70 cm, 19 ¾ x 27 ½ inches

p. 15

Paesaggio laziale / Latium Landscape, 1965

Olio su tavola / Oil on wood

39 x 49 cm, 15 ¼ x 19 ¼ inches

p. 16

Sera sulle colline di Fiuggi / Evening in the Fiuggi Hills, 1966

Olio su tela / Oil on canvas

25 x 35 cm, 10 x 13 ¾ inches

p. 17

Paesaggio laziale / Latium Landscape, 1967

Olio su tela / Oil on canvas

70 x 80 cm, 27 ½ x 31 ½ inches

pp. 18-19

Paesaggio sulle colline di Fiuggi / Landscape in the Fiuggi Hills, 1968

Olio su tela / Oil on canvas

39 x 50 cm, 15 ¼ x 19 ¾ inches

p. 20

Il tavolo nel mio studio / The Table in my Studio, 1969

Olio su tela / Oil on canvas

100 x 80 cm, 39 ¼ x 31 ½ inches

p. 23 (Part. / Detail)

Autunno ai castelli romani / Autumn at the Roman Castles, 1969/70

pp. 24-25

Autunno ai castelli romani / Autumn at the Roman Castles, 1969/70

Olio su tela / Oil on canvas

100 x 150 cm, 39 ¼ x 59 inches

pp. 26-27

Colline toscane / Tuscan Hills, 1970

Olio su tavola / Oil on wood

50 x 70 cm, 19 ¾ x 27 ½ inches

## Index of Works

p. 28

Castelli romani / Roman Castles, 1970

Olio su tela / Oil on canvas

49 x 59 cm, 19 ¼ x 23 ¼ inches

p. 29

Paesaggio d'autunno / Autumn Landscape, 1971

Olio su tela / Oil on canvas

30 x 40 cm, 12 x 15 ¾ inches

### Verso l'astrazione / Towards Abstraction

p. 31 (Part. / Detail)

Interno / Interior, 1972

p. 32

Interno / Interior, 1972

Olio su cartone telato / Oil on canvas paper

35 x 25 cm, 13 ¾ x 10 inches

p. 33

Concreto / Concrete, 1973

Olio su tela / Oil on canvas

35 x 45 cm, 13 ¾ x 17 ¾ inches

p. 34

Pensieri astratti / Abstract Thoughts, 1974

Olio su tavola / Oil on wood

62 x 45 cm, 24 ½ x 17 ¾ inches

p. 35

Verso la decomposizione / Towards Decomposition, 1975

Olio su tela / Oil on canvas

27 x 35 cm, 10 ¾ x 13 ¾ inches

p. 37

Processo astrattivo / Abstractive Process, 1975/76

Olio su tela / Oil on canvas

80 x 60 cm, 31 ½ x 23 ¾ inches

### Decomposizioni / Decompositions

p. 38 (Part. / Detail)

Bruciatore / Burns, 1976

p. 39

Bruciatore / Burns, 1976

Olio a combustione su tela / Fuel oil on canvas

70 x 50 cm, 27 ½ x 19 ¾ inches

p. 40

Senza titolo / Untitled, 1976

Olio a combustione su tela / Fuel oil on canvas

30 x 40 cm, 12 x 15 ¾ inches

p. 41

Senza titolo / Untitled, 1976

Olio a combustione su tela / Fuel oil on canvas

50 x 70 cm, 19 ¾ x 27 ½ inches

p. 42

Decomposizione / Decomposition, 1976

Olio a combustione su tela / Fuel oil on canvas

54 x 45 cm, 21 ¼ x 17 ¾ inches

p. 43  
Combusto / Burnt, 1976  
Olio a combustione su tela / Fuel oil on canvas  
80 x 60 cm, 31 ½ x 23 ¾ inches

### Nebulose / Nebulas

p. 44 (Part. / Detail)  
Senza titolo / Untitled, 1977

p. 46  
Senza titolo / Untitled, 1977  
Tecnica mista e pennarelli su carta telata / Mixed technique and marker pens on canvas paper  
70 x 50 cm, 27 ½ x 19 ¾ inches

p. 47  
Senza titolo / Untitled, 1977  
Olio, tecnica mista e pennarelli su tela / Oil, mixed technique and marker pens on canvas  
80 x 60 cm, 31 ½ x 23 ¾ inches

p. 48  
Senza titolo / Untitled, 1977  
Tecnica mista e pennarelli su carta telata / Mixed technique and marker pens on canvas paper  
63 x 41 cm, 25 x 16 inches

p. 49  
Senza titolo / Untitled, 1977  
Tecnica mista e pennarelli su carta telata / Mixed technique and marker pens on canvas paper  
44 x 29 cm, 17 ¼ x 11 ½ inches

p. 50  
Senza titolo / Untitled, 1977  
Tecnica mista e pennarelli su carta telata / Mixed technique and marker pens on canvas paper  
45 x 30 cm, 17 ¾ x 12 inches

p. 51  
Senza titolo / Untitled, 1977  
Tecnica mista e pennarelli su carta telata / Mixed technique and marker pens on canvas paper  
58 x 37,5 cm, 23 x 14 ¾ inches

p. 53  
Senza titolo / Untitled, 1977  
Olio, tecnica mista e pennarelli su tela / Oil, mixed technique and marker pens on canvas  
136 x 168 cm, 66 x 53 ½ inches

### Sperimentazioni / Experimentations

p. 54  
Senza titolo / Untitled, 1978  
Olio su tela / Oil on canvas  
40 x 50 cm, 15 ¾ x 19 ¾ inches

p. 55  
Senza titolo / Untitled, 1978  
Olio su tela / Oil on canvas  
50 x 35 cm, 19 ¾ x 13 ¾ inches

### Evocazioni / Evocations

p. 57 (Part. / Detail)  
Senza titolo / Untitled, 1978

pp. 58-59  
Senza titolo / Untitled, 1978  
Olio su tela / Oil on canvas  
120 x 150 cm, 47 ¼ x 59 inches

p. 60  
Senza titolo / Untitled, 1978  
Olio su tela / Oil on canvas  
60 x 50 cm, 23 ¾ x 19 ¾ inches

p. 61  
Senza titolo / Untitled, 1978/79  
Olio su tela / Oil on canvas  
100 x 70 cm, 39 ¼ x 27 ½ inches

p. 63  
Senza titolo / Untitled, 1978/79  
Olio su tela / Oil on canvas  
70 x 100 cm, 27 ½ x 39 ¼ inches

p. 64  
Senza titolo / Untitled, 1978/79  
Olio su tela / Oil on canvas  
70 x 49 cm, 27 ½ x 19 ¾ inches

p. 65  
Senza titolo / Untitled, 1978/79  
Olio su tela / Oil on canvas  
70 x 49 cm, 27 ½ x 19 ¾ inches

p. 66  
Senza titolo / Untitled, 1978/79  
Olio su tela / Oil on canvas  
69 x 49 cm, 27 x 19 ¾ inches

p. 67  
Senza titolo / Untitled, 1978/79  
Olio su tela / Oil on canvas  
49 x 39 cm, 19 ¼ x 15 ¼ inches

### Ritorno alla pittura / Return to painting

p. 68 (Part. / Detail)  
Senza titolo / Untitled, 1985

p. 70  
Senza titolo / Untitled, 1983  
Olio su tela / Oil on canvas  
50 x 70 cm, 19 ¾ x 27 ½ inches

p. 71  
Senza titolo / Untitled, 1984  
Olio su tela / Oil on canvas  
50 x 73 cm, 19 ¾ x 27 ½ inches

p. 72  
Attenzione dominante / Dominant Attention, 1984  
Olio su tela / Oil on canvas  
120 x 80 cm, 47 ¼ x 31 ½ inches

p. 73  
Senza titolo / Untitled, 1984  
Olio su tavola / Oil on wood  
34 x 24 cm, 13 ¼ x 9 ½ inches

p. 74  
Verde dominante / Dominant Green, 1985  
Olio su tela / Oil on canvas  
45,5 x 33,5 cm, 18 x 13 inches

p. 75  
Schema libero / Free Scheme, 1985  
Olio su tela / Oil on canvas  
33,5 x 48 cm, 13 x 19 inches

p. 76  
Senza titolo / Untitled, 1985  
Olio su cartone su tavola / Oil on cardboard on wood  
47 x 68 cm, 18 ½ x 26 ¾ inches

p. 77  
Senza titolo / Untitled, 1985  
Olio su cartone su tavola / Oil on cardboard on wood  
33 x 48 cm, 13 x 19 inches

### Astrazione lirica / Lyrical Abstraction

p. 78 (Part. / Detail)  
Concentrazione di gialli e rossi / Concentration of  
Yellows and Reds, 2003

p. 80  
Poetico / Poetic, 1990  
Olio su tela / Oil on canvas  
70 x 50 cm, 27 ½ x 19 ¾ inches

p. 81  
Lirico / Lyric, 1993  
Olio su tela / Oil on canvas  
55 x 40 cm, 21 ¾ x 15 ¾ inches

p. 82  
Classico / Classic, 1993  
Olio su tela / Oil on canvas  
70 x 50 cm, 27 ½ x 19 ¾ inches

p. 83  
Concerto blue...s / Blue...s Concert, 1993  
Olio su tela / Oil on canvas  
70 x 60 cm, 27 ½ x 23 ¾ inches

p. 85  
Armonico-sinfonico / Harmonic-Symphonic, 1993  
Olio su tela / Oil on canvas  
100 x 100 cm, 39 ¼ x 39 ¼ inches

p. 87  
Delicate essenze / Delicate Essences, 1994  
Olio su tela / Oil on canvas  
45 x 30 cm, 17 ¾ x 12 inches

p. 88  
Dedicata poesia / Dedicated Poetry, 1994  
Olio su tela / Oil on canvas  
70 x 100 cm, 27 ½ x 39 ¼ inches

p. 89  
Astrazione incorniciata / Framed Abstraction, 1998  
Olio su tavola / Oil on wood  
81,5 x 61,5 cm, 32 x 24 ¼ inches

p. 90  
All'estero / Abroad, 1998  
Olio su tela / Oil on canvas  
80 x 100 cm, 31 ½ x 39 ¼ inches

p. 91  
Alba chiara / Bright Dawn, 1999/2000  
Olio su tela / Oil on canvas  
100 x 70 cm, 39 ¼ x 27 ½ inches

p. 93  
Grande progetto / Great Project, 2000  
Olio su tela / Oil on canvas  
112 x 87,5 cm, 44 x 34 ½ inches

p. 94  
Guerra e pace / War and Peace, 2001  
Olio su tela / Oil on canvas  
100 x 70 cm, 39 ¼ x 27 ½ inches

p. 95  
Intersezioni / Intersections, 2001  
Olio su tela / Oil on canvas  
90 x 90 cm, 35 ½ x 35 ½ inches

p. 96  
Decisamente segnico / Decidedly Sign, 2001  
Olio su tela / Oil on canvas  
80 x 70 cm, 31 ½ x 27 ½ inches

p. 97  
Verdi tratti / Green Strokes, 2002  
Olio su tela / Oil on canvas  
70 x 105 cm, 27 ½ x 41 ¼ inches

p. 98  
Concentrazione di gialli e rossi /  
Concentration of Yellows and Reds, 2003  
Olio su tela / Oil on canvas  
90 x 75 cm, 35 ½ x 29 ½ inches

p. 99  
Vibrante / Vibrant, 2004  
Olio su tela / Oil on canvas  
50 x 65 cm, 19 ¾ x 25 ½ inches

p. 100  
Open Space / Open Space, 2005  
Olio su tela / Oil on canvas  
120 x 100 cm, 47 ¼ x 39 ¼ inches

p. 101  
Sinfonie cromatiche / Chromatic Symphonies, 2005  
Olio su tela / Oil on canvas  
100 x 70 cm, 39 ¼ x 27 ½ inches  
Collezione privata / Private Collection

p. 102  
Red Passion / Red Passion, 2005  
Olio su tela / Oil on canvas  
150 x 110 cm, 59 x 43 ¼ inches

p. 103  
Strutture segniche / Sign Structures, 2005  
Olio su tela / Oil on canvas  
150 x 110 cm, 59 x 43 ¼ inches

p. 104  
Il sogno / The Dream, 2005  
Olio su tela / Oil on canvas  
94,5 x 65 cm, 37 ¼ x 25 ½ inches  
Collezione privata / Private Collection

p. 105  
Essere / Being, 2005  
Olio su tavola / Oil on wood  
131,5 x 47,5 cm, 51 ¾ x 18 ¾ inches

p. 106  
Laborioso / Laborious, 2005  
Olio su tela / Oil on canvas  
60 x 50 cm, 23 ¾ x 19 ¾ inches

- p. 107  
Pink / Pink, 2005  
Olio su tela / Oil on canvas  
60 x 50 cm, 23 ¾ x 19 ¾ inches
- p. 108  
Capriccio segnico / Sign Caprice, 2005  
Olio su tela / Oil on canvas  
77 x 57 cm, 30 ¼ x 22 ½ inches
- p. 109  
Pannello solare / Solar Panel, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
52,5 x 34 cm, 20 ¾ x 13 ¼ inches
- p. 110  
Arabesque / Arabesque, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
105 x 75 cm, 41 ¼ x 29 ½ inches
- p. 111  
Green Park / Green Park, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
100 x 70 cm, 39 ¼ x 27 ½ inches
- p. 112  
Solare / Radiant, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
50 x 70 cm, 19 ¾ x 27 ½ inches
- p. 113  
Il giardino del re / The King's Garden, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
75 x 110 cm, 29 ½ x 43 ¼ inches  
Collezione privata / Private Collection
- p. 114  
Il cerchio di fuoco / The Ring of Fire, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
100 x 70 cm, 39 ¼ x 27 ½ inches
- p. 115  
Astratto-concreto / Abstract-Real, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
80 x 60 cm, 31 ½ x 23 ¾ inches
- p. 116  
Vibrazione di verde / Green Vibration, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
80 x 60 cm, 31 ½ x 23 ¾ inches
- p. 117  
Ri-scontro cromatico / Chromatic Clash-Encounter, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
100 x 70 cm, 39 ¼ x 27 ½ inches
- p. 118  
Forze cosmiche / Cosmic Forces, 2006  
Olio su tavola / Oil on wood  
40 x 30 cm, 15 ¾ x 12 inches
- p. 119  
Figure animate / Animated Figures, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
70 x 100 cm, 27 ½ x 39 ¼ inches
- p. 120  
Sulla tavola / On the Table, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
45 x 33 cm, 17 ¾ x 13 inches
- p. 121  
Cromatismo vibrante / Vibrant Colouring, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
40 x 30 cm, 15 ¾ x 12 inches
- p. 122  
Linee di pensiero / Lines of Thought, 2006  
Olio su carta / Oil on paper  
55 x 34,5 cm, 21 ¾ x 13 ½ inches
- p. 123  
Un giorno speciale / A Special Day, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
45 x 30 cm, 17 ¾ x 12 inches
- p. 124  
... Nuove idee / ... New Ideas, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
50 x 40 cm, 19 ¾ x 15 ¾ inches
- p. 125  
Assolo / Solo, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
60 x 50 cm, 23 ¾ x 19 ¾ inches
- p. 126  
Etnico / Ethnic, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
34 x 26,5 cm, 13 ¼ x 10 ½ inches
- p. 127  
Sanremo / Sanremo, 2006  
Olio su carta telata / Oil on canvas paper  
40 x 31 cm, 15 ¾ x 12 ¼ inches
- p. 129  
Concentrazione segnica / Sign Concentration, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
32 x 24 cm, 12 ½ x 9 ½ inches
- p. 130  
Sinteticamente / Synthetically, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
50 x 30 cm, 19 ¾ x 12 inches
- p. 131  
Teatrino / Toy Theatre, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
50 x 30 cm, 19 ¾ x 12 inches
- p. 132  
Paesaggio silente / Silent Landscape, 2006  
Olio su carta telata / Oil on canvas paper  
35 x 28 cm, 13 ¾ x 11 inches
- p. 133  
Masquerade / Masquerade, 2006  
Olio su tavola / Oil on wood  
26 x 19,5 cm, 10 x 7 ¾ inches
- p. 134  
Di forma verde / Green Shaped, 2006  
Olio su tela / Oil on canvas  
36 x 21,5 cm, 14 x 8 ½ inches
- p. 135  
Viaggio nei segni / Journey in Signs, 2006  
Olio su carta telata / Oil on canvas paper  
34 x 26,5 cm, 13 ¼ x 10 ½ inches

p. 136  
Piccole storie in blu / Little Stories in Blue, 2006  
Olio su tavola / Oil on wood  
30 x 23 cm, 12 x 9 inches

## Tempere / Gouaches

p. 139  
Visioni / Visions, 1984  
Tempera su carta / Gouache on paper  
30,5 x 45,5 cm, 12 x 18 inches

p. 140  
Primavera / Spring, 1984  
Acquerello su carta / Watercolour on paper  
45,5 x 30,5 cm, 18 x 12 inches

p. 140  
Luce soave / Gentle Light, 1985  
Tempera su carta / Gouache on paper  
45,5 x 30,5 cm, 18 x 12 inches

p. 141  
Fondale marino / Sea Depth, 1986  
Acquerello su carta / Watercolour on paper  
45,5 x 30,5 cm, 18 x 12 inches

p. 141  
Splash / Splash, 1986  
Tempera su carta / Gouache on paper  
45,5 x 30,5 cm, 18 x 12 inches

p. 142  
Purezza di segno / Purity of Sign, 2000  
Tempera su carta / Gouache on paper  
56 x 76 cm, 22 x 30 inches

p. 143  
Capo-lavoro / Master-piece, 2000  
Tempera su carta / Gouache on paper  
40 x 30 cm, 15 ¾ x 12 inches

p. 143  
Minimo segno / Minimum Sign, 2002  
Tempera su carta / Gouache on paper  
40,5 x 29,5 cm, 16 x 11 ¾ inches

p. 144  
Emozione / Feeling, 2003  
Tempera su carta / Gouache on paper  
28,7 x 21,7 cm, 11 ¼ x 8 ½ inches

p. 144  
Rosato / Rosy, 2003  
Tempera su carta / Gouache on paper  
45,5 x 30,5 cm, 18 x 12 inches

p. 145  
Toscana / Tuscany, 2004  
Tempera su carta / Gouache on paper  
50,7 x 35 cm, 20 x 13 ¾ inches

p. 145  
Tenue sole / Pale Sun, 2005  
Tempera su carta / Gouache on paper  
100 x 70 cm, 39 ¼ x 27 ½ inches

## Maurizio Vanni



Museologo, storico e critico d'arte. Dopo aver conseguito una laurea in Art Management a Saint Louis nel Missouri ed aver ottenuto un Master in "*Arte e tecnologia scientifica. Simulazione e interattività*", rientra in Italia e si laurea, a Firenze, in Storia dell'Arte specializzandosi in Museologia.

Ha pubblicato 70 libri. Tra i volumi recenti editi da Carlo Cambi Editore: "*Surrealisti. Tra ragione e istinto*", "*Gruppo Cobra. Creatività e provocazione*", "*Il Nouveau Réalisme e la cultura contemporanea*", "*André Masson. La ricerca dell'oltre*", "*Chris Daze Ellis. Climate paintings and monochromes*" e "*Robert Combas. Joke'r*".

Ha tenuto conferenze, creato progetti museologici e curato numerose esposizioni in Italia e all'estero (Argentina, Cina, Taiwan, Lettonia, Russia, Germania, Francia, Turchia) in Musei, Fondazioni e Università.

Attualmente è inserito nel Comitato Scientifico della Fondazione-Museo Primo Conti di Fiesole e del M'ARS Contemporary Art Museum di Mosca. Sta ordinando il Lu.C.C.A. (Lucca Center of Contemporary Art).

Museologist, art historian and critic. After graduating in Art Management at Saint Louis, Missouri, and taking a master's in "*Art and Scientific Technology. Simulation and Interactivity*", he returned to Italy and took a degree in History of Art at Florence, specialising in Museum Studies.

He is the author of 70 books. Recent works published by Carlo Cambi Editore include: "*Surrealisti. Tra ragione e istinto*", "*Gruppo Cobra. Creatività e provocazione*", "*Il Nouveau Réalisme e la cultura contemporanea*", "*André Masson. La ricerca dell'oltre*", "*Chris Daze Ellis. Climate paintings and monochromes*" and "*Robert Combas. Joke'r*".

He gave lectures and created museum projects, he was organizer and curator of many exhibitions in Italy and abroad (Argentina, China, Taiwan, Latvia, Russia, Germany, France, Turkey), in Museums, Foundations and Universities.

He is currently a member of the Scientific Committee of the Fondazione-Museo Primo Conti in Fiesole and the M'ARS Contemporary Art Museum in Moscow. He is coordinating the Lu.C.C.A. (Lucca Center of Contemporary Art).

Finito di stampare  
nel mese di settembre 2007  
presso Tap Grafiche S.p.A.  
Poggibonsi (SI)